

580.

SEDUTA POMERIDIANA DI MARTEDÌ 20 DICEMBRE 1966

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PERTINI

INDI

DEL PRESIDENTE BUCCIARELLI DUCCI

INDICE	PAG.	PAG.
	PAG.	
Congedi	29422	GERBINO, <i>Relatore ff.</i> 29436, 29438, 29439, 29440 29442, 29443, 29455, 29462
Disegni di legge:		MAGNO 29429, 29433, 29439, 29440, 29442
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	29462	MARRAS 29437, 29438
(<i>Autorizzazione di relazione orale</i>) 29422, 29463		MATARRESE 29443, 29444
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	29462	MICELI 29429, 29433, 29446, 29456, 29457
(<i>Presentazione</i>)	29433	NAPOLITANO LUIGI 29435, 29436
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	29462	OGNIBENE 29436, 29438
Disegno di legge (Seguito della discussione):		RESTIVO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> 29425, 29433, 29436, 29438, 29440 29441, 29442, 29444, 29457, 29462
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 novembre 1966, n. 912, concernente norme per l'ero- gazione dell'integrazione del prezzo ai produttori di olio di oliva nonché modificazioni al regime fiscale degli oli (<i>Approvato dal Senato</i>) (3619)	29425	Proposte di legge:
PRESIDENTE	29425	(<i>Annunzio</i>) 29422
ÀMADEO	29440, 29441	(<i>Approvazione in Commissione</i>) 29462
AMASIO	29433	Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):
ANTONINI	29440, 29441	PRESIDENTE 29463
BIGNARDI	29443, 29444	MACALUSO 29463
BIMA	29443	NICOSIA 29463
CAPUA	29442, 29461, 29462	RAIA 29463
CERUTI CARLO	29452	Interrogazioni (Svolgimento):
CURTI AURELIO	29433	PRESIDENTE 29422
DELLA BRIOTTA	29455, 29456	LAJOLO 29423
FERRARI RICCARDO	29441, 29442, 29444	PICARDI, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio</i> 29422, 29423
		Votazione segreta 29458
		Ordine del giorno della seduta di do- mani 29463

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1966

La seduta comincia alle 16.

MAGNO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Biagioni, Pella e Quaranta.

(I congedi sono concessi).

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. È stata presentata la seguente proposta di legge:

MAZZONI ed altri: « Autorizzazione di tenere i documenti aziendali in materia di lavoro, previdenza e assistenza sociale, presso gli studi dei consulenti del lavoro » (3668).

Sarà stampata, distribuita e, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Comunico che la III Commissione (Esteri), nella seduta odierna in sede referente ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul disegno di legge:

« Modifiche alla legge 5 aprile 1966, n. 210, sulla partecipazione dell'Italia all'Esposizione universale di Montreal del 1967 » (*Approvata dalla III Commissione del Senato*) (3632).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Il disegno di legge sarà iscritto all'ordine del giorno della seduta di domani.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella degli onorevoli Lajolo e Barca, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dell'industria e del commercio, « per conoscere su quali basi il cavaliere del lavoro Attilio Monti, amministratore delegato della Pibigas abbia potuto con estrema sicurezza dichiarare all'ultima assemblea degli azionisti (come hanno pubblicato i gior-

nali *24 Ore* e *Corriere della Sera* del 25 ottobre 1966) che entro novembre 1966 gli utenti saranno tenuti a versare una cauzione di lire 3.000 in titoli di Stato che verrebbe depositata presso gli istituti bancari e i cui interessi andrebbero a vantaggio della società. Gli interroganti desiderano inoltre conoscere se risponda al vero che per tale cauzionamento obbligatorio il decreto sarebbe già pronto al Ministero dell'industria e ciò in concordanza con l'acquisto fatto da parte del Monti del pacchetto di controllo della *holding* Industrie agricole ligure-lombarda (la quale possiede i pacchetti di maggioranza della Eridania nazionale-zuccheri, Saccarifera, Lombarda, Distillerie italiane, Lis e altre società oltreché dei giornali *Il Resto del Carlino*, *La Nazione* e *Stadio*) fornendo in tal modo al Monti i mezzi finanziari per far fronte alle sue obbligazioni presso le banche di Stato ottenute mercé l'intervento di alte autorità governative proprio per il controllo politico dei sopradetti giornali e contro ogni difesa della libertà di stampa. Gli interroganti rivendicano alla presente interrogazione carattere di estrema urgenza per i motivi già esposti ed anche perché su 12 milioni di bombole in circolazione della Pibigas verrà messa a disposizione delle aziende del settore (prima di tutto della Pibigas) una somma pari a 36 miliardi di lire. Altre voci rivelano infine che la Pibigas sarebbe alla vigilia di essere acquistata da una grande società inglese la quale per perfezionare l'atto di acquisto attende appunto che sia ufficialmente emesso il decreto sul cauzionamento obbligatorio con le due gravissime conseguenze sull'economia nazionale di aiutare la invadenza del capitale straniero e di un nuovo attentato all'economia domestica di milioni di famiglie italiane dopo i recenti provvedimenti fiscali a carico dei consumatori meno abbienti, degli artigiani e dei piccoli e medi industriali » (4687).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio ha facoltà di rispondere.

PICARDI, *Sottosegretario di Stato per la industria e il commercio*. Secondo quanto è dato presumere, l'amministratore delegato della Pibigas ha inteso riferirsi con le sue dichiarazioni, al noto schema di disegno di legge, predisposto da questo Ministero, concernente norme per l'esercizio delle stazioni di riempimento e per la distribuzione di gas di petrolio liquefatti in bombole.

Lo schema di disegno di legge in parola mira a meglio disciplinare l'importante set-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1966

tore dei gas di petrolio liquefatti, che, soprattutto negli ultimi anni, ha avuto un notevolissimo sviluppo, al quale non ha fatto riscontro una adeguata normativa.

In particolare, lo schema mira a garantire un costante ed efficiente rifornimento di gas alle utenze, a prevenire il verificarsi di sinistri, nonché ad assicurare in ogni caso il risarcimento dei danni derivanti dagli incidenti, di cui purtroppo si occupano quotidianamente le cronache dei giornali.

Nel riordinare la materia, è sembrato opportuno adottare anche adeguate misure per evitare la dispersione di un patrimonio di notevole valore, quale quello costituito dal parco bombole delle diverse società.

È infatti accaduto che, in mancanza di un deposito che l'utente sia obbligato a corrispondere per il recipiente, questo venga indebitamente utilizzato per altri scopi oppure abbandonato, con notevole danno per le imprese distributrici di gas liquido. È vero che l'adozione di una tale misura importa il versamento di una somma di lire 3 mila a titolo di deposito cauzionale, ma questo corrisponde ad un principio generale e ad un costante uso del commercio. Inoltre, la metà delle somme così percepite dalle imprese distributrici dovrà essere investita in titoli di Stato, da depositarsi presso un istituto bancario a garanzia della restituzione — ad avvenuta risoluzione del rapporto di utenza — dei corrispettivi richiesti agli utenti.

Né può ritenersi che la parte della somma che rimane a disposizione delle imprese rappresenti, sia pure in via temporanea, un finanziamento indirietto delle stesse. In primo luogo — come si è già detto — lo schema di disegno di legge impone alle imprese l'onere di provvedere sia all'assicurazione della responsabilità civile incombente alle imprese stesse o a qualsiasi altro soggetto, sia a quella contro gli infortuni conseguenti all'uso delle bombole. Inoltre è da tener presente che le somme incassate da ciascuna impresa non corrispondono al prodotto del numero delle bombole di sua proprietà per l'importo della cauzione imposta all'utente. Il numero delle bombole in circolazione — in relazione al quale deve essere corrisposto il deposito cauzionale — è notevolmente inferiore al totale delle bombole stesse, dato che parte di queste si trova nei depositi per il rifornimento, un'altra nello stabilimento per il riempimento, e così via. Perciò, mentre non può parlarsi, neppure da tale punto di vista, di finanziamento indiretto delle imprese, le quali debbono provvedere con i propri mezzi a quella elevata quota del

parco-bombole cui non corrisponde un deposito cauzionale, non si possono accettare le cifre che sono indicate dagli onorevoli interroganti.

A questa iniziativa legislativa sono interessati parecchi gruppi produttivi, a cominciare dall'AGIP. Il fatto che tra questi gruppi ve ne sia anche uno, di cui è espressione la persona alla quale si riferiscono gli onorevoli interroganti, come non potrebbe certo portare al minimo trattamento di favore, non può però — con pari certezza — indurre a non proporre al Parlamento una disciplina legislativa che si ritiene giusta e necessaria.

PRESIDENTE. L'onorevole Lajolo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LAJOLO. Ringrazio il rappresentante del Governo della tempestività con la quale ha risposto all'interrogazione, ed anche per aver confermato la verità dell'operazione che — insieme col collega Barca — avevo denunciato. È una conferma vera e propria. Ritenevamo che il Governo smentisse quanto il cavaliere del lavoro Monti aveva dichiarato alla stampa prima ancora che Parlamento e Governo sapessero dell'esistenza presso il Ministero dell'industria e commercio di un qualsiasi decreto!

PICARDI, Sottosegretario per l'industria e il commercio. Si tratta di uno schema di disegno di legge, che dovrà essere presentato al Parlamento.

LAJOLO. Mi fa piacere questa precisazione. Comunque, il cavaliere del lavoro Monti era a conoscenza, prima del Parlamento, di quello schema di decreto: lo ha dato come cosa già fatta, e approvata all'assemblea degli azionisti della Pibigas! Evidentemente egli ha accesso addirittura alle segrete cose del Ministero dell'industria, addirittura agli schemi di decreto, se è in grado di annunziare ufficialmente lo schema di un decreto così in anticipo! In effetti il *Corriere della sera* e *24 Ore* hanno pubblicato la notizia come se la cosa fosse già fatta: e il Ministero, senza protestare, ha permesso che ciò avvenisse!

È da ricordare che quanto ella ha detto, onorevole sottosegretario, circa la sicurezza, le indennità che devono esser date perché non vada perduto il patrimonio di bombole così prezioso, ecc., va ad esclusivo vantaggio del signor Monti e delle altre società similari, e di nessun altro. Eppure, queste che lei chiama garanzie, erano già state soppresse in occasione della famosa operazione dell'AGIP che, per diminuire il prezzo del prodotto, chiese

che la cauzione fosse abolita a vantaggio dei consumatori e costringesse gli altri industriali del settore a seguirne l'esempio.

A distanza di tre anni dalla sua abolizione — adesso l'AGIP non combatte più in certe direzioni come al tempo di Mattei — un gruppo di società, e soprattutto il signor Monti, torna a chiedere che si ristabilisca una cauzione, che andrà ad esclusivo vantaggio di questi signori e a danno dei consumatori. È da notare, nei riguardi dei consumatori, che poco tempo fa sono state approvate leggi che aumentano il costo dell'energia elettrica per le utenze familiari, con ulteriore aggravio dei loro bilanci.

Quindi l'operazione, così com'è va benissimo per il signor Monti e per le altre società, ma va male per tutti gli altri cittadini. In altre parole, si tende a riportare all'approvazione del Parlamento una disciplina che era stata abolita tre anni fa, soltanto per favorire un gruppetto di privati miliardari.

Ma sotto questa operazione c'è dell'altro, come abbiamo scritto nella nostra interrogazione anche se l'onorevole sottosegretario non se ne è occupato. Io, invece, chiedo al ministro dell'industria di occuparsene, trattandosi di una questione ancora più complessa di questa delle bombole.

Per quanto riguarda la cifra denunciata nella nostra interrogazione, abbiamo fatto calcoli più precisi, da cui risulta che, effettivamente, al signor Monti toccherebbero soltanto 21 miliardi, e non 36, come abbiamo denunciato; comunque, è una cifra — se mi consente — ancora consistente, quella che verrebbe regalata a un solo industriale attraverso il preannunciato provvedimento.

In questa operazione, inoltre, è in gioco la libertà di stampa. Con questo colpo basso — molti giornali hanno scritto, senza che la notizia sia stata smentita, che la manovra sia stata suggerita da un'alta personalità governativa — con questo « intralazzo », si rende possibile il cambiamento della politica di due quotidiani: *Il Resto del Carlino* e *La Nazione*. Questo è il fondo dell'operazione! È in virtù del provvedimento che il Governo ha preannunciato (e che il signor Monti dava già per sicuro), che quest'ultimo ha potuto fare una operazione in grande stile, quale quella di pagare 11 miliardi per la testata di due giornali. Una somma che il Monti non potrebbe permettersi di pagare, se non avesse la sicurezza di poter disporre di questi 21 miliardi, che superano di gran lunga la somma spesa per l'acquisto dei pacchetti azionari dei due giornali e se non sapesse di servire così gli

interessi politici di chi vuole utilizzare i predetti quotidiani.

Si badi bene che si tratta di due giornali non di opposizione comunista, bensì di opposizione di destra. Ma siamo di fronte ad una operazione politica assai grave, di soffocamento della libertà: e lo confermano le preannunciate e poi rientrate dimissioni di Enrico Mattei, direttore de *La Nazione*, che a suo tempo hanno suscitato scalpore non solo negli ambienti giornalistici.

Ora, che oltre al tentativo di imbavagliare due giornali d'opposizione, ci sia anche l'intenzione — che io ritenevo non fosse vera, per quanto il signor Monti l'avesse preannunciata — di renderla tanto patente e vergognosa, e di regalare a questo industriale 21 miliardi, ci sembra davvero che superi ogni limite. Credo che neppure in questi tempi corrotti il deteriorato Governo di centro-sinistra possa fare una simile operazione. Ella, onorevole sottosegretario, sa meglio di me che, di questi tempi, su molta parte della stampa si allungano mani rapaci, e i casi del *Resto del Carlino* e della *Nazione* ne costituiscono appunto gli esempi più chiari ed evidenti — per non parlare della *Gazzetta del popolo*, che si tende ad acquistare o sovvenzionare da parte di banche dello stato per favorire gruppi interni di sottopotere nell'ambito della democrazia cristiana.

Per queste considerazioni, non possiamo ritenerci soddisfatti della risposta, che anzi ci dà la dimostrazione della verità di quanto noi avevamo denunciato, cioè di ciò che di scorretto, disonesto e illiberale sta sotto la operazione di compravendita dei due giornali. L'intenzione di sovvenzionare questo industriale attraverso l'annunciato provvedimento completa una manovra ad ampio raggio che, non solo noi, ma tutto il Parlamento, nonché l'opinione pubblica, hanno non solo il diritto, ma il dovere di denunciare, trattandosi di una delle più basse manovre mai tentate contro la libertà di stampa e d'opinione nel nostro paese!

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Pedini, al ministro dell'industria e del commercio, « per conoscere quale fondamento abbiano informazioni diffuse e commentate da riviste petrolifere secondo le quali i competenti uffici del Ministero dell'industria e commercio non sarebbero alieni, almeno in linea di principio, dal considerare con favore una proposta legislativa che, abrogando o modificando la legge 23 febbraio 1950, n. 170, che attribuisce ai prefetti il potere di disciplinare

con atti di autorizzazione l'impianto e l'esercizio di apparecchi di distribuzione automatica dei carburanti, assoggetterebbe le iniziative economiche in parola ad atti di concessione, ripristinando, sostanzialmente, in tal modo, le limitazioni già previste dal regio decreto-legge 2 novembre 1933, n. 1741, convertito in legge 8 febbraio 1934, n. 367. L'interrogante chiede in particolare di conoscere, in ipotesi di conferma di orientamento ministeriale nel senso indicato, quali sarebbero i motivi per instaurare una procedura, che renderebbe meno facili le iniziative e renderebbe di fatto più difficile la posizione di nuovi richiedenti. L'interrogante chiede di conoscere se la modifica all'attuale regime di distribuzione stradale dei carburanti non possa trovarsi in antitesi con gli impegni assunti dal Governo italiano in relazione all'articolo 32, paragrafo 2, del trattato di Roma, o quanto meno se l'iniziativa legislativa in questione non rientri fra quelle per le quali l'articolo 102 del trattato prescrive la procedura di preventiva consultazione della Commissione » (4406).

Poiché l'onorevole Pedini non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 novembre 1966, n. 912, concernente norme per l'erogazione dell'integrazione del prezzo ai produttori di olio di oliva nonché modificazioni al regime fiscale degli oli (3619).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 novembre 1966, n. 912, concernente norme per l'erogazione dell'integrazione del prezzo ai produttori di olio di oliva nonché modificazioni al regime degli oli.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'agricoltura e delle foreste.

RESTIVO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero innanzi tutto esprimere il mio più vivo ringraziamento all'onorevole De Leonardi e all'onorevole Gerbino che stamani, a nome della maggioranza della Commissione, ha riassunto, in una chiara sintesi, i vari aspetti di questo provvedimento. E desidero

anche manifestare il mio apprezzamento per tutti i colleghi che sono intervenuti nel dibattito e che, pur con intonazioni diverse e a volte contrastanti, hanno tutti contribuito a mettere a fuoco i diversi problemi della materia su cui oggi la Camera è chiamata a deliberare.

Ritengo di poter qui riaffermare quanto già ho avuto occasione di dire al Senato: e cioè che il provvedimento oggi all'esame della Camera è provvedimento di notevole rilievo, non solo perché rappresenta la prima applicazione di un nuovo specifico regolamento comunitario, ma anche perché tale regolamento concerne un settore fondamentale della nostra economia agricola.

Mi si consenta al riguardo di dire che io ritengo non giustificate le riserve e gli accenti di preoccupazione con i quali sono state a volte considerate queste norme nel quadro della economia olivicola del nostro paese. Esse infatti si inseriscono in una regolamentazione comunitaria che ha capisaldi ben precisi, che vorrei fossero presenti nella valutazione di tutti. Questi capisaldi sono rappresentati dalla stabilità dei prezzi e dalla loro remuneratività; ciò è detto con estrema chiarezza nel regolamento comunitario e ciò è pienamente recepito nel provvedimento con cui noi diamo attuazione al regolamento stesso. Si tratta di due capisaldi che non hanno termini di tempo né scadenze, perché si tratta dei principi di base che ispireranno con carattere di continuità gli interventi in questa materia.

Non capisco perché, di fronte alla certezza fornita dai testi comunitari e alla certezza con cui il Governo responsabilmente ribadisce tali principi, si siano qui portati degli accenti di dubbio e di incertezza che non hanno alcun appiglio e che trovano, se mai, una loro ragion d'essere unicamente nel tentativo di introdurre inutili fantasmi in una discussione che dovrebbe, invece, essere approfondita e pacata.

E credo che sia, d'altra parte, ugualmente da respingere la considerazione, avanzata anche in sede di Commissione, secondo la quale con questo provvedimento ci si limiterebbe a intervenire sul mercato dell'olio, dimenticando che una seria politica nel campo olivicolo deve investire soprattutto il settore delle strutture. Vorrei dire che l'esigenza prospettata è ovvia, ma che essa non può essere usata per farne una contestazione al Governo. Noi siamo convinti, infatti, che se vogliamo fare una seria politica di sviluppo e di progresso dell'olivicoltura è necessario che tale politica abbia una piattaforma su cui poggiare, che è data appunto dalla sicurezza per i produttori di avere prezzi stabili e remunerativi.

Abbiamo creato questi presupposti e su di essi possiamo e — aggiungo — dobbiamo ora costruire una vigorosa politica agricola a favore dell'olivicoltura.

Desidero osservare, a questo proposito, che ho sentito richiamare al Senato e in Commissione (un'eco si è avuta anche in qualche discorso tenuto in quest'aula) affermazioni contenute in relazioni alla conferenza nazionale dell'agricoltura, le quali non solo denunciavano la crisi dell'olivicoltura, ma preconizzavano quasi un fatale tramonto di tale coltivazione e della economia connessa. Direi che queste note potrebbero essere citate non contro il Governo, ma dal Governo, proprio come motivo di rivendicazione del valore della sua azione. Perché, se qualche anno fa si parlava dell'olivicoltura in termini di un accentuato e forse non del tutto giustificato pessimismo, mentre oggi da parte di tutti si parla dell'avvenire dell'olivicoltura e della necessità di garantire quest'avvenire, ciò dimostra che si è riusciti a realizzare in sede comunitaria il fondamento per una seria azione di ripresa, che tutti dobbiamo ora responsabilmente contribuire a ulteriormente svolgere. Di fronte a una constatazione serena e obiettiva dei fatti, debbono pertanto cadere i motivi di alcune riserve.

Si tratta, come dicevo, di un fatto importante: importante nel quadro di una solidarietà europea, importante in rapporto alle prospettive che si aprono per la nostra economia agricola, importante anche nel quadro della politica del nostro paese a favore dell'olivicoltura.

Merita di essere sottoposto all'attenzione della Camera il rilievo che per la prima volta, in un provvedimento governativo, viene stanziata una cifra cospicua, di oltre 80 miliardi, per il sostegno di un solo settore fondamentale per lo sviluppo della nostra economia e che ha soprattutto un valore assai incidente nell'economia agricola di alcune regioni, quali quelle del Mezzogiorno. Lo constatava ieri nel suo intervento l'onorevole Di Vagno e ne hanno parlato tanti colleghi, ricordando l'apporto notevole della produzione olivicola alla formazione del reddito agricolo di tante parti d'Italia; in particolare di zone che attendono una spinta energica verso un rapido sviluppo, il quale, anche se oggi si presenta orientato verso nuove mete, trova ancora, e deve sempre più trovare, fondamento nel progresso dell'agricoltura.

Detto ciò, possiamo ad esaminare in concreto il modo con cui il regolamento comunitario delinea la disciplina della materia ed

il modo con cui ci siamo inseriti per la sua applicazione. Il regolamento comunitario garantisce la stabilità dei prezzi facendo riferimento al cosiddetto prezzo indicativo alla produzione. Che cosa è questo prezzo indicativo alla produzione? È un prezzo che viene definito in sede comunitaria avendo riguardo alla necessità di assicurare la remuneratività del fatto produttivo; cioè, è un prezzo che ha una sua mobilità, una sua elasticità, ma sempre in rapporto al necessario adeguamento a quella che è la realtà dei costi. Non credo, quindi, tenuto conto dell'esperienza che veniamo maturando, che si possa parlare di una insicurezza per l'avvenire, dato che il prezzo indicativo dovrà essere sempre corrispondente allo sviluppo della nostra agricoltura ed anche all'andamento fornito dalla rilevazione dei costi.

In rapporto a questo prezzo indicativo alla produzione vi è un prezzo indicativo di mercato. Perché questo prezzo indicativo di mercato? Fra le preoccupazioni manifestate da tanti colleghi in ordine alla necessità di sostenere questo settore della nostra vita agricola, vi è stata sempre quella che la concorrenza dell'olio di semi finisce col restringere l'area di consumo dell'olio di oliva e che un determinato rapporto di prezzi finisce con l'aggravare tale situazione. Si pone pertanto l'esigenza che fra i prezzi dei due prodotti vi sia una costanza di rapporto tale da impedire che questo fenomeno di allargamento del consumo dell'olio di semi riduca l'area del consumo dell'olio di oliva. Questo rapporto si è individuato, attraverso varie rilevazioni tecniche, nel rapporto di circa 1 a 2; per cui nella presunzione che l'olio di semi venga posto sul mercato ad un prezzo approssimativo di 250 lire al chilo, si è fissato, per l'olio di oliva con 3 gradi di acidità, un prezzo indicativo di mercato di 500 lire. Anche questo è un dato che potrà variare nel futuro, sulla base delle rilevazioni sull'effettivo comportamento del mercato. Dobbiamo intanto considerare che, nella fissazione del prezzo indicativo di mercato per quest'anno, sono state accolte in sede comunitaria le istanze espresse dall'amministrazione italiana e si è arrivati alla determinazione di tale prezzo con criteri che io penso possano essere considerati positivamente. Con tale precedente, possiamo fondatamente prevedere che anche nel futuro la tutela degli interessi dei nostri consumatori e dei nostri produttori di olio sarà tenuta nella giusta e doverosa considerazione. La dinamica di questi prezzi non inficia la sicurezza del produttore di olio d'oliva, il quale sa che,

attraverso il prezzo indicativo di mercato, che trova poi la sua garanzia nel prezzo di intervento, e attraverso l'integrazione di prezzo, conseguirà comunque, anche nell'ipotesi di un andamento di mercato meno favorevole, il prezzo indicativo alla produzione.

Occorre che questi aspetti siano chiari alla consapevolezza dei nostri produttori. Se noi, per quello spirito polemico cui alle volte siamo portati dalla stessa passione per i temi che affrontiamo, determiniamo confusione e incertezza dove invece c'è certezza, sia pure affidata a congegni che possono apparire complicati, finiamo col non tutelare efficacemente le ragioni di coloro che invece abbiamo il compito di efficacemente sostenere.

In rapporto a questo congegno comunitario si muove il provvedimento al vostro esame, sul quale i critici hanno, fra l'altro, esercitato la loro particolare vivacità polemica anche in riferimento ad una presunta lentezza dell'amministrazione, che sarebbe fra l'altro colpevole di avere provveduto frettolosamente alla stesura del testo oggi all'esame della Camera.

Vorrei invitare i colleghi a considerare alcune date. È vero che questo regolamento, dopo un lungo periodo di stasi, è stato riconfermato nel luglio scorso da un impegno di massima dei paesi della Comunità, ma esso si è concretato nelle sue norme soltanto alla fine del mese di settembre.

Ebbene, già ai primi di ottobre il Governo si è fatto promotore di un decreto presidenziale con cui, in attuazione della legge sull'AIMA, ha attribuito a questo ente le funzioni di organismo di stoccaggio per l'olio o, meglio, di organizzatore del servizio di stoccaggio. Subito dopo la Commissione agricoltura della Camera è stata informata dal ministro sui vari problemi che si ponevano in vista dell'applicazione del regolamento, perché il Governo potesse tener conto nelle sue decisioni delle diverse opinioni in ordine alla via più conveniente da seguire. Nello stesso tempo è stata pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* la delibera 21 ottobre 1966 del consiglio di amministrazione dell'AIMA, concernente la disciplina per l'espletamento del servizio di stoccaggio. Inoltre, alla scadenza dei 15 giorni inizialmente fissati per la presentazione delle domande da parte degli eventuali assuntori di tale servizio, si è avvertita l'esigenza, per altro sottolineata anche in qualche intervento nel corso della discussione sul provvedimento, di prorogare tale termine di altri dieci giorni, per consentire il più largo possibile afflusso di domande. Abbiamo così avuto la possibilità di decidere, in sede di consiglio dell'AIMA,

su 53 domande presentate da vari enti agricoli, domande che sono state nella quasi totalità accolte. Non vedo pertanto dove risieda la lentezza di cui da qualche parte si parla.

Abbiamo nello stesso tempo reperito, attraverso le necessarie consultazioni con le amministrazioni finanziarie, ben 83 miliardi per la copertura del provvedimento. E va notato, onorevoli colleghi, che tutto questo è stato fatto mentre gli adempimenti comunitari non erano tutti maturati. Infatti, soltanto il 24 ottobre la Comunità economica europea determinò i prezzi indicativi relativi all'olio, e limitatamente ad alcune qualità di olio, perché il complesso dei prezzi, che ci hanno fornito un po' il quadro generale del campo su cui dovevamo operare, sono stati determinati solo nell'ultima settimana di novembre. In sostanza, quindi, si è agito prevedendo anche le stesse determinazioni comunitarie.

Si potrebbe obiettare che, di fronte a tempi così brevi, il Governo avrebbe potuto anche soprassedere e rinviare tutto; avrebbe potuto, cioè, seguire la via dell'inerzia, con il comodo alibi di essersi trovato di fronte a tempi eccessivamente ristretti. Il Governo invece, nella convinzione che l'entrata in vigore del regolamento avrebbe tutelato, come di fatto ha tutelato, i prezzi per l'agricoltore, ha preferito affrontare la questione, risolvendo, sia pure nei termini angusti fissati dal calendario dei lavori comunitari, i vari problemi connessi all'attuazione del regolamento.

Se, per quanto concerne il tempo, ritengo che obiettivamente si debba dare atto al Governo di avere agito con tempestività, precedendo le stesse determinazioni comunitarie, che pur avrebbero dovuto costituire quasi un doveroso motivo di attesa, del pari non credo che siano fondate le obiezioni sollevate in ordine al sistema che è stato prescelto.

Ho già esposto alla Commissione l'opinione del Governo circa i vari sistemi che in linea astratta potevano essere prospettati. Vi era innanzi tutto il sistema dell'ammasso globale del prodotto. Questo sistema, a parte il fatto che esso avrebbe implicato, per provvedere al pagamento dell'integrazione di prezzo, una specie di blocco del mercato dell'olio di oliva per tutto il periodo necessario a completare l'ammasso, è contrastante con i principi dell'ordinamento comunitario, che si ispirano a un mercato organizzato sì, ma libero.

L'altro sistema era quello del rivelatore. Ora le perplessità, che sotto questo riflesso voi imputate al Governo, e che già in Commissione si erano profilate, devono essere rapportate al fatto che, mentre in un primo momento i

tecnici, per non dire con termine più aulico gli scienziati, sulla base delle loro ricerche, avevano insistito sulla possibilità di adottare come rivelatore la vitamina E (il che avrebbe fugato alcune preoccupazioni, forse facendone permanere altre), successivamente i tecnici stessi si erano orientati verso altri tipi di rivelatori. Quando anche i nuovi elementi che venivano indicati come rivelatori in sostituzione della vitamina E sono risultati suscettibili di rapida dispersione dopo la loro immisione nelle varie partite di olio, e quindi tali da non consentire sicurezza nei confronti di tentativi di frode, si è ritenuto che fosse atto responsabile del Governo non solo sottoporre alla Camera le conseguenti perplessità, ma anche, con autonoma e responsabile decisione dell'Amministrazione dell'agricoltura, abbandonare il sistema del rivelatore. Non comprendo quindi perché coloro che sembravano preoccupati per l'eventuale adozione di tale sistema, oggi manifestino quasi una certa delusione perché il Governo non lo ha scelto, in coerenza con le riserve che aveva già esposto in Commissione.

Vi era poi il cosiddetto sistema catastale. Ma mi consentano gli onorevoli oppositori che al sistema catastale hanno più volte fatto riferimento di ripetere quanto in altre occasioni ho in proposito detto: a parte la considerazione che sono ben 56 milioni le particelle del nostro catasto e che quasi la metà di esse interessa il settore dell'olivicoltura; a parte i 180 milioni di piante di ulivo di cui si è parlato; a parte il fatto che nell'ambito della valutazione di questo complesso fenomeno produttivo la coltura promiscua occupa un'area di gran lunga superiore a quella della coltura specializzata, il sistema catastale presenta anche altre difficoltà.

Anzitutto non penso che le prime accennate obiezioni al sistema catastale possano — se si vogliono vedere le cose in modo obiettivo e sereno, au difuori dell'atmosfera accesa dei contrasti politici — apparire di scarso rilievo. Ma, a prescindere da questa constatazione, onorevole Magno, vi erano da valutare, come dicevo, altre difficoltà. Ne voglio richiamare principalmente una: attraverso il dato catastale si rileva quale sia il proprietario, ma non quali siano i conduttori.

Ella conosce, come la conoscono gli amici calabresi, la molteplicità dei rapporti che in alcune regioni vengono ad instaurarsi nel campo della produzione delle olive. Come si ritiene possibile che una pubblica amministrazione trovi criteri precisi per erogare l'integrazione agli imprenditori agricoli, attraverso una

rilevazione basata su un catasto che, sotto il riflesso della individuazione dei soggetti che hanno diritto a tale integrazione, può dirsi non esista? Certo bisogna fare il catasto; ma per fare ciò occorre del tempo. Quando il Governo ha accettato l'ordine del giorno presentato al Senato, nel quale è specificato che, sulla base della esperienza, è necessario valutare nuove prospettive per la disciplina di cui oggi ci occupiamo, il Governo ha sottolineato la sua volontà di utilizzare i risultati di questa prima applicazione del regolamento comunitario per un riesame, il più attento, della materia, che porti, se possibile, a conclusioni di generale concordanza, e che faccia cadere quelle riserve politiche che purtroppo interferiscono su impostazioni che debbono avere soprattutto carattere squisitamente e prevalentemente tecnico.

Ma veramente pensate che, anche con l'intervento dei comitati comunali e con tutti i generici controlli a cui si è accennato, il sistema catastale potrebbe oggi funzionare? La critica dell'opposizione tenta, anche qui, di avvalersi della facilità della opposizione di chi si limita a ricercare gli eventuali inconvenienti di ogni soluzione prescelta. Sono convinto che, se il Governo avesse presentato uno schema attuativo del sistema catastale, l'onorevole Miceli, che nel campo dell'olivicoltura ha certo competenza, sebbene nel suo discorso abbia avvolto questa sua competenza in una certa nuvola di confusione, mi avrebbe detto: signor ministro, come può ella ritenere possibile che il sistema catastale, in mancanza di dati certi di riferimento, non si presti alle più grosse deformazioni e distorsioni e ai più grossi ritardi, in un campo nel quale dobbiamo invece muoverci con grande tempestività e precisione?

Restava il sistema dei frantoi, che sicuramente presenta i suoi inconvenienti: ma mi si consenta di dire che obiettivamente è il sistema che ne presenta meno degli altri.

Il Governo ha scelto questa strada. Certo, sarebbe stato molto comodo, avvertite le critiche, trovare anche nell'atteggiamento degli altri paesi della Comunità un qualsiasi motivo per dire che quest'anno non sarebbe stato possibile rendere operante il regolamento, e rimandare tutto all'anno prossimo. Il Governo, invece, ha voluto agire; e quando si agisce, e si ha la coscienza di servire gli interessi che si è chiamati a servire, allora l'amarezza di alcuni rilievi dell'opposizione può evidentemente essere largamente compensata dalla convinzione di muoversi quali responsabili amministratori della cosa pubblica (e non mi

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1966

irrito, onorevole Chiaromonte: dico cose che riflettono l'animo con cui ho affrontato la soluzione dei difficili problemi di questo settore).

È stato dunque scelto il sistema del controllo presso i frantoi. Si dice che questo sistema è complicato e farraginoso, perché bisogna specificare le quantità delle olive molite, indicare quale è la resa, quante le sanse. Ma si tratta di dati che non costituiscono certo formalità eccessive, attesa l'esperienza di coloro che sono addetti a questa attività. Si riempie un solo foglio (vi è un altro foglio a ricalco) e lo si manda ogni giorno anche a mezzo della posta, all'ufficio provinciale dell'alimentazione. Cosa c'è di complicato in tutto ciò? Certo, vi può essere qualche lamentela per l'insofferenza di chi si trova a dover assolvere questi impegni; ma mi darete atto che, dopo un certo sfasamento iniziale, il servizio si è svolto con regolarità, anche se, di fronte ad una svolta così decisiva per il settore, non possono non esservi fenomeni di viscosità di prezzi, di difficoltà di adeguamento, che noi speriamo di poter facilmente superare attraverso la collaborazione di tutti.

MAGNO. Ma il denaro non va tutto ai produttori.

RESTIVO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ella sa che gli articoli di questo testo non sono stati redatti in modo affrettato. Sono alle volte le critiche invece che si rivelano affrettate. Potrei anche dire, per usare qualche parola cara all'opposizione, che sono critiche abborracciate.

Onorevole Poerio, ella in Commissione ha affermato che questa legge è un'alluvione per l'agricoltura. Ella evidentemente ama le amplificazioni retoriche al punto da perdere il senso del limite. Noi cerchiamo invece di restare nell'ambito della realtà. E nell'ambito della realtà tutte le osservazioni, tutti i suggerimenti obiettivamente diretti ad un eventuale miglioramento della regolamentazione — da predisporre, per l'anno venturo — troveranno il Governo responsabilmente attento e lieto di accoglierli. Certo la realtà su cui siamo chiamati ad operare è difficile; ma soltanto muovendoci nell'ambito delle cose difficili e non fermandoci di fronte ad esse, riusciremo a portare avanti certi settori della nostra economia, non ristagnando nella meditazione di un *optimum* astratto, che pure è nella comune ansia, ma che non sempre si può concretare, o immediatamente concretare. Certo ci siamo mossi in questa materia attraverso

una disamina attenta. Il decreto-legge, nonostante tutte le iniziali riserve sulla sua operatività, ha già avuto i suoi effetti positivi.

È stato detto, a questo proposito, che il secondo obiettivo del regolamento, quello per cui beneficiari del regolamento stesso non sono soltanto i produttori di olio d'oliva ma anche i consumatori, non risulta pienamente conseguito. Onorevoli colleghi, il Ministero non è stato inerte in questo campo. Io ho sollecitato il CIP, i CIP provinciali, i prefetti, ho cercato di intervenire in ogni modo. Comunque, anche se l'adeguamento dei prezzi al consumo non si è sviluppato ancora fino ai livelli che avevamo previsto, esso si va avvicinando a questi livelli, e in alcune province tende a raggiungerli. In altre province vi è maggiore viscosità. Onorevole Miceli, anche ella ieri ha detto che si sono raggiunte le 100 lire di riduzione dei prezzi al consumo e non le 200 lire che erano nell'attesa. Quindi saremmo a mezza strada: come vede, ci muoviamo. Ella non ci riconosce doti di velocisti, ma noi speriamo di battere in questa gara, che comunque è la gara per il bene degli agricoltori, e dei consumatori, anche coloro i quali, pur pungolandoci, in realtà sperano che a mezza strada si sia presi dall'affanno e ci si fermi.

MICELI. La Federconsorzi ha 114 mila quintali di olio, per i quali ha chiesto le venga pagato l'indennizzo: perché non li ha immessi nel mercato immediatamente a 500 lire?

RESTIVO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo esercita le sue pressioni su tutti gli operatori (*Commenti all'estrema sinistra*), perché questo adeguamento di mercato possa rapidamente conseguirsi. E io spero che, quando noi faremo il consuntivo anche su questi aspetti del problema, i risultati saranno soddisfacenti.

Vi sono disposizioni di questo provvedimento su cui particolarmente si è accesa una ampia discussione. E vorrei ora passare al loro esame. Ho ascoltato ieri con molto interesse quello che ha detto l'onorevole Di Vagno. Devo dichiarare però che non sono d'accordo con lui per quanto riguarda i riflessi di questo provvedimento in ordine a un istituto che è così vicino al Ministero dell'agricoltura da essere presieduto dallo stesso ministro. Ci si accusa di aver svuotato l'AIMA dei suoi compiti, o quanto meno di alcuni suoi compiti. Ma, onorevole Di Vagno, esaminiamo i fatti.

Innanzitutto il Governo, come suo primo autonomo atto di fronte al regolamento comunitario, che cosa ha fatto? Si è richiamato alla legge sull'AIMA, sottoponendo alla firma del Presidente della Repubblica un decreto con il quale viene affidato all'AIMA il servizio di stoccaggio anche per il settore dell'olio. Quindi, quale primo suo adempimento subito dopo l'emanazione del regolamento, il Governo ha investito di nuovi compiti l'AIMA.

Ma il Governo non si è fermato qui. Ho accennato come già il regolamento in materia di olio, a differenza di altri regolamenti comunitari, affida agli Stati nazionali non solo uno ma due distinti servizi: il servizio di stoccaggio, che garantisce al produttore il realizzo del prezzo di intervento, ed il servizio della corresponsione, da parte della pubblica amministrazione, della così detta integrazione di prezzo. Questo secondo servizio, a esaminare le norme della legge sull'AIMA, non è fra quelli formalmente previsti come rientranti nella competenza di tale ente.

Quale è stata l'iniziativa del Governo in ordine a questo secondo servizio? Il Governo ha ritenuto di affidare alla AIMA anche il nuovo servizio, nonostante che esso avrebbe potuto svolgersi attraverso l'amministrazione diretta dello Stato. Il decreto-legge non diminuisce quindi in nulla i compiti dell'AIMA, anzi li allarga notevolmente — e, aggiungo, opportunamente — attribuendo all'azienda un servizio che, nella impostazione iniziale della legge sull'AIMA, non era previsto che fosse di spettanza dell'azienda. E va ribadito che ciò è stato fatto nel pieno rispetto di quella volontà politica che aveva portato la maggioranza a votare la legge sull'AIMA.

Non si tratta dunque di una diminuzione dei compiti dell'AIMA, bensì di un giusto, opportuno, doveroso, ma formalmente nuovo aumento di tali compiti. Questo è lo spirito con cui il Governo si è mosso. Né, di fronte a questa impostazione, può dirsi che l'articolo 43 rappresenti un modo di ridurre l'ampiezza di questa attribuzione di servizio. Tale articolo, che non so perché l'onorevole Miceli ha chiamato « caldo », dobbiamo esaminarlo con pacatezza, in quello che è il suo reale contenuto.

Che cosa dice l'articolo 43? Esso, in definitiva, riafferma un principio generale inserito nel nostro sistema giuridico: ogni titolare di un diritto di credito nei confronti della pubblica amministrazione può riscuotere questo diritto anche attraverso persona da lui incaricata. E un principio di carattere generale. Lo stesso articolo della legge di

contabilità generale dello Stato che ella, onorevole Di Vagno, ha richiamato, si ricollega proprio a questo principio generale, che, nelle sue forme più accentuate, può assumere carattere di cessione di credito, in altre, invece, si presenta nella forma più limitata della delega. Ma, ripeto, si tratta di un principio generale del nostro ordinamento che, anche, nella specie, senza alcuna norma esplicita, avrebbe potuto trovare pratica applicazione. In concreto, l'articolo 43 non estende la portata di questo principio ma la circoscrive notevolmente ammettendo il diritto di delega soltanto nei confronti di soggetti che operano nel settore dell'agricoltura.

Questo è il significato dell'articolo 43: di fronte ad un sistema generale che prevede la possibilità di riscuotere per delega un proprio credito, si è introdotta una norma secondo la quale i destinatari delle deleghe devono essere soggetti che operano nel campo dell'agricoltura, e fra questi, in particolare, viene fatto riferimento agli enti che gestiscono ammassi volontari.

Non credo che in questo modo si sia fuori del sistema, anche se in rapporto alle esigenze particolari dei produttori e tenuto conto del numero cospicuo dei piccoli produttori, la delega è stata semplificata dal punto di vista di alcune formalità.

Per altro la norma (mi sembra che a ciò si sia fatto cenno parlando di quello che potrà essere quest'anno il funzionamento degli ammassi volontari sulla base del volume della produzione, e dell'andamento dei prezzi orientato verso livelli tali da consentire remunerazioni adeguate agli agricoltori) è da presumere che quest'anno potrà in ogni caso funzionare per volumi di produzioni non notevoli.

Perché dovremmo sottrarre al produttore la possibilità di avvalersi della delega, rendendogli meno agevole il conseguimento delle somme cui ha diritto? Introducendo la modifica approvata dal Senato, finiremmo col sospingere, in eventuali momenti di difficoltà del mercato, il produttore a vendere direttamente agli organismi di intervento. Finiremmo cioè con l'indurre il produttore a realizzare subito il valore della produzione sulla base del prezzo minimo, del prezzo che egli realizzerebbe in ogni caso, e a rinunciare a quella fascia di maggiore utile che la evoluzione della situazione di mercato può venire a determinare e che quest'anno si presenta — almeno fino al momento attuale — come una fascia particolarmente promettente.

Vi sono state poi altre critiche: critiche che concernono l'aspetto fiscale, o che si sof-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1966

fermano su alcune modalità di esecuzione, come ad esempio quella relativa all'obbligo della bolletta di accompagnamento. Sarà forse più opportuno chiarire tali aspetti quando illustrerò il mio punto di vista sui vari emendamenti. Comunque fin da ora ritengo di poter ribadire che il provvedimento nel suo complesso rappresenta una soluzione soddisfacente della vasta tematica su cui i vari interventi si sono soffermati. L'esperienza di quest'anno ci dirà in che modo dobbiamo confermare o eventualmente modificare quello che abbiamo fatto. Ma credo che, tutti insieme, abbiamo offerto all'olivicoltura italiana una solida piattaforma su cui è possibile lavorare con impegno comune, per dar luogo a quella più vasta e generale politica a favore del settore, che non è auspicata soltanto nelle vostre sottolineature critiche, ma è soprattutto nell'impegno fermo e deciso del Governo. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno. Se ne dia lettura.

MAGNO, *Segretario*, legge:

« La Camera,

considerato che il decreto-legge n. 912 del 9 novembre 1966 concernente l'erogazione di un'integrazione ai produttori d'olio di oliva ha dato luogo, già nella sua prima fase di applicazione, a numerosi e gravi inconvenienti, che hanno provocato malcontento e proteste tra le categorie interessate, rilievi critici delle organizzazioni di categoria e settoriali, nonché turbamento nel mercato;

tenuto conto delle proposte avanzate da più parti per un sistema di intervento meno macchinoso e più adeguato a garantire gli interessi dei produttori;

impegna il Governo

a predisporre in tempo, per la prossima campagna olearia, una nuova regolamentazione tesa ad assicurare:

1) che l'integrazione sia corrisposta in ogni caso direttamente ai produttori di olive;

2) che il pagamento avvenga attraverso un congegno rapido e automatico;

3) che la qualifica di produttore e la valutazione della misura dell'integrazione avvengano sulla base di denuncia aziendale e di accertamenti da compiersi tempestivamente da parte dei comuni in collaborazione con gli organi periferici del Ministero dell'agricoltura, circa la consistenza degli uliveti e della produzione di olive;

4) che le incombenze affidate in dipendenza della nuova regolamentazione ai frantoio artigianali siano ridotte all'indispensabile e che le spese da questi sostenute per tali incombenze siano assunte dallo Stato ».

Magno, Amasio, Antonini, Angelini, Beccastrini, Bo, Chiaromonte, Gessi Nives, Gombi, Marras, Matarrese, Miceli, Ognibene, Poerio, Sereni, Napolitano Luigi.

« La Camera,

considerato che per lo sviluppo dell'olivicoltura italiana uno strumento essenziale è la cooperazione, sia nella fase produttiva (impianti, coltivazione, lotta antiparassitaria, ecc.) che in quella della trasformazione e della commercializzazione;

considerato che, nella situazione creata dall'entrata in vigore delle norme comunitarie sui grassi vegetali, acquista particolare urgenza una politica di intervento per lo sviluppo della cooperazione interessante l'olivicoltura;

impegna il Governo

a disporre il sollecito finanziamento di tutte le iniziative cooperativistiche in olivicoltura che siano state riconosciute valide sul piano tecnico-economico dagli organi decentrati del Ministero dell'agricoltura e dai comitati regionali per la programmazione economica (o dalle regioni), dando assoluta precedenza a quelle che interessino coltivatori diretti e piccoli olivicoltori del Mezzogiorno e delle isole ».

Monasterio, Amasio, Antonini, Angelini, Beccastrini, Bo, Chiaromonte, Gessi Nives, Gombi, Magno, Marras, Matarrese, Miceli, Ognibene, Poerio, Sereni. Napolitano Luigi.

« La Camera,

in considerazione del fatto che all'olivicoltura italiana, già in gran parte colturalmente e strutturalmente arretrata, la disciplina comunitaria pone problemi di tale rilevanza ed urgenza da investire ogni prospettiva di sviluppo e persino di sopravvivenza;

ricordato come all'olivicoltura italiana siano legati ingenti investimenti di lavoro contadino, che alla stessa sono subordinate le risorse fondamentali di intere popolazioni, specie nel Mezzogiorno collinare dove la messa in crisi dell'oliveto renderebbe definitivo lo spopolamento e, con esso, inevitabile il completo dissesto idrogeologico;

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1966

rilevato che la salvaguardia delle risorse e dello stesso patrimonio olivicolo dipende essenzialmente dal volume dei consumi interni dell'olio di oliva, alimento dieteticamente ed igienicamente di alto pregio il cui impiego può essere mantenuto ed incrementato estendendolo sempre di più a strati meno abbienti della popolazione solo con una ragionevole riduzione dei prezzi;

osservato che il realizzarsi di una tale condizione non può essere affidato, soltanto ed a lungo, a provvisorie ed artificiose manovre di sostegno esterno dei prezzi alla produzione, ma deve essere collegato alla realizzazione di un organico programma pluriennale di rinnovamento olivicolo, programma che, indicato democraticamente da una conferenza nazionale per l'olivicoltura indetta al più presto dal Governo, si prefigga come principali obiettivi la sensibile riduzione dei costi di produzione, il miglioramento qualitativo degli oli di pressione, sì da renderne possibile l'immissione diretta al consumo, la drastica decurtazione dei profitti della grande industria di trasformazione e della speculazione intermediaria;

avendo presente che per un effettivo e rapido rinnovamento olivicolo occorre eliminare i pesi ed i vincoli della rendita fondiaria, perché in tal modo — oltre alla soppressione di una delle componenti del costo di produzione ed all'automatica cancellazione dei patti feudali tipici dell'oliveto meridionale — si opererebbero liberazione ed impegno di ingenti forze contadine che — divenute proprietarie del sin oggi intoccabile oliveto — attraverso volontarie forme associate, con i necessari finanziamenti pubblici, con l'assistenza degli enti regionali di sviluppo agricolo sarebbero le naturali ed interessate protagoniste delle necessarie trasformazioni, per le quali diventerebbe, in tal modo, possibile utilizzare quell'accumulazione familiare e sociale di lavoro che rappresenta parte essenziale dei costi di impianto e di gestione;

in attesa di provvedimenti di definitiva riforma fondiaria in tutte le zone olivetate,

invita il Governo:

a favorire, anche a mezzo di una appropriata e differenziata applicazione delle leggi esistenti, il più ampio passaggio in proprietà ai contadini di terreni olivetati, specie nel Mezzogiorno collinare;

a finanziare, con gli stanziamenti disposti nei vari titoli della legge 27 ottobre 1966, n. 910, oltre che le richieste dei piccoli olivicoltori rimaste insoddisfatte per l'esauri-

mento dei fondi della legge 23 maggio 1964, n. 404, opere, impianti, attrezzature direttamente o indirettamente concorrenti alla trasformazione e al miglioramento colturale delle zone olivetate di proprietà dei coltivatori diretti;

a regolamentare secondo modalità concrete, semplici, sollecite l'attuazione dell'articolo 13 della legge 15 ottobre 1964, n. 756, in modo da eliminare, anche e specie nelle zone dell'oliveto meridionale, l'assurda separazione tra suolo e soprassuolo sancita nei vigenti contratti;

a disporre l'accoglimento delle regolari istanze di innovazioni nelle zone olivetate presentate da coloni, mezzadri, compartecipanti a norma dell'articolo 8 della legge 15 ottobre 1964, n. 756;

a promuovere una funzionale ed urgente attuazione del disposto dell'articolo 39 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, impartendo agli enti di sviluppo le prescritte direttive per le proposte di piani nelle zone omogenee meridionali a prevalente coltura olivicola, sollecitandone la elaborazione e dando mandato agli enti di sviluppo di procedere alla loro attuazione con le necessarie imposizioni per la grande proprietà, il controllo delle incentivazioni finanziarie previste dalla legge, l'assistenza ed il coordinamento delle iniziative contadine e cooperative ».

Miceli, Angelini, Antonini, Beccastri-
ni, Bo, Chiaromonte, Gessi Nives,
Gombi, Magno, Marras, Ognibene,
Sereni, Poerio, Napolitano Luigi,
Amasio, Matarrese.

« La Camera,

nell'approvare la conversione in legge del decreto-legge 9 novembre 1966, n. 912;

preso atto della riduzione apportata all'imposta di fabbricazione sulla margarina;

considerato che dal 1° luglio 1967 il regolamento comunitario n. 133/66 dovrà essere applicato a tutti i prodotti in esso contemplati, tra cui la margarina;

rilevato che è necessaria una graduazione degli oneri fiscali che gravano sugli oli e grassi vegetali ed animali destinati alla alimentazione umana, graduazione perequata vando riguardo ai relativi rapporti fra i prezzi di mercato,

invita il Governo

a porre allo studio la questione ».

Curti Aurelio.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1966

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

RESTIVO, Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Dell'ordine del giorno Magno accetto come raccomandazione i punti 2) e 4), mentre invece respingo gli altri punti anche in rapporto alle premesse, le quali hanno una impostazione critica che non ritengo di accettare.

Sono costretto a respingere anche l'ordine del giorno Monasterio perché tende a stabilire criteri di priorità al di fuori della legge e delle direttive regionali che si stanno predisponendo per l'attuazione del piano di sviluppo agricolo, al fine di ottenere un coordinato e razionale impiego dei mezzi pubblici previsti per realizzare gli obiettivi che ci si è proposti.

Non accetto infine l'ordine del giorno Miceli.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Aurelio Curti, ho già manifestato al Senato alcune riserve in ordine al criterio di perequazione tra la margarina e gli altri grassi; però, siccome l'ordine del giorno invita il Governo ad approfondire lo studio della questione senza alcun particolare atteggiamento che può sembrare elusivo, ritengo che il problema meriti di essere approfondito, per vedere fino a che punto vi possa essere un rapporto tra il mercato della margarina e quello dell'olio di oliva. Pertanto lo accetto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Chiederò ora se, dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori insistano a che i loro ordini del giorno siano posti in votazione.

Onorevole Magno?

MAGNO. Insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Magno, non accettato dal Governo.

(Non è approvato).

Onorevole Amasio, insiste per l'ordine del giorno Monasterio, di cui ella è cofirmatario, non accettato dal Governo?

AMASIO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(Non è approvato).

Onorevole Miceli?

MICELI. Insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Miceli, non accettato dal Governo.

(Non è approvato).

Onorevole Aurelio Curti?

CURTI AURELIO. Non insisto.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Presentazione di un disegno di legge.

ANDREOTTI, Ministro dell'industria e del commercio. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI, Ministro dell'industria e del commercio. Mi onoro presentare, a nome del ministro dei lavori pubblici, il disegno di legge:

« Modifiche e integrazioni alla legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150 ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
BUCCIARELLI DUCCI

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 1 del disegno di legge. Se ne dia lettura.

MAGNO, Segretario, legge:

È convertito in legge il decreto-legge 9 novembre 1966, n. 912, concernente norme per l'erogazione dell'integrazione del prezzo ai produttori di olio di oliva nonché modificazioni al regime fiscale degli oli, con le seguenti modificazioni:

all'articolo 10, primo comma, le parole: « di cui al successivo articolo 43 » sono sostituite con le altre: « di cui al successivo articolo 46 »;

all'articolo 12, il terzo comma è sostituito dal seguente:

« Chiunque per effetto delle false dichiarazioni di cui al primo comma del presente articolo ottiene le integrazioni e gli indennizzi previsti dal presente decreto, è punito con la reclusione da 1 a 5 anni e con la multa da lire 24.000 a lire 120.000 »;

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1966

all'articolo 14, dopo il primo comma, sono inseriti i commi seguenti:

« Sono valide anche le domande presentate entro il 3 novembre 1966.

« L'indennizzo di cui all'articolo 10 è concesso anche ai detentori di olio ottenuto da olive della campagna 1966-67 che abbiano acquistato il prodotto prima dell'entrata in vigore del presente decreto ed abbiano denunciato la quantità posseduta ai sensi del successivo articolo 47 »;

all'articolo 15, primo comma, numero 9), le parole: « da due rappresentanti » sono sostituite con le altre: « da tre rappresentanti »;

dopo l'articolo 17, è aggiunto il seguente articolo:

Art. 17-bis. — « I prezzi di intervento e quelli indicativi di mercato fissati per gli oli di oliva e di sansa di oliva in sede comunitaria debbono intendersi al netto delle imposte.

« In conseguenza, ai prodotti suddetti, sia nella fase di consegna agli organismi di intervento e sia nella fase di commercializzazione, in cui entrano in funzione i prezzi indicativi di mercato, dovrà essere applicata sui prezzi stabiliti dalla Comunità una maggiorazione fissa di lire 14 per chilogrammo, pari alla misura della imposta di fabbricazione disposta a carico degli stessi prodotti con il precedente articolo 17 ».

All'articolo 22, primo comma, le parole: « e dai sottoprodotti ottenuti negli stessi stabilimenti », sono sostituite con le altre: « dall'olio di semi grezzo, dall'olio di semi rettificato e dai sottoprodotti della lavorazione dell'olio di oliva, dell'olio di sansa di oliva e dell'olio da semi ottenuti negli stessi stabilimenti »;

all'articolo 23, è aggiunto il seguente comma:

« La produzione e la raffinazione dell'olio da semi in stabilimenti nei quali si produce, si raffina o comunque si lavora olio d'oliva o olio estratto dalla sansa di oliva, devono essere effettuate in tempi distinti oppure con impianti sistemati in locali separati »;

all'articolo 38, è aggiunto il seguente comma:

« Le penalità di cui ai commi precedenti sono ridotte ad un quarto quando le inadempienze siano state commesse da frantoiani che lavorano per conto di terzi »;

all'articolo 39, le parole: « Le disposizioni di cui agli articoli 12, 34, 36, 37, 38 e 47 » sono sostituite con le altre: « Le disposizioni di cui agli articoli 12, 34, 36, 37, 38 e 48 »;

l'articolo 43 è sostituito dal seguente:

« Le domande di cui all'articolo 3 possono essere presentate per il tramite degli assuntori di servizi contemplati dall'articolo 10 della legge 13 maggio 1966, n. 303, di cui l'AIMA si avvale per l'esecuzione dei propri compiti di organismo di intervento e per gli specifici fini di cui all'articolo 11 del regolamento comunitario 136/66.

« Gli assuntori di servizi corrispondono ai produttori dell'olio, all'atto della consegna del prodotto, sia il prezzo di intervento che l'integrazione.

« A questo fine, ogni assuntore di servizio chiede all'Ispettorato provinciale dell'alimentazione di certificare sulla domanda di integrazione che i dati ivi contenuti corrispondono a quelli risultanti dalle copie a ricalco delle pagine del registro di lavorazione di cui al terzo comma dell'articolo 7.

« L'integrazione relativa al prodotto conferito ad ammassi volontari è corrisposta dall'AIMA, per mezzo degli Ispettorati provinciali dell'alimentazione, direttamente ai conferenti ».

all'articolo 44, le parole: « lire 6.000 per quintale » sono sostituite con le altre: « lire 3.000 per quintale »;

è aggiunto il seguente comma:

« È abrogato l'articolo 6 della legge 16 giugno 1960, n. 623 »;

all'articolo 46, secondo comma, le parole: « di cui al terzo comma », sono sostituite dalle altre: « di cui al secondo comma »;

all'articolo 47, è aggiunto il seguente comma:

« Nell'eventualità che la denuncia prescritta nel presente articolo non sia stata presentata, l'Ufficio tecnico delle imposte di fabbricazione deve considerare valida, per il calcolo delle giacenze, la denuncia presentata all'Ispettorato provinciale dell'alimentazione ai sensi del precedente articolo 14 ».

PRESIDENTE. L'articolo 3 del decreto-legge è così formulato:

« La concessione dell'integrazione di prezzo è effettuata su domanda del produttore di olio ed è subordinata alla presentazione da parte del medesimo di denunce di produzione,

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1966

redatte sui moduli di cui al primo comma del successivo articolo 7.

Le domande debbono essere presentate: per gli oli di pressione, all'Ispettorato dell'alimentazione della provincia ove trovasi il frantoio presso cui è stata effettuata la molitura delle olive; per gli oli di estrazione dalla sansa vergine, all'Ispettorato dell'alimentazione della provincia ove ha sede lo stabilimento di estrazione ».

Gli onorevoli Luigi Napolitano, Angelini, Amasio, Antonini, Beccastrini, Bo, Chiaromonte, Nives Gessi, Gombi, Magno, Marras, Matarrese, Miceli, Ognibene, Poerio e Sereni, hanno proposto di aggiungere, in fine, i seguenti commi:

« Per la concessione della integrazione di prezzo sugli oli di pressione i richiedenti non produttori di olive dovranno esibire altresì regolare ricevuta di acquisto rilasciata dal produttore delle olive nella quale figurino la quantità di olive vendute ed il prezzo netto per esse effettivamente percepito.

In tal caso la concessione della integrazione è subordinata all'accertamento da parte dell'Ispettorato provinciale dell'alimentazione che nel prezzo pagato al produttore delle olive sia compreso l'ammontare della integrazione nella misura prevista dalle disposizioni in atto ».

L'onorevole Luigi Napolitano ha facoltà di svolgere questo emendamento.

NAPOLITANO LUIGI. Tutti gli onorevoli colleghi intervenuti nel dibattito (al Senato, in Commissione agricoltura e foreste e in questa stessa Assemblea) sulla conversione in legge del decreto al nostro esame, hanno tenuto a sottolineare la necessità e l'opportunità che l'integrazione fissata sul prezzo dell'olio vada realmente a beneficio dei produttori di olive. Se dalle parole passiamo ai fatti, ritengo sia necessario esaminare, con obiettività, quali risultati ha ottenuto a questo riguardo il decreto-legge nella sua prima fase di applicazione.

L'onorevole ministro ha certamente ricevuto dagli uffici periferici relazioni sull'andamento dell'applicazione del decreto nelle varie province, ed ha avuto notizia di chi sono stati i beneficiari della integrazione fissata: beneficiari sono stati non i produttori, bensì i commercianti e chi sta dietro di loro. Lo stesso relatore ha ammesso che gli unici ad approfittarne sono stati gli speculatori, che in alcune zone hanno manovrato per deprimere

il mercato e realizzare così illeciti profitti a danno degli olivicoltori.

Vorrei portare l'esempio della provincia di Imperia. Un quintale di olive viene attualmente pagato dai commercianti ad una cifra che non supera, come media tra zona e zona, le ottomila lire; un quintale di olive produce, sempre in media, sedici chilogrammi di olio; quindi la somma che riceve il coltivatore diretto non supera le 500 lire al chilo. Dobbiamo chiederci: e il prezzo di integrazione? Finisce in altre tasche, certamente diverse da quelle dei produttori.

Se ella considera, onorevole ministro, che la provincia di Imperia produce 125 mila quintali di olio (a questa attività sono interessate dalle sette alle ottomila persone le quali, per tradizione, per il 70 per cento, vendono le olive), può bene immaginare come centinaia di milioni vadano a finire in direzione opposta a quella da tutti auspicata, creando così seri problemi per la sopravvivenza stessa dell'olivicultura.

Non ho bisogno di ricordare come l'olio di oliva di Imperia — e in parte del savonese — sia olio di scelta qualità; oserei dire che esso rappresenta inoltre una necessaria condizione per la stessa sopravvivenza dell'olio meridionale. Su una superficie di 17 ettari, con quattro milioni di piante, con una media per azienda di 4-500 piante, il cui reddito è di mille lire annue per pianta, si può ben comprendere quale sarà la sorte dell'olivicultura nella provincia di Imperia se non si pone mano a seri interventi a favore dei produttori di olive, i quali già oggi sono in condizioni di non poter portare avanti la loro azienda.

Assistiamo così, purtroppo, al fatto che il prodotto oggi non viene addirittura raccolto, ma è abbandonato, per gli alti costi di produzione, per l'inadeguato compenso riservato al produttore. Si tratta di correggere la situazione, di dare fiducia, sottraendo il produttore alla speculazione dei commercianti che operano per conto degli industriali, se si vuole salvaguardare una produzione pregiata di olio d'oliva come quella della provincia di Imperia.

È necessario quindi tradurre in atti concreti una volontà da tutti manifestata; manifestata dallo stesso ministro in sede di Commissione, anche se poi oggi egli si è contraddetto, respingendo proprio quel primo punto dell'ordine del giorno Magno in cui si chiedeva la garanzia che l'integrazione andasse direttamente al produttore.

In altre parole, noi chiediamo la garanzia che l'integrazione vada al produttore di olive,

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1966

perché possa utilizzarla ai fini dello sviluppo e dell'ammodernamento della propria azienda, allo scopo di creare le condizioni necessarie per rendere il prodotto competitivo rispetto a quello di altri paesi. A questo mira l'emendamento da noi presentato.

Ci auguriamo che il relatore, il ministro e i colleghi della maggioranza non respingano le nostre proposte, che tendono a meglio precisare la corresponsione dell'integrazione al produttore.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento?

GERBINO, Relatore ff. Già in sede di Commissione non venne accolto un emendamento analogo e le ragioni del non accoglimento, a mio avviso, sono tuttora valide. In effetti, l'orientamento che riteniamo debba essere prevalente è quello di incoraggiare il produttore di olive ad essere lui stesso anche produttore di olio. A noi sembra che l'emendamento in esame potrebbe agire nella direzione contraria, ed accentuerebbe inoltre in maniera rilevante la complessità del meccanismo, senza dare garanzie in forma certa.

Per queste ragioni, mi dichiaro contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

RESTIVO, Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Concordo con le dichiarazioni fatte dall'onorevole Gerbino a nome della Commissione.

Non escludo che quello prospettato sia un problema che va visto nel quadro generale di questa regolamentazione. Ma alle osservazioni già fatte dall'onorevole Gerbino vorrei aggiungere che, in alcune regioni, già siamo in una fase di raccolta avanzata, di ciclo di produzione quasi concluso; oltre a sottolineare che ci troviamo di fronte ad alcuni limiti posti dal regolamento comunitario per cui in questa sede non ritengo di poter accettare lo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Onorevole Luigi Napolitano, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

NAPOLITANO LUIGI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(Non è approvato).

L'articolo 4 del decreto-legge è così formulato:

« I detentori di olive che, per la molitura del prodotto, fanno ricorso ai frantoi che la-

vorano per conto terzi debbono unire alle domande una dichiarazione di produzione della quantità di olio ricavata, rilasciata dal gestore del frantoio presso cui è stata effettuata la molitura per loro conto.

Nel caso che la molitura venga effettuata in impianto gestito dallo stesso proprietario delle olive, questi, in luogo della dichiarazione di produzione di cui al comma precedente, presenta gli estratti del registro di lavorazione di cui al primo comma del successivo articolo 5, relativi alle partite di olio per le quali viene richiesta l'integrazione di prezzo.

Gli stabilimenti di estrazione con solvente di olio dalla sansa vergine di oliva, nel presentare la domanda di integrazione di prezzo, oltre a denunciare la quantità di olio prodotto, debbono indicare gli stabilimenti di molitura dai quali hanno acquistato la sansa ».

Gli onorevoli Ognibene, Angelini, Amasio, Antonini, Beccastrini, Bo, Chiaromonte, Nives Gessi, Gombi, Marras, Matarrese, Miceli, Poerio, Sereni, Luigi Napolitano e Magno hanno proposto, al primo comma, di sostituire la parola: « detentori » con la parola: « produttori »; e di inserire, dopo il primo, il seguente comma:

« La disposizione di cui al comma precedente si applica anche nei confronti di chi detiene olive in quanto mezzadro, colono, partecipante, concessionario del frutto pendente o lavoratore retribuito in tutto o in parte in olive ».

L'onorevole Ognibene ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

OGNIBENE. Con il primo emendamento proponiamo di sostituire la parola « detentori » con la parola « produttori », perché, inserendo la figura giuridica del detentore di olive, si crea, a nostro avviso, confusione. Ciò è anche in contrasto con quanto stabilisce il regolamento comunitario, il quale pone come scopo centrale da perseguire la remunerazione dei produttori tramite, come è noto, due delle misure fondamentali previste dallo stesso regolamento: cioè il prezzo indicativo alla produzione e il prezzo di integrazione al produttore.

In nessuna parte del regolamento comunitario, onorevole ministro, onorevole relatore, si trova la parola « detentore », come non è rintracciabile la menzione di figure o denominazioni indefinite e imprecise.

Denominazione e figura precisa e inequivocabile è invece quella del produttore, che si

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1966

ritrova ripetutamente negli articoli del regolamento comunitario. Infatti, la relazione che precede il regolamento dice, tra l'altro, al quinto paragrafo, che « il collocamento sul mercato di raccolti deve garantire ai produttori della Comunità un'equa remunerazione ». Ed a conclusione del paragrafo 9 si legge: « Per assicurare una protezione completa e coerente le sanse di olive e i residui della lavorazione dell'olio d'oliva e le olive destinate alla fabbricazione di olio devono essere sottoposte ad ogni regime aventi gli stessi effetti », e gli effetti da perseguire sono sempre l'equa remunerazione da garantire ai produttori.

Inoltre, all'articolo 5 del regolamento, è detto: « Il prezzo indicativo alla produzione è fissato ad un livello equo per i produttori ». All'articolo 7 si parla del prezzo di intervento e si ritrovano ancora i produttori. All'articolo 10, infine è scritto: « Viene accordata un'integrazione pari alla differenza esistente tra questi due prezzi ai produttori di olio d'oliva ».

Lasciare quindi nel decreto la parola « detentore » significa introdurre una figura non prevista dal regolamento comunitario e attribuire un diritto spettante al produttore ad una figura imprecisa e inesatta; ma soprattutto significa confondere ed eludere la figura del produttore che il regolamento fissa in modo preciso e specifico.

Inoltre, sostituire la parola « detentori » con quella di « produttori », oltre ad essere coerente, come ho cercato di dimostrare, con le disposizioni del regolamento comunitario, è anche doveroso verso gli stessi produttori e in particolare verso i più piccoli, per sottrarli a manovre di speculatori che operano nel commercio delle olive e dell'olio d'oliva. Questi i motivi per i quali abbiamo presentato il primo emendamento.

Col secondo emendamento (sempre all'articolo 4) chiediamo di aggiungere un comma, dopo il primo, per precisare che la disposizione si applica anche nei confronti di chi dispone (veramente l'emendamento parla di chi detiene, ma crediamo sia giusto apportare una modifica al testo stampato del nostro emendamento, proprio per non creare equivoci con la parola « detiene », in riferimento alla modifica che prima illustravo e che chiediamo col primo emendamento) di olive in quanto mezzadro, colono, partecipante, concessionario del frutto pendente o lavoratore retribuito in tutto o in parte in olive.

Riteniamo giusto ed opportuno l'inserimento di questo comma perché i produttori, proprietari della loro quota di olive, possano

accedere in proprio, in modo diretto, alla integrazione.

D'altro canto per il mezzadro e per il colono esistono le disposizioni dell'articolo 4 della legge n. 756 in base alle quali essi dispongono della loro quota parte. Riteniamo che questa norma sia giusta per il partecipante e il lavoratore retribuito in natura, in quanto nel compenso del lavoro deve essere compresa la quota di integrazione, altrimenti si verrebbe a stornare in favore di altri una parte sostanziale, pari appunto a 218 lire al chilogrammo, che è una componente del salario pagato in natura a questi lavoratori. Le stesse considerazioni si possono fare per i concessionari del frutto pendente.

Quindi, tali soggetti produttori, proprietari per quota contrattuale o per quota salariale, debbono risultare negli appositi registri presso le aziende di molitura per la qualità di olive, di olio ricavato e di salsa ricavata, e ottenere la dichiarazione del frantoio necessaria per l'inoltro della richiesta del prezzo di integrazione. Tale aggiunta limita le possibilità di speculazione attorno al prodotto dell'oliva e rende possibile all'organo di intervento e all'ispettorato provinciale dell'alimentazione di seguire tutti i problemi, sia del prodotto sia dei produttori, nell'ambito della propria provincia.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Marras, Angelini, Antonini, Beccastrini, Bo, Chiaromonte, Nives Gessi, Gombi, Magno, Matarrese, Miceli, Ognibene, Poerio e Sereni hanno proposto di aggiungere, in fine, i seguenti commi:

« Per la concessione della integrazione di cui sopra i richiedenti dovranno esibire altresì regolare ricevuta di acquisto rilasciata dal produttore delle sanse nella quale figurino la quantità di sanse vendute ed il prezzo netto per esse effettivamente percepito.

In tal caso la concessione della integrazione è subordinata all'accertamento da parte dell'ispettorato provinciale dell'alimentazione che nel prezzo pagato al produttore di sanse sia compreso l'ammontare della integrazione nella misura prevista dalle disposizioni in atto ».

L'onorevole Marras ha facoltà di svolgere questo emendamento.

MARRAS. Le ragioni che giustificano questo emendamento sono praticamente le stesse che ha poc'anzi esposte il collega Napolitano illustrando l'emendamento proposto all'articolo 3; vorremmo, cioè, garantire in un certo

modo i frantoiani gestori di frantoi artigiani che almeno una parte della integrazione pagata per le sanse prodotte sia ad essi riservata, in quanto è proprio questa categoria che, a causa del congegno della disposizione, si trova maggiormente gravata da una serie di oneri di carattere burocratico e di altro genere, che per migliaia di costoro sono del tutto insopportabili e costituiscono un notevole aggravio dei costi di gestione. Non vorremmo, cioè, che l'integrazione andasse a vantaggio degli industriali che lavorano i sottoprodotti della pressione dell'oliva e che invece coloro che sono veramente impegnati nel processo produttivo — in primo luogo i contadini produttori e, in una certa misura, anche i frantoi artigiani — non venissero a beneficiare delle provvidenze previste nel decreto-legge e conseguentemente la loro condizione, anziché migliorare, venisse ad essere aggravata.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 4 del decreto-legge?

GERBINO, Relatore ff. La Commissione è contraria al primo emendamento Ognibene. Infatti, se confermiamo la validità dell'orientamento, già illustrato stamane in sede di discussione generale, volto a far sì che la figura del detentore e quella del produttore non abbiano ad essere due figure distinte, ma che il produttore di olive sia anche produttore di olio (giacché, allo stato delle cose, c'è effettivamente una certa pratica — i colleghi hanno parlato anzi di una pratica abbastanza diffusa in alcune zone — per cui il produttore vende le olive e non le porta al frantoio), è evidente che, qualora inserissimo una modifica di questa natura, le conseguenze sarebbero gravi e facilmente immaginabili.

La Commissione è contraria anche al secondo emendamento Ognibene, perché non vede quale vantaggio esso potrebbe arrecare. Infatti, se consideriamo valida la figura del detentore che non sia nello stesso tempo produttore, mi pare che a maggior ragione questa qualifica e questa abilitazione a potere eseguire le operazioni di cui all'articolo 4 debbano essere riconosciute al mezzadro, al colono, al compartecipante.

La Commissione, infine, è contraria all'emendamento Marras per le ragioni che ho esposto, a nome della maggioranza, a proposito dell'emendamento proposto all'articolo 3.

PRESIDENTE. Il Governo?

RESTIVO, Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Il Governo è contrario al primo emendamento Ognibene. Faccio rilevare all'onorevole Ognibene che, quando egli ha citato il regolamento comunitario, si è fermato al termine « produttori », mentre in quel regolamento si parla di « produttori di olio ». Se noi inserissimo la dizione « produttori di olio », verremmo a creare una situazione che, a parte il contrasto con gli altri emendamenti proposti dallo stesso gruppo comunista, sarebbe fonte di gravissime difficoltà. Quindi, non possiamo dire che l'espressione « detentori » ci allontani dalla realtà del regolamento.

OGNIBENE. Nel regolamento comunitario questa espressione non c'è!

RESTIVO, Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Se noi mettiamo l'espressione « produttori di olio » determiniamo veramente una situazione che, a mio avviso, non è solo di grande confusione. Il Governo, sia nei formulari, sia con circolari esplicite, ha allargato nel modo più ampio il significato da attribuire alla parola. A mio avviso, ella non ha motivo di dolersi per il rifiuto del suo emendamento dato che il comportamento dell'amministrazione sostanzialmente è adesivo alla tesi che riconosce il diritto del mezzadro e di tutti i compartecipanti all'attività produttiva nel settore dell'olio.

Ritengo che l'emendamento Marras vada respinto per le stesse considerazioni che ho esposto in merito all'ordine del giorno in cui si parlava dello stesso problema con riferimento alle olive e non alle sanse.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Onorevole Ognibene, mantiene i suoi emendamenti, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

OGNIBENE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo emendamento Ognibene.

(Non è approvato).

Pongo in votazione il secondo emendamento Ognibene.

(Non è approvato).

Onorevole Marras, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

MARRAS. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(Non è approvato).

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1966

L'articolo 6 del decreto-legge è così formulato:

« Per l'esecuzione dei compiti ad essa affidati con il presente decreto l'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo si avvale degli Ispettorati provinciali dell'alimentazione.

A tale scopo, i suddetti Ispettorati provvedono ad espletare i servizi necessari ad assicurare la esatta applicazione delle norme del presente decreto.

Il capo dell'Ispettorato provinciale dell'alimentazione dispone il pagamento dell'integrazione di prezzo spettante agli aventi diritto, con ordinativi su aperture di credito disposte a suo favore dalla Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo, anche in deroga ai limiti stabiliti dall'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni.

I rendiconti sugli ordini di accreditamento di cui al precedente comma sono resi, con le modalità indicate all'articolo 60 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, dal Capo dell'Ispettorato predetto e sono soggetti al controllo successivo delle Ragionerie regionali dello Stato e delle Delegazioni della Corte dei conti competenti per territorio ».

Gli onorevoli Magno, Amasio, Angelini, Antonini, Beccastrini, Bo, Chiaromonte, Nives Gessi, Gombi, Marras, Matarrese, Miceli, Luigi Napolitano, Ognibene, Poerio e Sereni hanno proposto di aggiungere, in fine, il seguente comma:

« Qualora si tratti di quantitativi di oli di pressione non superiori, nell'intera campagna 1966-1967, a complessivi quintali 30 per singola ditta richiedente, a richiesta della ditta interessata gli ordinativi di pagamento di cui al secondo comma saranno rilasciati entro 5 giorni dalla data di presentazione della domanda e della denuncia di produzione di cui al precedente articolo 3, sempre che la ditta stessa risulti produttrice o compartecipe alla produzione delle olive molite ».

L'onorevole Magno ha facoltà di svolgere questo emendamento.

MAGNO. Tra gli inconvenienti lamentati dall'applicazione di questo decreto vi è quello del ritardo, da alcune parti ingiustamente considerato inevitabile, con il quale si procede alla corresponsione dell'integrazione. Il nostro emendamento ha lo scopo di eliminare tale inconveniente. Proponiamo, infatti, una modifica all'articolo 6 del decre-

to-legge allo scopo di ottenere che, per le piccole partite di olio, gli ordinativi di pagamento vengano rilasciati non oltre i cinque giorni dalla consegna all'ispettorato della alimentazione, da parte dell'olivicoltore, della domanda e della prescritta documentazione.

Siamo convinti, onorevole ministro, che non vi siano seri motivi che giustifichino la consegna degli ordinativi di pagamento oltre i cinque giorni; almeno quando si tratta di quantità di olio non superiore, nell'intera annata, a 30 quintali. I produttori che dovessero presentare più domande e denunce riceverebbero più ordinativi di pagamento fino al raggiungimento della quantità massima di prodotto (30 quintali) da noi proposta. I casi di frode, ove ve ne fossero, potrebbero essere regolarmente perseguiti anche successivamente al rilascio degli ordinativi di pagamento, in qualsiasi epoca. Un tale procedimento renderebbe più spedite tutte le operazioni presso gli ispettorati dell'alimentazione e presso l'AIMA, farebbe cadere buona parte dei motivi che sono alla base del malcontento e delle proteste degli olivicoltori, dando altresì un serio colpo alla speculazione e alla intermediazione.

Perciò noi ci auguriamo che il Governo e la maggioranza, che hanno respinto altri importanti nostri emendamenti, vorranno prendere nella dovuta considerazione almeno questa nostra proposta.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento?

GERBINO, *Relatore ff.* La Commissione è contraria all'emendamento Magno, la cui sostanza è già stata discussa in sede di Commissione agricoltura. Vi sono due considerazioni da fare: anzitutto una disposizione del genere avrebbe valore di raccomandazione più che di obbligo e non potrebbe essere realmente e seriamente applicata, in quanto soltanto alla fine della campagna di produzione sarebbe possibile stabilire l'ammontare complessivo della produzione dei singoli produttori.

In secondo luogo, se da qualcuno è stata manifestata la preoccupazione che l'AIMA e gli uffici da essa dipendenti provvedono con un certo ritardo a questa erogazione, è stato nel contempo espresso l'augurio, che è una certezza, che l'AIMA si trovi in condizione di corrispondere entro i prescritti cinque giorni le relative liquidazioni non soltanto per le piccole partite, ma anche per tutte le altre.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1966

In conclusione, questo emendamento mi sembra superfluo, considerato il meccanismo complessivo della legge.

PRESIDENTE. Il Governo ?

RESTIVO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Concordo con il relatore. Il Governo, fra i criteri contenuti nelle proprie direttive, ha fissato un principio preferenziale a favore dei piccoli produttori. Non ritengo pertanto opportuno stabilire un termine, che nella pratica potrebbe essere fra l'altro non facile rispettare. D'altra parte, occorre rilevare che in questo modo si introdurrebbe nella legge qualcosa di estraneo a tutto il sistema su cui il provvedimento si basa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Magno, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

MAGNO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*Non è approvato*).

L'articolo 34 del decreto-legge è così formulato:

« Chiunque trasporta o fa trasportare i prodotti di cui ai precedenti articoli 17, 18 e 26 senza la bolletta di accompagnamento o con la bolletta irregolare, è punito con la multa da lire centomila a lire un milione ».

Gli onorevoli Antonini, Angelini, Amasio, Beccastrini, Bo, Chiaromonte, Nives Gessi, Gombi, Magno, Marras, Matarrese, Miceli, Ognibene, Poerio, Sereni e Luigi Napolitano hanno proposto dopo le parole: « i prodotti di cui ai precedenti articoli 17, 18 e 26 », di aggiungere le seguenti: « di provenienza estera ».

L'onorevole Antonini ha facoltà di svolgere questo emendamento.

ANTONINI. Già nel corso del dibattito questo problema è stato ripetutamente trattato, per cui non è necessaria una lunga illustrazione. In sostanza, il nostro emendamento cerca di portare un po' di chiarezza per fare uscire dall'equivoco gli articoli 17, 18 e 26 cui l'articolo 34 si riferisce.

Non si tratta di stabilire vincoli o di mettere sullo stesso piano i prodotti nazionali che circolano nell'interno del nostro paese, bensì di colpire invece quei prodotti che vengono importati dall'estero e possono circolare nel paese senza alcuna bolletta di accompagnamento. Noi riteniamo che sia giu-

sto introdurre la specificazione della provenienza estera di questi prodotti.

PRESIDENTE. L'onorevole Amadeo ha proposto, dopo le parole: « di cui ai precedenti articoli 17, 18 e 26 », di aggiungere le seguenti: « senza la prescritta bolletta di accompagnamento ».

Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

AMADEO. Il mio emendamento intende soprattutto chiarire l'effettiva portata dell'articolo 34, onde evitarne un'errata interpretazione. Vuole cioè precisare che soltanto i prodotti importati dall'estero devono essere accompagnati da una relativa bolletta e non tutti quelli previsti dagli articoli 17, 18 e 26.

L'attuale formulazione dell'articolo 34 potrebbe in effetti ingenerare interpretazioni sbagliate. Di conseguenza insisto su questo emendamento, a meno che l'onorevole ministro non ci dia assicurazioni precise, chiarendo esaurientemente la portata dell'articolo 34.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 34 del decreto-legge ?

GERBINO, *Relatore ff.* Forse su questo articolo l'intervento del relatore è superfluo, in quanto si tratta dell'interpretazione da dare all'articolo 34 e agli articoli 17, 18 e 26 in esso richiamati.

In effetti, negli articoli 17, 18 e 26 si parla sia di prodotti soggetti all'obbligo della bolletta di accompagnamento, sia di prodotti non soggetti a tale obbligo. Una interpretazione semplicemente logica dell'articolo 34 — e l'applicazione che ne è stata data dagli uffici periferici conferma la validità di tale interpretazione — porta ovviamente ad escludere dall'elencazione dei prodotti di cui all'articolo 34 proprio quei prodotti per i quali non è prevista la bolletta di accompagnamento.

Qualora dovessimo accedere ad una delle due proposte di emendamento, a me sembrerebbe più pertinente quella del collega Amadeo, perché, mentre l'emendamento Antonini propone di aggiungere le parole: « di provenienza estera », all'articolo 18 è prescritta la bolletta di accompagnamento per la sansa di oliva anche di produzione nazionale. Qualora l'onorevole ministro dovesse ritenere opportuno, ripeto, l'inserimento di un emendamento che tenda a chiarire la portata dell'articolo 34, riterrei più funzionale ed opportuno l'emendamento Amadeo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

RESTIVO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. L'emendamento dell'onorevole Antonini esige un chiarimento da parte del Governo. Non vi è dubbio che nel richiamo agli articoli 17 e 26 è già implicito che l'obbligo della bolletta di accompagnamento sussiste solo per i prodotti di provenienza estera ivi contemplati, perché agli articoli 17 e 26 sono previsti soltanto questi prodotti.

Diversa è la situazione dell'articolo 18, che riguarda le sanse, per cui in effetti, nel congegno che viene delineato dal provvedimento, si è ritenuto opportuno stabilire il principio della bolletta di accompagnamento perché le sanse svolgono una funzione di controllo anche ai fini della determinazione dei quantitativi di olio prodotto.

Quindi, pur dando atto che, evidentemente, il riferimento alla bolletta di accompagnamento, per quanto riguarda i prodotti di cui agli articoli 17 e 26 va inteso nel senso che tale obbligo si riferisce soltanto ai prodotti importati, per le sanse questo obbligo riguarda anche le sanse di produzione nazionale.

Vorrei aggiungere che mi sembra superfluo — per altro potrà essere anche chiarito con apposita circolare — aggiungere la prescrizione della bolletta di accompagnamento. È chiaro che il richiamo agli articoli precedenti dà un significato al termine bolletta di accompagnamento in quei casi in cui la legge ha fissato l'obbligo della bolletta di accompagnamento. Quindi ritengo che l'onorevole Amadeo, dopo questa mia dichiarazione, possa ritirare il suo emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Antonini, mantiene il suo emendamento?

ANTONINI. Dopo le precisazioni dell'onorevole ministro, lo ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Amadeo, mantiene il suo emendamento?

AMADEO. Dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro, lo ritiro.

PRESIDENTE. L'articolo 41 del decreto-legge è così formulato:

« Le riduzioni previste per le seconde, terze e successive ore, nelle aliquote orarie stabilite per tutti i servizi svolti dagli uffici tecnici delle imposte di fabbricazione e contemplate nella tabella citata dall'articolo 6 del decreto-legge 23 ottobre 1964, n. 987, convertito nella legge 13 dicembre 1964, n. 1349, sono soppresse ».

Gli onorevoli Capua, Leopardi Dittaiuti, Alpino, Riccardo Ferrari, Bignardi, Ferioli, Trombetta, Giomo, Marzotto, Goehring e Valitutti hanno proposto di sopprimerlo.

L'onorevole Riccardo Ferrari, cofirmatario dell'emendamento Capua, ha facoltà di svolgerlo.

FERRARI RICCARDO. Il decreto-legge, di cui stiamo discutendo la conversione in legge, all'articolo 41 reca la soppressione delle riduzioni previste per le seconde, terze e successive ore nelle aliquote orarie stabilite per tutti i servizi svolti dagli uffici tecnici delle imposte di fabbricazione.

Non vogliamo qui discutere sulle paghe orarie dei funzionari, ma su una questione di principio: le disposizioni sopra citate vengono ad aggiungersi ai già numerosi provvedimenti legislativi, antichi e recenti, che pongono a carico dei contribuenti le spese per l'espletamento da parte degli uffici finanziari di particolari servizi connessi con l'accertamento, la liquidazione e la riscossione delle imposte. Provvedimenti in forza dei quali si è venuta accumulando negli anni, a carico delle aziende industriali e specialmente delle piccole, una lunga serie di indennità e di diritti accessori che ha portato a limiti pressochè insostenibili il complessivo onere dell'imposizione e provocato, com'è ovvio, alle aziende medesime un crescente stato di disagio.

La situazione appare poi tanto più grave ove si consideri che le norme di cui trattasi risultano dettate in deroga al generale principio che vuole addossato allo Stato, o in genere all'ente impositore, il costo dell'accertamento e della riscossione dell'imposta.

Se infatti può ammettersi — ed è già una grave deroga ai principi che dovrebbero presiedere al riparto delle spese pubbliche — che il contribuente debba accollarsi operazioni che potrebbero e dovrebbero essere compiute dall'amministrazione finanziaria, come avviene ad esempio per le ritenute effettuate ai fini delle imposte dirette, è assolutamente inammissibile che il singolo debba rimborsare allo Stato tutta o parte della spesa che questo incontra per far compiere al funzionario un atto necessario per l'accertamento del tributo.

In tale situazione appare pertanto addirittura iniquo disporre, come fa l'articolo sopramenzionato, un sostanziale aumento delle misure delle indennità di fuori orario poste a carico dei contribuenti e si rende quindi quanto mai opportuno disporre, in sede di conversione in legge del decreto-legge n. 912, la soppressione integrale dell'articolo 41.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1966

Va infine rilevato che le disposizioni dell'articolo 41 appaiono, sul piano della stessa tecnica legislativa, a dir poco criticabili. Esse risultano infatti inserite in via del tutto surrettizia, cioè senza alcun particolare o giustificabile nesso con le norme che le precedono e le seguono, e quindi risultano del tutto estranee alla materia che, per motivi di straordinaria necessità ed urgenza, si è inteso disciplinare con il citato decreto n. 912.

Ciò premesso risulta evidente che la soppressione trova giustificazione anche nella necessità di non derogare ai normali criteri di tecnica legislativa cui deve ispirarsi il legislatore in sede di conversione del decreto-legge.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Magno, Vespignani, Matarrese, Miceli, Raffaelli, Mazzoni, Cataldo, Marras, Pietro Amendola, Monasterio, Scionti, Luigi Napolitano, Gombi e La Bella hanno presentato un identico emendamento interamente soppressivo dell'articolo 41 del decreto-legge.

MAGNO. Rinunciamo allo svolgimento rimettendoci alle argomentazioni ora svolte dall'onorevole Riccardo Ferrari.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 41 del decreto-legge?

GERBINO, Relatore ff. Mi permetto di mettere in rilievo l'importanza dell'articolo 41 del decreto-legge. In effetti al personale degli uffici i quali hanno il compito di attuare questo decreto-legge veniamo a chiedere delle prestazioni che vanno oltre i normali compiti di istituto: è cioè un lavoro che si viene ad aggiungere ad un altro lavoro.

L'attesa e la certezza che noi esprimiamo per una adeguata sollecitudine, da parte dell'AIMA, nell'erogazione delle liquidazioni agli aventi diritto, presuppone l'efficienza e funzionalità degli uffici che sono preposti agli accertamenti.

MAGNO. Fate passare la cosa di contrabbando.

GERBINO, Relatore ff. Collega Magno, se noi a questi funzionari chiediamo un lavoro in più oltre il normale compito di istituto, se chiediamo delle prestazioni ulteriori, è sistema di buona amministrazione sopprimere le riduzioni previste per le seconde, terze e successive ore. Mi sembra una cosa logica e di carattere estremamente pratico.

CAPUA. Vi è anche la questione dei sei miliardi, che riguarda però l'articolo 42.

GERBINO, Relatore ff. Ne parleremo in quella sede.

PRESIDENTE. Il Governo?

RESTIVO, Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Le considerazioni che ha esposto l'onorevole Riccardo Ferrari sono state oggetto di valutazione anche da parte dell'amministrazione finanziaria che è la più direttamente interessata a questa norma.

L'amministrazione finanziaria ha fatto presente — quindi io sottopongo queste osservazioni alla Camera — che con questo articolo 41 in definitiva si vuole eliminare una sperequazione che in atto esiste tra le aliquote orarie, che sono stabilite in misura unica, applicate alla dogana per i servizi fuori orario chiesti dai previsti operatori, e le aliquote, che invece sono ridotte gradualmente per le ore successive, attualmente applicate dagli uffici tecnici delle imposte di fabbricazione per gli stessi servizi. Quindi la norma tende ad attuare un livellamento.

MAGNO. Ma perché affrontare il problema in questa sede?

RESTIVO, Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Perché noi in questa sede affidiamo a questi uffici dei compiti nuovi, che determinano una esigenza di orario straordinaria. Se in rapporto a questa esigenza nuova l'amministrazione ritiene di perequare un trattamento economico, evidentemente siamo nell'ambito di quel principio a cui ci siamo tante volte richiamati.

Che tutto questo possa essere oggetto di una valutazione globale che tenga conto delle varie preoccupazioni, non lo escludo; ma ritengo che, nel momento stesso in cui determinati uffici vengono ad assumere il carico di un maggior lavoro, una perequazione nel trattamento economico degli addetti a questi uffici risponda a un'esigenza che va attentamente considerata.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Riccardo Ferrari, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

FERRARI RICCARDO. Sì, signor Presidente.

BIMA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1966

BIMA. Signor Presidente, durante la discussione dell'articolo 41 del decreto-legge, davanti alla Commissione finanze e tesoro, sostenni con piena convinzione la tesi dello stralcio dell'articolo stesso, trattandosi, a mio modesto parere, di materia assolutamente estranea all'oggetto della legge, con cui non presenta connessione di sorta. Pertanto, per un dovere di coerenza e per un obbligo di coscienza, dichiaro che mi asterrò dal votare l'articolo 41.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 41 del decreto-legge di cui gli onorevoli Capua e Magno hanno proposto la soppressione.

(È approvato).

L'articolo 42 del decreto-legge è così formulato:

« Per il personale dipendente dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste e dal Ministero delle finanze, adibito all'applicazione del presente decreto, i limiti di durata delle prestazioni straordinarie retribuibili sono raddoppiati ».

Gli onorevoli Bignardi, Ferrari Riccardo, Capua, Ferioli, Leopardi Dittaiuti, Trombetta, Giomo, Marzotto, Goehring, Alpino e Valitutti hanno proposto di sopprimere l'intero articolo.

Gli stessi deputati (primo firmatario Riccardo Ferrari) hanno proposto, in via subordinata, di sopprimere la parola « retribuibili ».

L'onorevole Bignardi ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

BIGNARDI. In sostanza, in questa legge già così complicata e che così delicate questioni politiche ha sollevato, si inseriscono questi due articoli — il 41 e il 42 — che, se pure incidentalmente possiamo considerare di rilievo non eccessivo dal punto di vista del contenuto economico, concretano però importanti questioni di principio che meritano di essere sottolineate e che io sottolineo a proposito dell'articolo 42, come il collega Ferrari Riccardo le ha sottolineate a proposito dell'articolo 41.

Noi non veniamo a dire che un problema di retribuzione di personale statale non debba porsi. Sosteniamo però che questo problema non può essere inserito nel testo di una legge speciale, seguendo il vecchio andazzo dei « casuali » o forme di retribuzioni particolari già ben note per recenti e meno recenti polemiche, a proposito delle quali potrei puramente e semplicemente richiamare le cristalline pagine che al riguardo ebbe a scrivere Luigi Einaudi.

Per le stesse ragioni, quindi, di principio, sulle quali già si è intrattenuto il collega Ferrari Riccardo, noi liberali confermiamo la richiesta di messa in votazione del nostro emendamento che intende stralciare e accantonare un problema che, se il Governo riterrà di riproporre in sede opportuna e in un più ampio contesto, potrà essere in quella sede esaminato alla luce delle necessarie considerazioni di diritto e di fatto.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Matarrese, Magno, Mazzoni, Vespignani, Cataldo, Miceli, Pietro Amendola, Marras, Scionti, Monasterio, Luigi Napolitano, Gombi e La Bella hanno proposto, dopo le parole: « Ministero delle finanze », di inserire le altre: « in servizio presso gli organi periferici degli stessi ministeri ».

L'onorevole Matarrese ha facoltà di svolgere questo emendamento.

MATARRESE. L'emendamento tende a precisare che il raddoppio delle prestazioni straordinarie retribuibili è consentito solo a coloro che in effetti lavorano in questo campo e che — secondo noi — sono, come la pratica sta confermando, i funzionari dipendenti dagli organismi periferici del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e del Ministero delle finanze.

In sostanza, lo spirito vero di questo emendamento tende a confermare quello che noi pensiamo e che cioè nell'olio non debbono inzuppare il pane coloro che con l'olio non hanno niente a che fare.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 42 del decreto-legge ?

GERBINO, *Relatore ff.* A me sembra che in linea di massima per l'articolo 42 si possano ripetere le medesime valutazioni che, a nome della maggioranza della Commissione, ho espresso a proposito dell'articolo 41.

Quindi, mi dichiaro contrario alla proposta di soppressione di questo articolo. Invece, mi sembra meritevole di una ulteriore attenzione l'emendamento dell'onorevole Matarrese, perchè, in effetti, quell'emendamento viene ad esprimere una preoccupazione fondata; cioè non si tratta di applicare questo raddoppio delle prestazioni straordinarie retribuibili a tutto il personale del Ministero dell'agricoltura e foreste e del Ministero delle finanze, cioè compreso il personale dell'amministrazione centrale, ma solo al personale degli organi periferici degli stessi Ministeri che viene adibito all'applicazione del presente decreto-legge.

Ora però io ritengo che nell'articolo 42 quell'inciso: « personale dipendente adibito all'applicazione del presente decreto » venga in maniera sufficientemente chiara a cautelarci dalla preoccupazione espressa dal collega onorevole Matarrese. Pertanto, qualora l'onorevole ministro ritenga di poterci dare conferma che quell'« adibito all'applicazione del presente decreto » è da riferirsi in effetti al personale dell'amministrazione periferica che viene impiegato per questi compiti, a me sembra che l'emendamento Matarrese potrebbe essere ritirato.

PRESIDENTE. Il Governo ?

RESTIVO, Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Credo che la fattispecie cui si riferiscono gli emendamenti Bignardi e Ferrari all'articolo 42 sia diversa da quella dell'articolo 41. Nell'articolo 41 si parlava di indennità che si trasferivano come oneri a coloro che richiedevano un servizio. Qui si tratta invece di un trattamento che l'amministrazione deve ai propri dipendenti. Ora qual è il presupposto di questo articolo 42? Che, in rapporto a nuovi compiti che vengono assegnati a questi uffici, i limiti di prestazione degli orari straordinari devono essere visti in modo adeguato alle nuove esigenze. E, ripeto, l'emendamento Matarrese ritengo che sia superfluo in quanto già si precisa: « adibito all'applicazione del presente decreto ».

Per quanto riguarda la mia amministrazione, posso assicurare i presentatori che ogni decreto con cui si riconosceranno queste ore di lavoro straordinario sarà in questo senso specificamente motivato. E vorrei aggiungere che la norma dell'articolo 42 è stata dettata proprio dall'esigenza di non creare nuovi uffici, ma di servirsi dell'articolazione dell'amministrazione statale esistente. Quindi mi sembra una finalità che va apprezzata, anche se il raggiungimento di questa finalità presuppone un certo adeguamento di questo orario straordinario consentito.

Vorrei poi dire all'onorevole Ferrari che proprio la soppressione del termine « retribuibili » io non la trovo giustificabile. Perché mai, mentre si raddoppiano prestazioni straordinarie, vorremmo stabilire per legge che non devono essere retribuibili? Insomma, credo che questo emendamento nasca da un equivoco.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Bignardi, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

BIGNARDI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Bignardi interamente soppressivo dell'articolo 42.

(Non è approvato).

Onorevole Matarrese, mantiene il suo emendamento ?

MATARRESE. Augurandoci che si dia effettivamente alla parola « adibito » l'interpretazione fornita dal ministro, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Riccardo Ferrari, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

FERRARI RICCARDO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Riccardo Ferrari soppressivo della parola « retribuibili ».

(Non è approvato).

L'articolo 43 del decreto-legge è così formulato:

« Gli enti gestori di ammassi volontari di olio di oliva che, oltre all'acconto di conferimento, provvedono ad anticipare ai conferenti l'importo dell'integrazione di prezzo corrispondente alla quantità di olio consegnata all'ammasso, possono chiedere allo Ispettorato provinciale dell'alimentazione che, sulla domanda di liquidazione della suddetta integrazione presentata dal proprietario dell'olio conferito, sia apposta un'attestazione dell'Ispettorato stesso che confermi la rispondenza dei dati indicati nella domanda con quelli contenuti nelle copie a ricalco delle pagine del registro di lavorazione che il gestore dello stabilimento di molitura è tenuto ad inviare giornalmente allo Ispettorato medesimo e che, pertanto, sulla partita oggetto della domanda può essere pagata la corrispondente integrazione di prezzo.

Agli enti predetti può essere rilasciata dai conferenti, in calce alla domanda di pagamento della integrazione di prezzo od in separato documento non soggetto a bollo né a registrazione, delega a riscuotere l'importo dell'integrazione medesima.

Il credito degli enti relativo all'anticipazione dell'importo dell'integrazione di prezzo è assistito dal privilegio di cui all'articolo 1 della legge 20 novembre 1951, n. 1297, sulla somma dovuta ai conferenti medesimi a titolo di integrazione di prezzo ».

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1966

Gli onorevoli Della Briotta, Di Vagno, Cattani, Cetrullo, Renato Colombo, Ferraris, Loreti e Zucalli hanno proposto di sostituirlo con il seguente, ripristinando il testo approvato dal Senato:

« Le domande di cui all'articolo 3 possono essere presentate per il tramite degli assuntori di servizi contemplati dall'articolo 10 della legge 13 maggio 1966, n. 303, di cui l'AIMA si avvale per l'esecuzione dei propri compiti di organismo di intervento e per gli specifici fini di cui all'articolo 11 del regolamento comunitario 136/66.

Gli assuntori di servizi corrispondono ai produttori dell'olio, all'atto della consegna del prodotto, sia il prezzo di intervento che l'integrazione.

A questo fine, ogni assuntore di servizio chiede all'ispettorato provinciale dell'alimentazione di certificare sulle domande di integrazione che i dati ivi contenuti corrispondono a quelli risultanti dalle copie a ricalco delle pagine del registro di lavorazione di cui al terzo comma dell'articolo 7.

L'integrazione relativa al prodotto conferito ad ammassi volontari è corrisposta dall'AIMA, per mezzo degli ispettorati provinciali dell'alimentazione, direttamente ai conferenti ».

L'onorevole Della Briotta ha facoltà di svolgere questo emendamento.

DELLA BRIOTTA. Le ragioni per le quali la nostra parte politica ripropone alla Camera questo argomento sono assai semplici. Le ho già in parte sviluppate in Commissione e le ha ripetute qui l'onorevole Di Vagno. Noi non siamo d'accordo con il nuovo testo proposto dal relatore onorevole De Leonardis ed approvato dalla Commissione, perché non riteniamo che si possa accogliere il principio in base al quale la erogazione dei contributi pubblici va fatta da un ente privato, come il collega onorevole Truzzi ha sempre sostenuto che sia la Federazione dei consorzi agrari.

Noi chiediamo che la Federazione dei consorzi agrari possa pagare il contributo integrativo così come lo potranno pagare le cooperative e gli enti di sviluppo, non però come organismi privati, ma come assuntori di servizi per conto dello Stato, in base alle norme che regolano la contabilità pubblica.

Ci sembra non concepibile — lo diciamo con estrema chiarezza — che si possa proporre che la Federazione dei consorzi agrari operando in sede di ammasso volontario, cioè

come organismo privato, abbia dallo Stato l'integrazione per conto dei conferenti, sulla base di semplici pezzi di carta, rilasciati dai conferenti stessi e privi di qualsiasi autenticazione.

Questo sistema, che è vietato dalla legge sulla contabilità generale dello Stato, è troppo sbrigativo per essere accettato da chiunque abbia un minimo di cura per le sorti del pubblico denaro. La legge n. 2400 del 18 novembre 1923, all'articolo 69, prevede che le cessioni, le delegazioni, le costituzioni di pegno, gli atti di revoca, rinuncia o modificazione di vincolo, debbano risultare da atto pubblico o da scrittura privata autenticata da notaio.

Stiamo attenti, onorevoli colleghi, non modifichiamo a cuor leggero una legge su cui si fonda la gestione della contabilità pubblica. Dobbiamo chiederci allora perché abbiamo creato l'AIMA. Quando discutemmo di questo argomento, sia in aula sia in Commissione agricoltura, fummo in molti a sostenere che l'AIMA doveva da una parte rappresentare l'organismo di intervento in vista degli adempimenti previsti dall'entrata in vigore degli accordi comunitari, come ha ricordato poco fa anche l'onorevole ministro, ma ricollegammo anche il problema con quello tuttora insoluto della Federconsorzi, indicando nell'AIMA l'organismo che avrebbe assunto quelle funzioni sino ad allora esercitate dalla Federconsorzi. Ritenemmo cioè, e riteniamo anche oggi, che una funzione pubblica non possa conciliarsi con quella privata. E lo ripetiamo proprio perché sappiamo che dopo gli adempimenti previsti dai regolamenti comunitari per l'olio, dovremo discutere anche quelli degli ortofrutticoli, e così via.

Proprio per questo insistiamo perché la Camera non commetta il grave errore di sottovalutare il problema che stiamo discutendo. Rispondiamo anche alle critiche che da vari settori ci sono venute, trascurando gli attacchi isterici mossi contro la nostra parte politica da numerosi organi di stampa, economici in particolare, che, nel giro di 24 ore, hanno invertito la rotta in virtù di qualche folgorazione divina, come ha fatto un quotidiano economico milanese.

Si è detto che noi socialisti impediremmo il pagamento sollecito dell'integrazione del prezzo ai produttori. In Commissione abbiamo citato le dichiarazioni del professor Albertario e dello stesso ministro dell'agricoltura, i quali avevano garantito che il pagamento sarebbe avvenuto in un periodo di

tempo non necessariamente lungo, che poteva anche non superare i 15 giorni. Altri colleghi poi ci hanno fatto presente che l'AIMA non era in condizioni di funzionare. Cerchiamo, onorevoli colleghi, di ragionare conoscendo i termini della questione. A me risulta — e vorrei essere smentito da qualcuno — che l'AIMA sta pagando le integrazioni in molte provincie, con una sollecitudine di cui dobbiamo compiacerci particolarmente, una volta tanto, con i funzionari che vi prestano la loro opera. L'AIMA, infatti, ha emesso alla data del 20 settembre 31 mandati a Trento, 93 a Verona, 69 a Forlì, 30 a Ravenna, 4 ad Avellino, 145 a Salerno, 268 a Brindisi, 22 a Foggia, 30 a Lecce, 15 a Taranto, 111 a Potenza, 25 ad Agrigento, 10 a Caltanissetta, 18 a Catania, 60 ad Enna, 193 a Messina, 93 a Palermo, 71 a Ragusa, 33 a Siracusa, 136 a Trapani, per un totale di 1.457 mandati.

Ora diciamo pure che se un ritardo dovesse esserci, e non ci può necessariamente essere, come i dati che ho citato dimostrano, non sarà la fine del mondo. È pur vero che si sta avvicinando il tempo della befana, ma non dovremmo ridurre la categoria degli olivicoltori al ruolo di bambini in attesa della befana, anche perché nessuno ci ha detto se gli anticipi che la Federconsorzi dovesse pagare saranno soggetti o meno al pagamento di interessi. E nessuno, del pari, ci ha detto che la documentazione attestante l'avvenuta consegna delle olive è sempre scontabile presso gli istituti di credito.

E se anche questo non fosse vero, dobbiamo considerare forse gli olivicoltori come della gente che non possa attendere alcune settimane il pagamento di somme che, proprio per i piccoli, quelli che stanno così a cuore ad alcuni onorevoli colleghi, come all'onorevole Lattanzio, non sono certamente elevate?

Stiamo attenti, onorevoli colleghi: in Italia quando si è voluto far passare una legge che la nostra coscienza rifiutava, si è sempre fatto ricorso ad argomenti di carattere sociale, si è sempre detto che si vogliono difendere i piccoli proprietari, i piccoli commercianti, i piccoli operatori economici.

Noi socialisti quindi respingiamo l'accusa di essere i nemici degli olivicoltori, e dei piccoli in particolare. Diciamo loro che la soluzione da noi prospettata non li danneggia e che semmai essi dovrebbero sentirsi offesi quando si sostiene che un ritardo di 15-20 giorni potrebbe ridurli alla fame! E lo stesso discorso potremmo rivolgere ai di-

pendenti della Federconsorzi i quali credono di difendere, forse, una loro attività minacciata. Ci dimentichiamo però che la Federazione dei consorzi agrari ha ammassato il 2,3 per cento dell'olio nel 1964-65, anche se è vero, purtroppo, che tale gestione è andata incontro a perdite gravissime.

Un'altra critica che respingiamo recisamente parte dal presupposto che accettando il nostro emendamento si faciliterebbero gli speculatori. Diciamo invece che gli olivicoltori potranno servirsi dell'ammasso volontario, così come potranno servirsi dello stocaggio, così come potranno vendere al libero mercato.

Onorevoli colleghi, il nostro gruppo ha inteso ripristinare il testo del Senato emendato in Commissione dalla Camera. La nostra decisione di riproporre in aula il problema ha il suo fondamento nella necessità di iniziare la politica degli interventi prevista dai regolamenti comunitari, seguendo una linea che tenga conto degli interessi dei produttori e di quelli di uno Stato in cui non si confondano funzioni e attribuzioni. In nome di queste ragioni chiediamo che la Camera si pronunzi favorevolmente sul testo da noi proposto. (*Applausi a sinistra*).

MICELI. Chiedo di parlare sull'emendamento Della Briotta.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICELI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi sosteniamo l'emendamento Della Briotta che intende ripristinare quanto è stato approvato dalla maggioranza dell'altro ramo del Parlamento e cerchiamo di esporre i motivi che possano convincere l'Assemblea della necessità di approvare tale emendamento.

Il ministro e la democrazia cristiana, sotto la guida di Bonomi che ha fatto numerosi discorsi in proposito in rappresentanza della triplice intesa Federconsorzi-Confagricoltura-Coltivatori diretti si oppongono recisamente a tale emendamento innalzando la consueta bandiera della difesa dei coltivatori diretti, dei piccoli produttori, bandiera che noi sappiamo quanto contrabbando ha nascosto in passato.

Questa bandiera, in simili mani, oggi come ieri, serve solo a contrabbandare altri notevoli ed inconfessabili interessi, a quelli dei coltivatori del tutto estranei e contrastanti.

Gli argomenti che si vogliono oggi contrapporre all'emendamento Della Briotta sono sostanzialmente due. Impedendo al conferente all'ammasso volontario dell'olio di perce-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1966

pire — attraverso una procedura speciale che, ricordiamocelo bene, è già stata contestata dalla Corte dei conti altra volta quando si è trattato delle sementi — sollecitamente ed in unica soluzione tutto quanto gli è dovuto, cioè anticipazione dell'ente ammassatore più integrazione statale, praticamente si scoraggia il produttore (di solito il piccolo) dal rivolgersi all'ammasso stesso. I contraddittori dell'emendamento Della Briotta affermano a questo punto che in tal modo, indirettamente, si costringe il produttore, specialmente il piccolo, a scegliere una delle altre due vie possibili. Rivolgersi all'AIMA, chiedendo il pagamento globale definitivo (integrazione più prezzo d'intervento) e quindi rinunciando ad ogni possibile aumento di mercato. Oppure rivolgersi al mercato libero, spuntando un prezzo forse superiore a quello offerto dall'AIMA, ma essendo costretto a fare una pratica a parte per esigere l'integrazione statale ed a rinunciare ad ogni eventuale futuro aumento di prezzo sul mercato.

Ha detto stamane l'onorevole Gerbino che il fatto di poter riscuotere, anche se a distanza di pochi giorni, l'integrazione statale insieme all'anticipo dell'ente ammassatore, ha una grande importanza per i piccoli produttori e li può indurre all'ammasso. Noi concordiamo con l'onorevole Gerbino, e deduciamo in conseguenza che questo provvedimento è un incentivo straordinario per indurre i produttori all'ammasso.

GERBINO, Relatore ff. Per indurli a non svendere.

MICELI. Ella sa, onorevole Gerbino, che questo oggi non è possibile perché esiste l'AIMA che garantisce in qualsiasi momento l'immediato pagamento di un prezzo remunerativo per il produttore, il prezzo di intervento, quindi ripeto per indurre i produttori all'ammasso. Si ammette così che con la presenza dell'AIMA l'ammasso sarebbe condannato a rimanere deserto senza incentivazione straordinaria, quella rivolta al pagamento immediato dell'integrazione statale!

D'altro canto, l'onorevole ministro e la democrazia cristiana affermano, nessuna preoccupazione vi può essere che il testo governativo dell'articolo 43, che il Senato e l'emendamento Della Briotta intendono modificare, possa prestarsi a speculazioni o a confusioni e tanto meno — ha qui detto l'onorevole Gerbino e ha ripetuto il ministro — a sovrapposizioni della Federconsorzi all'AIMA. L'AIMA è un ente a sé, ha affermato l'onorevole Gerbino; l'AIMA e la Federconsorzi agiscono in

campi diversi e differenziati; non vi è possibilità né di subordinazione né di confusione. Ritengo di avere riferito esattamente l'opinione della maggioranza (DC più destre) espressa dall'onorevole Gerbino.

Cominciamo con l'affermare che i fatti smentiscono questa seconda argomentazione, che appare come un'argomentazione del tutto difensiva.

In esecuzione del decreto 15 ottobre 1966, che secondo la regolamentazione comunitaria sui grassi affidava all'AIMA gli interventi di mercato sull'olio di oliva, l'AIMA stessa, con sua deliberazione del 21 ottobre 1966, al n. 1 conferiva il servizio per l'attuazione degli interventi di mercato a trattativa privata. Si tratta — onorevole Gerbino e onorevole Antonozzi — dell'AIMA, cui è stato demandato per legge il servizio degli interventi di mercato. Chiede, perciò, più del dovuto il ministro Restivo quando, nella sua replica, quasi pretende uno speciale ringraziamento per il fatto che il Governo e la democrazia cristiana hanno attribuito all'AIMA un compito non dovuto, quello d'intervento per l'olio di oliva. Basta rileggere l'articolo 3 della legge 13 maggio 1966, n. 303, istitutiva dell'AIMA: « All'azienda saranno affidati, con decreto del Presidente della Repubblica, i compiti di intervento sul mercato derivanti dall'entrata in vigore di altri regolamenti comunitari ». Se è vero che il 22 settembre è entrato in vigore il regolamento comunitario 136/66 dell'olio, non al ministro, ma all'articolo 3 della legge citata bisogna essere grati (!) se l'AIMA ha avuto il compito di interessarsi degli interventi sull'olio di oliva.

Dicevo: (senza procedere a questi ringraziamenti non dovuti) l'AIMA con la sua delibera al numero 1 ha affidato a trattativa privata il servizio per l'attuazione degli interventi.

Prima osservazione: l'AIMA era obbligata ad affidare questo servizio a trattativa privata? No! L'articolo 12 della legge 13 maggio 1966, n. 303, citata, stabilisce che i servizi di cui all'articolo 10 sono dall'azienda affidati mediante asta pubblica o, in quanto ritenuto necessario nei casi indicati dal regolamento del servizio, mediante licitazione privata. Analoga deroga, per il 1966-67, è stabilita dall'articolo 19. Quindi l'AIMA non si è servita della normalità della legge ma della deroga, della eccezione contenute nella legge per affidare gli interventi a trattativa privata.

Ma guardiamo ai risultati di questa trattativa privata. Hanno fatto domanda per poter partecipare alle operazioni di intervento

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1966

55 ditte per la complessiva capienza di 2 milioni di quintali di olio da « stoccare » (come si dice con un gergo barbaresco ormai invalso). Su 2 milioni di quintali per il cui stoccaggio, dicevo, avevano partecipato 55 ditte, alla sola Federconsorzi è stato assegnato un quantitativo di un milione e 800 mila quintali; alle altre 54 ditte sono rimasti 200 mila quintali (!!).

D'altro canto sappiamo tutti da chi è eseguito l'ammasso volontario dell'olio: è eseguito quasi per intero dalla Federconsorzi che ha le attrezzature tecnico-finanziarie necessarie. Abbiamo quindi un solo potente organismo economico, la Federconsorzi, a cui è affidato anche lo stoccaggio di un milione e 800 mila quintali di olio (questo non è stato mai detto qui, onorevole ministro!) mentre lo stesso organismo esegue di fatto gran parte degli ammassi volontari per favorire i quali, ministro, democrazia cristiana, destre chiedono oggi una procedura speciale.

In questa situazione come fa l'onorevole Gerbino ad affermare che non si determina confusione, che non vi è possibilità di errori (chiamiamoli così!) nelle due gestioni? Di fatto oggi, se approvassimo questo articolo 43 nel testo proposto dal Governo, la Federconsorzi avrebbe in mano la quasi completa manovra dell'olio italiano che sfugge al mercato libero. Altro che possibilità! Si avrebbe nella realtà una commistione ed una confusione di compiti, privati e pubblici, in un unico ente, la Federconsorzi!

È opportuno, diciamo, non creare (perché non è l'articolo 43 che crea questo, ne conveniamo) ma accentuare, attraverso le disposizioni di speciale favore proposte dal Governo nell'articolo 43, questa concentrazione dei compiti di ammasso e di stoccaggio in un unico ente, anche in deroga a quanto ha stabilito la corte dei conti sulla non validità delle deleghe ad esigere che non siano regolarmente vidimate e registrate.

Noi vogliamo indurre, se non costringere, (e lo ha ammesso l'onorevole Gerbino) i piccoli produttori a rivolgersi all'ammasso, ma ad un ammasso fatto, per la quasi totalità, da un ente che, per la quasi totalità, esegue interventi a carattere pubblico, quelli dello stoccaggio. Ora è opportuno riprodurre quelle condizioni di confusione di compiti e di monopolio per un determinato prodotto che sono alle origini della tormentata e non conclusa vicenda federconsortile?

Io ricordo che lo Stato italiano, per la vicenda federconsortile, dovuta all'unificazione di compiti privati e pubblici, nelle mani di

un solo ente, la Federconsorzi, è ancora debitore verso le banche di oltre 700 miliardi e per ciò paga circa 40 miliardi l'anno d'interessi. Tutto ciò mentre si è dovuto fare un *casus belli* per reperire i 10 miliardi destinati ad andare incontro agli alluvionati che avevano perduto perfino le suppellettili!

Ogni anno che passa, 40 miliardi vengono pagati per questa commistione di compiti della Federconsorzi. Per questa commistione di compiti la Federconsorzi ha avuto il potere di far divenire bugiardi tutti i ministri dell'agricoltura, compreso, l'attuale, lo onorevole Restivo, il quale il 25 marzo 1966 ha affermato qui alla Camera: « È intendimento del Governo presentare sollecitamente un disegno di legge che consenta la chiusura dei conti di ammasso ».

Evidentemente, questa Federconsorzi si guarda *sub specie aeternitatis*, se ormai sono 5 anni che parliamo di conti, se i diversi ministri e lo stesso Presidente del Consiglio nelle sue dichiarazioni programmatiche si impegnano e ciononostante i conti non vengono mai presentati!

Tutti sappiamo ed è rilevato, anche se in parte, dai bilanci annuali, che la Federconsorzi si è creato un patrimonio colossale. Or bene, quale è stata l'origine di questo patrimonio colossale? È stata, appunto, la confusione e la commistione di compiti privati e pubblici. Del resto, onorevoli colleghi, perché è stata creata l'AIMA? Appunto perché si voleva, se non evitare, almeno limitare questa commistione di compiti. C'è qualcuno, in quest'aula, che può smentire che affidare alla Federconsorzi un milione e 800 mila quintali di olio di stoccaggio e, attraverso le proposte governative dell'articolo 43, quasi tutto l'ammasso volontario voglia significare, creare una commistione di compiti, non solo mai vista in precedenza, ma per la collettività più pericolosa e per la Federconsorzi più redditizia delle precedenti, perché non si riferisce più al grano, che costa 6 mila lire al quintale, ma si riferisce all'olio, che costa 71 mila lire al quintale? Ogni quintale di olio valutato in un modo o in un altro ha un valore patrimoniale e reddituale ben importante. E questo perché quando si conferisce ad un unico ente il compito dello stoccaggio e quello dell'ammasso, si rendono possibili, direi si sollecitano, tutte le confusioni, che nell'olio sono molteplici mentre nel grano erano limitate.

Guardate il problema dei residui dell'olio. Chi ammassa due milioni di quintali di olio fra stoccaggio e ammasso volontario può ben

giocare su decine di migliaia di quintali di residui inutilizzabili, che sono calcolati al prezzo 70-75 mila lire il quintale, e pagati! Si può giocare sull'acidità. Voi sapete che il pagamento dell'olio viene diviso per classi, e molte volte una linea — come si dice in gergo — di acidità, cioè un decimo di grado di acidità, può far passare una partita di olio da una classe all'altra; e la differenza tra una classe e l'altra non è di 100 lire, onorevoli colleghi, ma di decine di migliaia di lire al quintale. Vi è poi la questione delle caratteristiche organolettiche. Un olio può essere giudicato lampante o commestibile non solo a seconda dell'acidità che si dovrebbe determinare obiettivamente con l'acidimetro, ma anche a seconda di non ben definite caratteristiche che si determinano solo con l'odorato e con l'assaggio. È necessario che queste cose le sappiate, onorevoli colleghi. Anche se poi voterete contro l'emendamento Della Briotta dovete avere ben presenti le conseguenze del vostro voto. Dunque, la determinazione delle caratteristiche organolettiche, il riconoscimento delle quali viene affidato all'odorato o al palato di colui che riceve l'olio, cioè del funzionario federconsortile, può far passare l'olio da una categoria all'altra con conseguenti forti variazioni di prezzo. Il periodo di vendita dell'olio, da un mese all'altro in un stesso anno, porta ad oscillazioni che comportano variazioni non come il grano di centinaia di lire, ma di decine di migliaia di lire al quintale. Queste sono tutte questioni che vanno attentamente valutate quando della loro decisione si renda unico arbitro un ente che, come la Federconsorzi, assomma in sé funzioni pubblicitiche e privatistiche.

Si può obiettare: anche se queste confusioni sono possibili, anche se si avverano, non vanno a danno del produttore, poiché più la Federconsorzi cerca, anche illecitamente, di guadagnare e più distribuirà al produttore. È vero tutto questo?

L'esperienza ci dimostra che ciò non è affatto vero. Noi abbiamo i dati sugli ammassi fatti dalla Federconsorzi negli ultimi anni. Nel 1963-64 la Federconsorzi ha ammassato 560 mila quintali di olio di oliva su cinque milioni 382 mila quintali di produzione; nel 1964-65 ne ha ammassati 97 mila su 2 milioni 900 mila circa; nel 1965-66 ne ha ammassati 71 mila su 4 milioni 170 mila di produzione. Orbene, come ha pagato l'olio al conferente all'ammasso la Federconsorzi? Ai prezzi iniziali che erano i più bassi. Come lo ha venduto? Guardiamo i prezzi finali. I prezzi medi a quintale riportati a pagina 234 del-

l'Annuario di statistica sono questi: 52.330 lire sulla piazza di Reggio Calabria per l'olio vergine nel 1963-64; nel 1964-65 arriviamo a 55.320 per lo stesso olio e sulla stessa piazza; nel 1965-66 a 67 mila lire il quintale sempre per lo stesso olio e la stessa piazza. Prezzi, come si vede, sempre crescenti. Orbene, nemmeno una lira degli inevitabili aumenti di prezzo dall'inizio alla fine di una campagna è andata al produttore. Onorevole ministro, se nel 1963-64 l'INEA afferma che il prezzo medio dell'olio di oliva è stato di 52.330 lire ciò vuol dire che c'è stato un periodo in cui l'olio è stato quotato sul mercato, ad esempio, a 48 mila e un certo periodo in cui è stato quotato probabilmente a 60 mila. Il compito dell'ente ammassatore è quello di assistere il produttore che vende quando il prezzo è più basso corrispondendogli un'anticipazione pari almeno a questo prezzo e di vendere poi al prezzo più alto rimborsando al produttore il maggiore ricavo al netto delle spese. Mi può dimostrare l'onorevole ministro, mi può riferire l'onorevole Gerbino quanti soldi in più dell'anticipazione iniziale hanno avuto i conferenti dell'olio nel 1963-64, 1964-65 e 1965-66? Guardate che è avvenuto anche questo di straordinario: che dei 560 mila quintali di olio ammassati nel 1963-64, ben 350 mila quintali sono stati riportati ed in parte venduti nel 1964-65. La differenza di prezzo fra le due annate è stata sensibile. Ma non basta. Per questo trasferimento la Federconsorzi ha beneficiato oltre che dei 2,1 miliardi di finanziamento ordinario anche dei famosi 5 miliardi — lo ripetiamo ancora per l'ennesima volta, finché ella, onorevole ministro, non ci documenterà il contrario — assegnatici dal MEC per la campagna 1964-65 per la commercializzazione dell'olio, in linea provvisoria perché allora non era ancora entrato in vigore il regolamento. Quanto di questo straordinario finanziamento è andato ai produttori di olio che avevano conferito all'ammasso? Il tutto è stato digerito dalla Federconsorzi che, in tal modo, si è aggiudicato l'astronomico rimborso spese di lire 15.300 a quintale olio ammassato. Qualcuno può dire che le cose sono andate così per il passato, ma che per il futuro non andranno così. Senza essere profeti possiamo già stabilire come andranno le cose per il futuro, onorevoli colleghi. Stamattina sono venuto, non dico stranamente, ma con molta « buona volontà », in possesso della domanda-tipo di ammasso volontario dell'olio predisposta per il 1966-67 dalla Federconsorzi. Chi vuole ammassare alla Federconsorzi deve fare una domanda e deve

accettare, quasi a scatola chiusa, tutte le condizioni scritte a carattere minuto a tergo della domanda. La prima parte della domanda è a caratteri grossi, la seconda, come avviene nelle polizze d'assicurazione, per non farla leggere a nessuno, è scritta in caratteri molto minuti. Ma voi capite che chi ha l'intenzione di indagare può leggere anche i caratteri minuti senza lente d'ingrandimento. Vediamo allora quali sono le condizioni nuove che quest'anno dovrebbero modificare quello che la Federconsorzi, tradendo gli interessi dei produttori conferenti, per non dire truffando i produttori conferenti ha fatto negli anni scorsi. Prima osservazione. Questa « onorata » compagnia che fa l'ammasso da chi è composta? Qualcuno pensa che si tratti della sola Federconsorzi. Profondo errore: si tratta di « società » più ampia ed « onorata ».

Infatti all'inizio delle citate norme regolamentari a caratteri minuti, si trova scritto: « Premesso che la Federazione italiana dei consorzi agrari, d'accordo con la Confederazione generale dell'agricoltura italiana, con la Confederazione nazionale dei coltivatori diretti e con l'Unione nazionale tra associazioni di zona produttori di olive... ». Non so bene chi sia questa Unione. Deve esserci il frutto morganatico di un connubio triangolare.

PAJETTA. C'è stato un incesto.

MICELI. Sebbene si tratti di consanguinei, a questa conclusione non volevo arrivare. Su questa Unione non ben identificata forse l'onorevole Lattanzio ci potrebbe dire qualche cosa. Orbene, questi quattro benemeriti enti si sono riuniti e molto democraticamente hanno emanato un certo regolamento per l'ammasso. Per i conferenti non resta che prendere o lasciare. Quali sono le caratteristiche di questo regolamento?

Onorevole Gerbino, non le faccio carico di non averci qui portato questo documento, perché io stesso ho dovuto faticare prima di procurarmelo. Non potevo certamente pretendere che anche ella facesse altrettanto. Comunque ella ha detto che la Federconsorzi dà a coloro che conferiscono volontariamente il prodotto all'ammasso anche le maggiorazioni mensili. Viceversa in questo regolamento è scritto, a caratteri minuti, che il prezzo base di intervento deve intendersi senza le maggiorazioni mensili. Questa è la prima osservazione certo marginale rispetto a quello che viene dopo.

Vi è poi la questione dell'analisi chimica. L'olio, come i colleghi sanno, viene pagato a

peso e a qualità: la qualità dipende dai gradi di acidità dell'olio che vengono misurati attraverso uno speciale strumento e dalle caratteristiche organolettiche affidate all'assaggio. Ma chi determina i gradi di acidità e le caratteristiche? Lo dice il regolamento: l'ente gestore, il consorzio agrario. Si aggiunge che vi è una garanzia in questa operazione compiuta dall'ente gestore, in quanto questo mette 5 campioni dello stesso olio in bottigliette sigillate, una delle quali (bontà sua!) viene data al conferente e le altre sono affidate all'ente gestore. Così in teoria il conferente in qualsiasi momento potrebbe contestare la validità del giudizio espresso dall'ente sull'acidità del prodotto conferito. Dico in teoria perché, dopo la distribuzione delle bottigliette, tutto l'olio viene versato in un unico monte, con la conseguenza che viene a perdersi l'individualità del conferente. Dice infatti testualmente il regolamento: « L'olio di oliva conferito all'ammasso volontario da tutti i conferenti di una provincia formerà amministrativamente (!) un monte unico provinciale ». Il conferente non potrà, quindi, rivendicare in alcun modo il diritto alla propria partita. Resterà con la sua bottiglietta sigillata. (*Sì ride*). E se reclama, la decisione (articolo 3) è affidata sempre in buone mani, una commissione (articolo 12) nominata dai quattro membri dell'« onorata società » ammassatrice!

Ma questi sono ancora dettagli, onorevoli colleghi, quei dettagli che tuttavia regoleranno l'ammasso volontario che voi volete favorire e per cui piangete calde lacrime davanti ai socialisti che, come pare, vorrebbero non tanto porvi freni e limitazioni ma scongiurare, almeno scongiurare, speciali facilitazioni!

Le modalità di ammasso sono stabilite dall'ente gestore, che è la Federconsorzi. Il regolamento attribuisce inoltre al predetto ente mandato di eseguire l'ammasso a certe condizioni e con certe modalità. Fra queste modalità vi è (articolo 6) quella relativa alla corresponsione degli interessi (non è quindi vero, onorevole Gerbino, che le anticipazioni siano senza interessi) e al pagamento delle spese di gestione, che i benemeriti quattro enti si riservano (quando i conti mancano!) di stabilire in quota forfettaria.

All'articolo 14 del regolamento è infatti scritto che la commissione nazionale formata dai quattro enti si riserva di stabilire una quota forfettaria per quintale di prodotto conferito, a saldo spese. Ma, onorevoli colleghi, non è questa una delle tradizionali truffe che

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1966

noi tutti abbiamo denunciato per gli ammassi del grano e per la quale non è ancora possibile presentare una decente contabilità degli ammassi stessi?

Infine, *dulcis in fundo*, quando si vende l'olio, questo benedetto conferente ha voce in capitolo, ne sa qualcosa? Qui i caratteri minuti del regolamento diventano tassativi. Ma oltre ai caratteri minuti parlano chiaro anche i caratteri grossi: prima di firmare il conferente deve accettare una clausola inserita nel corpo stesso della domanda, con la quale attribuisce « ampio ed irrevocabile mandato alla Federazione italiana dei consorzi agrari di vendere, come precisato all'articolo 7 del regolamento... i prodotti che chiede di conferire ».

A questo punto qualcuno può supporre: all'articolo 7 c'è proprio quello che noi cerchiamo, le garanzie per il produttore conferente. Orbene ecco che cosa c'è all'articolo 7: « il conferimento all'ente gestore dell'incarico irrevocabile per l'esecuzione di tutte le operazioni connesse alla preparazione della massa d'olio ed alla conservazione del prodotto », nonché « l'attribuzione al predetto ente gestore di mandato irrevocabile per la vendita degli oli e degli altri sottoprodotti alle condizioni stabilite dal regolamento »!

Ed allora questo produttore che non può stabilire di che qualità è il suo olio che va a finire subito in un monte-olio; che non può sapere quali sono le spese di gestione perché sono calcolate dalla Federconsorzi e dal suo comitato, magari a quota forfettaria; che non può sapere quando e come si vende l'olio (ed io vi ho dimostrato come si possano realizzare miliardi solo con la scelta del periodo di vendita) è quello che voi volete incoraggiare, con speciali facilitazioni, perché conferisca all'ammasso della Federconsorzi?

Ebbene, onorevoli colleghi, noi affermiamo che per i motivi esposti non bisogna assolutamente favorire non diciamo l'ammasso, ma questo tipo di ammasso. Se qualcuno ancora si ostina a chiamare questo un « ammasso volontario » vuol dire che è animato da molta buona volontà e molta buona fede, per non dire di più. Un tipo di ammasso che aumenta i poteri, ed il patrimonio della Federconsorzi, come l'esperienza ha ampiamente dimostrato, non può che diminuire le possibilità di sviluppo della libera e democratica associazione cooperativa, sviluppo indispensabile ed urgente se si vuol salvare la nostra olivicoltura. Solo se si vuole rafforzare la Federconsorzi, a danno della cooperazione, si può riproporre quello che la mag-

gioranza democristiana ed il Governo ripropongono.

Noi abbiamo assistito in Commissione, onorevoli colleghi, ad una riprova di che cosa significhi in Italia la presenza di un organismo della potenza economica della Federconsorzi. Forse tutti noi risentiamo della presenza e della potenza di questo organismo. Guardate: nella discussione di questa legge ci sono stati i colleghi liberali i quali, caso insolito, alla XI Commissione si sono presentati al completo, capeggiati dal loro vicepresidente onorevole Ferioli, e si sono fermati per tutta la lunga durata della riunione, inchiodati sulle sedie, qualcuno potrebbe credere per difendere l'iniziativa privata, a loro tanto cara, per impedire discriminazioni a danno di tale iniziativa ed a vantaggio di carrozzoni statali come potrebbero essere l'AIMA e la Federconsorzi. Invece no: i liberali si sono fermati in Commissione per votare insieme ai democristiani, costituendo con essi la maggioranza e far passare, con lo scarto di un voto, l'emendamento ministeriale che di fatto attribuisce alla Federconsorzi un ulteriore privilegio che facilita l'ammasso. Volete che mi meravigli di questo atteggiamento dei liberali? Certamente no, perché so per antica esperienza che gli interessi dei gruppi monopolistici e del capitalismo agrario sono ben riposti nella Federconsorzi. Io non dimenticherò mai che, quando alla conferenza del mondo rurale e dell'agricoltura (io facevo parte della terza sottocommissione) si discuteva della mezzadria, sapete chi si alzò per primo a difendere l'istituto della mezzadria? Il rappresentante della Federconsorzi, Calzechi-Onesti. Ma che cosa aveva a che fare la Federconsorzi, che deve vendere macchine agricole, concimi e ammassare grano, con la difesa della mezzadria? Eppure, al di là delle apparenze, gli interessi si confondevano. Non mi meraviglia dunque adesso il fatto che l'onorevole Ferioli, ed i suoi amici, non dico abbiano trascurato gli interessi dell'iniziativa privata, ma li abbiano ritenuti meglio difesi sostenendo speciali facilitazioni a favore della Federconsorzi.

Abbiamo letto un tardivo emendamento dei liberali che cerca di salvare la faccia e nel quale in sostanza si chiede: va bene, se questo privilegio della delega non autenticata volete che sia dato alla Federconsorzi, datelo anche agli speculatori ed agli ammassatori privati.

Ma non basta la presentazione per salvarci la faccia. Dopo che questo emendamento sarà stato respinto, anche con il concorso dei

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1966

nostri voti negativi, quando si tratterà di votare, in sostanza, pro o contro ulteriori privilegi alla Federconsorzi, vedremo come voteranno i liberali.

Non mi sono meravigliato di questo, ma mi sono meravigliato molto della influenza che ha esercitato la Federconsorzi su molti colleghi della sinistra della democrazia cristiana, che in altre occasioni hanno sostenuto posizioni conseguenti per il rinnovamento della nostra agricoltura in senso democratico, per lo sviluppo della cooperazione, per la limitazione del potere di tutti i monopoli e di tutti i carrozzoni.

Noi sappiamo che la Federconsorzi è il più grande monopolio agricolo al servizio della destra democristiana e quindi esercita, amici della sinistra, anche una pressione che inceppa ogni spinta progressiva della democrazia cristiana nel suo complesso e quindi anche ogni vostra iniziativa in tal senso.

Quindi ci siamo meravigliati, ed io posso dire a titolo personale mi sono commosso, nel vedere l'onorevole Gerbino, il quale in tutte le altre circostanze è stato un collega particolarmente sensibile, come tutti i colleghi delle ACLI, alle istanze sociali ed al rinnovamento democratico, divenire in questa occasione, con una pazienza da certosino ed in assoluta buona fede, l'obiettivo difensore di ufficio degli interessi della Federconsorzi.

È anche per questo, cioè per eliminare questa sua nefanda e retriva pressione politica, che noi insistiamo nel richiedere che la Federconsorzi venga trasformata e divenga un organismo di propulsione cooperativa messa al servizio dell'agricoltura ed in specie dei contadini delle categorie deboli della campagna.

I colleghi socialisti comprenderanno perché noi abbiamo votato contro l'AIMA quando il provvedimento è venuto in discussione nella Commissione e nell'Assemblea.

DELLA BRIOTTA. Non lo comprendiamo...

MICELI. Mi sforzerò di spiegarlo. Difficilmente ci riuscirò perché voi partite da altre premesse e mirate ad altri obiettivi. Ma dovrete aprire gli occhi almeno dopo questa prova. A suo tempo abbiamo votato contro l'AIMA perché essa era una copertura della Federconsorzi. Abbiamo allora affermato: fintantoché non togliete dalle mani di questo grande organismo monopolistico dell'agricoltura, la Federconsorzi, i magazzini di ammasso, i forti crediti bancari, i favoritismi governativi, è inutile che voi creiate l'AIMA:

l'AIMA diverrà un organismo di copertura della Federconsorzi.

Mi illuderei se sperassi di avervi convinto facendovi notare che, sulla scorta delle attuali risultanze in merito all'olio, l'AIMA che voi avete sostenuto a spada tratta è divenuto l'Ente che ha concesso poteri di pubblico intervento per un milione 800 mila quintali, su 2 milioni trattabili, alla Federconsorzi, mentre, con favoritismi vari, gli altri 200 mila quintali finiranno attraverso ammassi più o meno volontari sotto il controllo della Federconsorzi stessa.

Chi è che determina la politica dell'olio in Italia in queste condizioni? Possiamo dire che è l'AIMA? Ecco, onorevoli colleghi, come noi troviamo nei fatti *a posteriori* una conferma al nostro voto sull'AIMA, negativo perché condizionato ad una riforma della Federconsorzi che non si vuol fare.

Questa conferma ci induce prima di tutto a riproporre con più forza oggi, come base di ogni sviluppo dell'agricoltura e dell'associazionismo contadino, la trasformazione in senso cooperativo e democratico della Federconsorzi. Questo sì che era un indirizzo fondamentale del programma dei vari governi di centro-sinistra, che non è stato mai attuato. È inutile che adesso il Governo cerchi di ricattare i compagni socialisti affermando che essi tradiscono i patti quando chiedono che l'articolo 42 venga modificato così come ha voluto il Senato.

Ma il vero tradimento di uno degli indirizzi che impegnava i governi di centro-sinistra, alla trasformazione democratica e cooperativistica della Federconsorzi, secondo lo stesso voto espresso dalla Camera sin dell'ottobre 1963 all'ordine del giorno che portava come prima firma quella dell'onorevole Bellotti, è stato operato dai democristiani stessi, i quali hanno sinora imposto che la struttura e la direzione della Federconsorzi rimanessero intatte e propongono adesso di incrementarne i poteri. Per tener fede agli impegni che il Parlamento ha votato e che il paese vuole vedere realizzati occorre oggi per lo meno opporsi all'estensione dei poteri della Federconsorzi approvando l'emendamento del collega Della Briotta. (*Applausi all'estrema sinistra*).

CERUTI CARLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERUTI CARLO. Cercherò di mantenere il mio intervento strettamente aderente all'articolo 43 ora in discussione. Io sono tra quei deputati i quali hanno auspicato, nel

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1966

corso del lungo dibattito, la possibilità di un incontro all'interno della maggioranza, e sono veramente dispiaciuto di non aver potuto partecipare in Commissione ai lavori relativi alla conversione del decreto-legge sull'olio. Cionondimeno non vorrei che le vicende riguardanti il decreto-legge 9 novembre 1966 per l'attuazione del regime dei prelievi nel settore dei grassi, e particolarmente per il pagamento della integrazione comunitaria agli olivicoltori, rappresentassero un motivo di spaccatura della maggioranza.

La controversia si incentra nell'articolo 43 del decreto-legge, che dopo mesi di discussione fu approvato dal Consiglio dei ministri e pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 9 novembre. Nel corso di questo dibattito abbiamo rilevato che questo articolo, uscito dopo un periodo di grande incertezza, era riuscito a ridare fiducia agli olivicoltori, soprattutto ai piccoli, che avevano così la possibilità di portare il loro olio all'ammasso e di ricevere una anticipazione di prezzo corrispondente al prezzo di intervento, e contemporaneamente la integrazione comunitaria, mantenendo inoltre il diritto di vendere la merce nel momento più conveniente, cioè conservando integro il loro potere contrattuale. Non vi è dubbio che tra lo stoccaggio, la vendita diretta e l'ammasso vi è questa differenza. Con il sistema dello stoccaggio gli olivicoltori avrebbero realizzato soltanto un minimo garantito senza possibilità di ricavare una ulteriore differenza di prezzo.

Chiunque, libero da preconcetti e animato soltanto dal desiderio di agevolare gli olivicoltori e la nostra olivicoltura — sappiamo tutti che essa richiede oltre cento milioni di giornate lavorative l'anno ed è concentrata per il 77 per cento nel Mezzogiorno e nelle isole e per il 23 per cento nel centro-nord — avrebbe accolto favorevolmente l'articolo 43, tenuto anche conto che nella premessa al regolamento comunitario sulle materie grasse si riconosce « che la coltura dell'olivo e la produzione di olio d'olivo hanno una importanza particolare per l'economia di alcune regioni della Comunità, dove costituiscono sovente la risorsa essenziale di una parte notevole della popolazione, e che pertanto è necessario sostenere tale produzione con misure adeguate ».

Il 24 novembre il direttore generale della tutela economica dei prodotti agricoli scriveva su un giornale del nord che la massa del milione e 200 mila olivicoltori aveva poca dimestichezza con il sistema dello sdoppiamento di prezzo, e precisava le difficoltà

alle quali gli olivicoltori sarebbero andati incontro per realizzare il giusto ricavo, aggiungendo: « A un certo momento, a dare alla contrattazione sicuro orientamento, più che i decreti e i comunicati-stampa, è stata l'apertura degli ammassi volontari del prodotto o, meglio, l'annuncio delle anticipazioni che al riguardo venivano corrisposte, anticipazioni che comprendono il cosiddetto prezzo d'intervento e l'integrazione: un totale, per la qualità di olio base 3 gradi, di lire 688 al chilo. Per l'agricoltore che vuole toccare con mano, ciò ha voluto dire che il realizzo non poteva andare al disotto di quel limite, tanto è vero che quella somma veniva offerta non quale prezzo chiuso ma quale acconto ».

La questione riguardante il pagamento dell'integrazione era così risolta per merito degli enti gestori degli ammassi volontari, tra cui figurano enti di sviluppo, cooperative e consorzi agrari. Tutto sembrava pacifico, e gli olivicoltori, che erano già tartassati da alcuni frantoiani, dirò meglio, da molti frantoiani, i quali, nel dubbio di ricevere l'integrazione avevano pagato le olive anche a lire settemila il quintale, invece delle lire undicimila corrispondenti mediamente al prezzo dell'olio, incominciarono a vedere uno spiraglio di luce.

Ma nella seduta del 1° dicembre il Senato approvò il decreto-legge sull'olio sostituendo l'articolo 43 con un altro testo che stabilisce:

« Le domande di cui all'articolo 3 possono essere presentate per il tramite degli assuntori di servizi contemplati dall'articolo 10 della legge 13 maggio 1966, n. 303, di cui l'AIMA si avvale per l'esecuzione dei propri compiti di organismo di intervento e per gli specifici fini di cui all'articolo 11 del regolamento comunitario 133/66.

« Gli assuntori di servizi corrispondono ai produttori dell'olio, all'atto della consegna del prodotto, sia il prezzo di intervento che l'integrazione.

« A questo fine, ogni assuntore di servizio chiede all'ispettorato provinciale dell'alimentazione di certificare sulle domande di integrazione che i dati ivi contenuti corrispondono a quelli risultanti dalle copie a ricalco delle pagine del registro di lavorazione di cui al terzo comma dell'articolo 7.

« L'integrazione relativa al prodotto conferito ad ammassi volontari è corrisposta dall'AIMA, per mezzo degli ispettorati provinciali dell'alimentazione, direttamente ai conferenti ».

Questo emendamento non fu accettato dal ministro Restivo a nome del Governo. Ciò non di meno il Senato a maggioranza lo approvò. La Commissione agricoltura della Camera lo ha ora soppresso, ripristinando integralmente l'articolo 43 nel testo originario. Oggi il ministro Restivo ha affermato che l'articolo 43, nella originaria formulazione, rispecchia fedelmente le esigenze del mondo agricolo, mentre il nuovo articolo 43 può dar luogo a sfasamenti nell'andamento del mercato in rapporto alle applicazioni del nuovo ordinamento, sfasamenti che bisogna evitare.

Con l'originario articolo 43 si è tentato di indirizzare i produttori verso l'utilizzazione di uno strumento — l'ammasso volontario — atto ad assicurare la massima remunerazione della loro attività, così da giovare soprattutto ai piccoli produttori ed evitare possibilmente intermediazioni e speculazioni da parte di altri settori. Il realizzo immediato consentito dall'ammasso volontario permette anche l'utilizzazione di quella fascia di commercializzazione, che è data dalla differenza tra prezzo medio di mercato e prezzo di stoccaggio.

C'è da aggiungere che l'ente ammassatore anticipa al conferente l'integrazione con denaro proprio, di cui richiederà il rimborso agli uffici periferici dell'AIMA e ne otterrà il pagamento solo quando l'ispettorato provinciale dell'alimentazione avrà provveduto ai necessari previsti controlli. E ciò è pienamente conforme alle norme sulla contabilità generale dello Stato.

Non è esatto quindi affermare la mancanza di controllo nella erogazione dei contributi comunitari, poiché la tecnica degli ammassi volontari implica un controllo diretto dei quantitativi conferiti che non possono, anche per quanto disposto dal decreto-legge, subire alterazioni. La preoccupazione espressa, come si rileva dall'ordine del giorno presentato al Senato il 1° dicembre, che l'integrazione prevista dal regolamento comunitario possa disperdersi fra diverse categorie e in particolare possa essere assorbita in gran parte dai proprietari dei frantoi, decisamente contrasta con l'atteggiamento dei socialisti stessi, in pratica ostile al migliore funzionamento dell'ammasso. L'originario articolo 43 avrebbe promosso invece il massimo conferimento di olio agli ammassi da parte dei produttori, i quali sarebbero sfuggiti così agli evidenti pericoli di distorsione del contributo di cui si preoccupano tutti coloro che sono contrari a questo articolo 43. Questi produttori avrebbero ricevuto un'anticipazione sul

prodotto conferito nella stessa misura del prezzo di intervento e l'integrazione comunitaria, conservando la proprietà della merce e il diritto alla vendita nel momento da essi ritenuto più opportuno, andando così a loro beneficio la differenza di prezzo fra quello di intervento e quello ottenibile dalla libera commercializzazione. Con il sistema dei servizi di stoccaggio il produttore è obbligato a cedere definitivamente il suo olio all'AIMA ricevendo pertanto il prezzo minimo previsto dal regolamento comunitario.

È evidente che la soluzione patrocinata danneggia l'olivicoltore il quale per incassare l'integrazione dell'AIMA è costretto a rinunciare alla libera commercializzazione del suo prodotto, perdendo così il beneficio di realizzare un maggior prezzo derivante dalla differenza fra il prezzo d'intervento che paga l'AIMA e il prezzo indicativo di mercato che possono realizzare gli enti ammassatori nello spirito del regolamento comunitario.

Le ragioni che inducono i produttori a conferire l'olio all'ammasso piuttosto che all'intervento presso gli assuntori del servizio di stoccaggio sono molto evidenti. L'affermazione che l'emendamento proposto tende a dare adeguata garanzia ai produttori, salvaguardandoli dalle speculazioni, non ci sembra, quindi, che abbia fondamento, anzi è vero il contrario, in quanto dando la possibilità all'olivicoltore di servirsi dell'ammasso effettuato dagli enti di sviluppo, dalle cooperative e dai consorzi si evita proprio il danno della speculazione.

Il controllo degli oli agli ammassi in relazione alla domanda di integrazione, abbinata al conferimento, è del tutto normale in quanto la domanda dell'integrazione presentata per delega dagli enti ammassatori deve corrispondere alla quantità riportata nelle denunce di produzione, nonché nelle copie a ricalco del registro di lavorazione, che l'oleificio avrà rimesso all'ispettorato provinciale dell'alimentazione competente per territorio.

Con il sistema degli ammassi non si verificherebbero distacchi di tempo in quanto gli enti ammassatori curerebbero contemporaneamente il versamento dell'integrazione e il pagamento dell'anticipazione per i quantitativi conferiti. Per quanto concerne lo stoccaggio, va ricordato che in ogni caso l'assuntore del servizio di intervento (stoccaggio) potrebbe pagare l'integrazione di prezzo soltanto quando gli stessi uffici provinciali dell'AIMA avessero esaurito i controlli di loro competenza, il che farebbe ricadere inevitabilmente il pro-

duttore nelle paventate attese per ottenere l'integrazione.

Amnesso nella migliore delle ipotesi che si possa ottenere attraverso lo stoccaggio con sollecitudine l'integrazione di prezzo, come viene promesso (e vedremo poi se ciò sarà mantenuto in realtà), resterebbe sempre il danno per il produttore, derivante dalla forzata rinuncia alla libera commercializzazione del suo prodotto. È opportuno anche chiarire che lo spirito comunitario è diretto a sollecitare la libera contrattazione dei produttori, o delle loro organizzazioni economiche, con una presenza attiva sui mercati, proprio per evitare continui ricorsi agli organismi di intervento, che dovrebbero entrare in funzione eccezionalmente, per quella parte di prodotto che non trovasse conveniente collocamento sui mercati di consumo.

Sembra superfluo soffermarsi ancora sui motivi economici e tecnici che inducono senza preconcetti a ripristinare l'articolo 43 nel testo approvato dal Consiglio dei Ministri. Per questi motivi il gruppo democratico cristiano è per il testo dell'articolo 43 così come è stato votato dalla Commissione. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sull'emendamento Della Briotta?

GERBINO, Relatore ff. Ritenevo che, dopo le ripetute discussioni su questo articolo 43, sia in sede di Commissione agricoltura, sia questa mattina in Assemblea, forse avremmo potuto risparmiarci agli onorevoli colleghi un ulteriore ritorno sull'argomento, già ampiamente esaminato e ampiamente dibattuto. Purtroppo a me sembra (e chiedo scusa alla pazienza degli onorevoli colleghi) che questo seguito di discussione sia stato utile, perché ci mette in condizione di poter meglio chiarire alcuni altri aspetti del problema.

Per quanto colleghi dei più diversi settori politici avessero ammonito a non considerare l'articolo 43 del decreto-legge come l'articolo caratterizzante di tutta la legge, ma a considerare la legge nel suo complesso e nella sua articolazione, in effetti (e non credo che si possa farne rimprovero a noi) dobbiamo rilevare, non con dispiacere ma con piacere, che ancora una volta la Camera è chiamata a discutere su questo articolo 43. E la cosa è importante perché, quanto meno, mi pare che ognuno di noi può prendere atto, onorevole ministro, che la polemica ha cambiato totalmente di direzione.

Quali erano gli addebiti che sino a stamane si facevano a tutto il disposto di questo decreto-legge? Gli addebiti erano questi: che, una volta creata l'AIMA come strumento di intervento nel settore agricolo, nello stesso tempo si creava un contraltare dell'AIMA fatto per svuotare l'AIMA delle sue funzioni istituzionali: funzioni istituzionali in quanto organismo di intervento. Mi pare che, per il solo fatto che questi temi polemici non siano stati ripresi, quanto meno resta assodato con estrema chiarezza questo punto: né il decreto-legge né altri atti legislativi compiuti dal Governo e dalla maggioranza hanno inteso minimamente creare un contraltare all'AIMA in quanto strumento di intervento previsto dai regolamenti comunitari.

È questo un fatto estremamente importante, perché a me sembra che così una larga parte della polemica che si è andata sviluppando sul merito e sul contenuto dell'articolo 43 perda totalmente di significato. Tanto è vero che nessuno dei colleghi, critici nei confronti dell'articolo 43, ha ritenuto di ritornarvi: non si è più parlato né sono state riportate quelle dichiarazioni che abbiamo avuto modo di leggere e di ascoltare, secondo cui la democrazia cristiana sarebbe riuscita a sottrarre la gestione dei contributi integrativi all'AIMA, la quale è azienda statale, per affidarla alla Federconsorzi.

Ciò allora significa che il dibattito svolto in Commissione e in Assemblea è servito a qualche cosa: e questo va, come è ovvio, a tutto merito della lealtà dei colleghi. Non abbiamo sentito — e anche questo è un fatto positivo — affermazioni del tipo di quelle che altre volte sono state fatte quando si diceva che con il pretesto di aiutare i contadini la Federconsorzi sarebbe divenuta di fatto la cassiera dei sussidi comunitari. Tutto questo non è vero: e il solo fatto che il collega ed amico onorevole Miceli non abbia insistito su questo punto sta a comprovare la fondatezza delle nostre affermazioni. (*Proteste del deputato Beccastrini*). Certo, non potevamo pretendere dall'onorevole Miceli che ci desse apertamente atto di queste cose: ma a noi sembra, o, quanto meno, personalmente a me sembra che questi punti siano ormai diventati estremamente chiari e quindi non vi siano motivi fondati per formulare addebiti di quel tipo. (*Commenti all'estrema sinistra*). La cassiera dei sussidi comunitari deve essere l'AIMA e resta l'AIMA, perché nessuno intende sottrarre

ad essa questo compito, questa funzione, questo ruolo.

Pertanto a me sembra che la discussione, quanto meno da questo punto di vista sia stata positiva. Ascoltando poi il discorso dell'amico onorevole Della Briotta abbiamo preso atto delle sue dichiarazioni, nel senso che il punto del contendere è uno ed è esattamente quello da lui indicato con queste parole: « L'erogazione del denaro pubblico non va fatto da un ente privato ». Era anche questa la tesi, o per meglio dire l'addebito fatto alla democrazia cristiana. Non intendo certo persuadere o convincere alcuno, ma desidero esprimere un mio punto di vista: e cioè che nessun ente privato compie erogazioni di denaro pubblico.

DELLA BRIOTTA. Ella dovrebbe chiedere al ministro dell'agricoltura di rendere conto alla Camera di quello che è accaduto negli anni passati per l'erogazione dei contributi per le patate da semina e per le sementi.

GERBINO, Relatore ff. Onorevole Della Briotta, la considerazione che mi sono permesso di fare riguarda esclusivamente il meccanismo della legge, e questo meccanismo prevede che l'ente organizzatore dell'ammasso volontario possa anticipare anche quella componente del prezzo minimo che consiste nella integrazione comunitaria, sulla base della certificazione fornita all'ispettorato provinciale dell'alimentazione. A questo punto, se dobbiamo ipotizzare una scorrettezza amministrativa anche in questa semplice funzione di passacarte da parte di un organismo che effettua un semplice passaggio di somme, è chiaro che il nostro discorso non può avere più riferimento alla articolazione della legge, perché, secondo me, scivolerebbe sul piano della responsabilità penale.

Il collega Della Briotta ha fatto un elenco di tutti gli interventi che l'AIMA ha avuto modo di fare; ma voglio augurarmi che a brevissima scadenza dette erogazioni, che documentano la sollecitudine e la efficienza di quell'organismo, abbiano ad essere ancor più intense, più frequenti e presentino una statistica ancora più a favore dell'ente pubblico. Questo, infatti, è un difficile periodo di roddaggio dell'AIMA: e tutti dobbiamo augurarci che questa organizzazione lo superi bene, poiché a breve scadenza avrà modo di intervenire in altri settori ancora più delicati e di maggiore importanza economica di quanto sia il settore dell'olivicoltura. Non può essere al-

tro che questo la volontà, l'impegno della maggioranza.

Il collega Miceli si è riferito a diversi documenti; non sono in grado di riscontrarli per esprimere il mio punto di vista. È stato fatto un addebito all'AIMA per il modo di stabilire le convenzioni con gli enti che dovranno gestire gli ammassi; si diceva che queste convenzioni non sono state fatte con il sistema dell'asta pubblica, ma a licitazione privata.

MICELI. È ammessa anche la licitazione privata.

GERBINO, Relatore ff. No, non è ammessa. La pregherei di leggere l'articolo 19 della legge istitutiva dell'AIMA, che al secondo comma dispone: « In deroga a quanto stabilito dagli articoli 10, secondo e terzo comma, e 12 della presente legge, limitatamente alla campagna di commercializzazione 1966-67, l'azienda potrà affidare a trattativa privata l'espletamento dei servizi di cui all'articolo 10, ai soggetti... », ecc.

Vi sarebbero altri punti da esaminare, ma li tralascio. È chiaro che attraverso la discussione è venuta ad emergere la motivazione di fondo di tutti i contrasti e di tutte le critiche. Non si critica, in sostanza, il meccanismo della legge, non vi sono obiezioni di fondo alla capacità di garanzia che la legge può dare; ma, siccome tra i vari enti vi è la Federconsorzi, si è inserito il processo a carico della stessa Federconsorzi.

È chiaro, colleghi della maggioranza o della minoranza, che, se lo riteniamo, abbiamo tutti gli strumenti parlamentari a nostra disposizione perché un argomento di questa importanza — se lo consideriamo importante — non abbia ad entrare di straforo come argomento secondario, ma nella chiarezza di assunzioni di responsabilità politiche da parte di tutti i gruppi.

Un'ultima considerazione. L'onorevole Miceli, riferendosi a me personalmente, mi ha individuato come « ultima innocente vittima della Federconsorzi » nel corso di questo dibattito. (*Interruzione del deputato Miceli*). Onorevole Miceli, quando ella dice che si è commosso nel vedere l'onorevole Gerbino delle ACLI che, di fatto, fa marcia indietro, che viene meno alla propria coerenza difendendo, con un'opera da certosino, la Federconsorzi, io sono convinto che le sue considerazioni siano fatte in tutta sincerità e che il suo sia un dispiacere reale. Ma mi permetto di fare a mia volta una considerazione: se in Commissione ho assunto le posizioni e l'atteggiamento che

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1966

nella mia libera e piena responsabilità ho inteso assumere, l'ho fatto perché profondamente convinto della validità e della positività di questo provvedimento.

MICELI. Ecco la potenza! Perché hanno fatto parlare lei e non l'onorevole Truzzi?

GERBINO, *Relatore ff.* Nessuna potenza, onorevole Miceli. Portare il discorso su un altro piano diverso da quello tecnico, al livello cioè esclusivamente politico, può rientrare nel vostro interesse, ma non nel nostro. Se c'è chi ha interesse a rompere la maggioranza, c'è anche chi non ha interesse ad agire in questo senso. C'è chi, per senso di responsabilità, deve avere interesse a contenere la polemica entro i limiti di una leale obiettività.

Se voi, onorevoli colleghi comunisti, intendete strumentalizzare un episodio parlamentare contingente, non dovete invocare solidarietà, non dovete sprecare per un fine così particolare, di limitata tattica parlamentare, il vostro appello alla sinistra della democrazia cristiana e — se mi è permesso — ai colleghi socialisti! Si fa male quando, discutendo per semplici motivi di contingente tattica parlamentare, si brucia tutto e tutti in una volta, ipotizzando e attribuendo ad altri una politica saltellante, che viene a porre Tizio a sinistra di Caio o Caio a sinistra di Tizio!

Amico Beccastrini, non voglio continuare a polemizzare, perché voglio continuare ad apprezzarvi e a stimarvi — così come ci portano a fare i nostri cordiali rapporti in seno alla Commissione agricoltura — ed anche perché, a mia volta, non voglio bruciare un discorso importante sull'episodio contingente di un dibattito parlamentare. E — credo — nell'interesse di tutti accogliere l'appello che questa mattina l'onorevole Miceli a tutti rivolgeva: non ci fermiamo all'articolo 43, poiché esso non caratterizza l'intera legge! Sofferamoci sulla strutturazione dell'intera legge e sugli altri problemi ad essa connessi, i quali vertono sulla difesa complessiva della nostra olivicoltura. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Il Governo?

RESTIVO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato con molta attenzione le considerazioni dell'onorevole Della Briotta. Desidero, in ordine a queste considerazioni, tor-

nare a sottoporre alla Camera qualcuno dei punti già da me illustrati in sede di replica dopo la chiusura della discussione generale.

L'onorevole Della Briotta ha motivato la richiesta di emendamento con l'esigenza che sia pienamente riconosciuta, nel provvedimento in esame, la funzione pubblica dell'AIMA. Credo di aver rivendicato all'iniziativa governativa proprio questo valore: abbiamo attribuito all'AIMA una nuova funzione rispetto a quelle che essa già aveva. Abbiamo fissato il principio che l'erogazione dell'integrazione di prezzo debba attuarsi attraverso l'AIMA. Abbiamo anzi posto un particolare accento sul fatto che questa attività ha il suo punto naturale di riferimento e di coordinamento generale proprio nell'AIMA. L'onorevole Della Briotta si è poi soffermato su alcuni aspetti che concernono l'applicazione del provvedimento in questo primo breve periodo, e ha detto che attraverso l'AIMA si sono già corrisposti contributi a produttori di olio; che l'amministrazione ha approntato una grossa cifra; che ha proceduto ad accreditare notevoli somme; che siamo in una fase che riflette non soltanto la volontà dichiarata nella legge, ma una volontà attuata nella concretezza dei provvedimenti amministrativi.

Che cosa dice l'articolo 43? Io vorrei, onorevole Della Briotta, che noi guardassimo questo problema nella sua sostanza tecnica, al di là di quell'atmosfera di polemica politica che altri cerca di portare su questo tema.

In sostanza l'articolo 43 afferma che la integrazione di prezzo si paga esclusivamente attraverso l'AIMA; riconosce nello stesso tempo un principio che è un principio generale del nostro ordinamento, e cioè che i crediti nei confronti della pubblica amministrazione possono essere riscossi anche attraverso il sistema della delega. Conseguentemente, introduce norme che tendono a semplificare la procedura mediante cui si attua la delega, tenuto conto della particolarità del settore olivicolo.

Se guardiamo il problema nella sua sostanza tecnica, credo che tante discordanze potrebbero essere facilmente superate.

L'intervento dell'onorevole Miceli (al quale vorrei limitarmi a dire che i suoi discorsi contengono a volte inesattezze, per non restituirgli una frase che non ritengo di meritare)...

CHIAROMONTE. Parlava dei conti, onorevole ministro.

RESTIVO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Se alla mia cortesia ella risponde con

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1966

queste interruzioni, sarò costretto ad abbandonare il sistema della cortesia.

Dunque, l'onorevole Miceli poc'anzi ha avanzato un complesso di considerazioni, alle quali debbo una risposta. L'onorevole Miceli è un competente in questo campo e alcune considerazioni non deve farle soltanto per raggiungere un effetto. Guardiamo le cose così come stanno.

Quando l'onorevole Miceli dice che è stato riconosciuto alla Federconsorzi il diritto di funzionare come organismo di stoccaggio per un milione e 800 mila quintali, l'onorevole Miceli dovrebbe chiarire che la legge impone a tutti coloro che fanno istanza per essere riconosciuti assuntori del servizio di stoccaggio di denunciare la capacità dei propri magazzini; tutti debbono denunciare tali dati.

Di che cosa allora si duole? Non certo del fatto che una pubblica amministrazione, sulla base degli opportuni accertamenti, debba prendere atto dei dati denunciati! Può dire, onorevole Miceli, che con le delibere dell'AIMA sulle domande presentate si sia creata una situazione di preferenza o di scelta particolare? Abbiamo accolto quasi tutte le domande; abbiamo sollecitato la presentazione di domande da parte di tutti gli enti cooperativi; abbiamo posto gli enti di sviluppo in condizione di poter essere presenti in questo settore, che noi riteniamo di notevole importanza. (*Interruzione del deputato Beccastrini*).

Per quanto riguarda poi il modulo che chi porta il prodotto all'ammasso volontario è chiamato a firmare, è da rilevare, anzitutto, che si tratta di ammasso volontario, e non c'è alcuna norma particolare che intacchi questa qualifica. E poi, onorevole Miceli, ella avrebbe forse dovuto fare un confronto fra questo modulo — che ella ha tra le mani — e quelli degli altri organismi che esercitano l'ammasso volontario, ed avrebbe visto che vi sono alcuni criteri generali, cui la stessa natura delle cose spinge ad attenersi.

Ma, a parte questi aspetti, vorrei ribadire ancora una volta come la norma dell'articolo 43 si inserisca in una visione di carattere generale. Lo stesso onorevole Della Briotta ci ha dato atto del resto — ripeto — della decisione con la quale abbiamo accompagnato l'AIMA in questa sua nuova difficile attività, consentendo così ai suoi interventi la massima possibile tempestività. E dico questo, onorevole Della Briotta, perché ella ha esposto le sue considerazioni con uno stile che indubbiamente riflette una sua particolare convinzione.

Per tutte queste considerazioni credo che la materia debba essere riportata sul suo terreno, che è un terreno essenzialmente tecnico. Potremo così vedere le questioni in una luce più chiara, di maggiore precisione e di maggiore rispondenza a quegli interessi agricoli per la cui tutela intendiamo operare. È in questo intento, onorevoli colleghi, e nella convinzione che il testo originario del decreto-legge riflette gli interessi dell'agricoltura e risponde all'esigenza di assicurare un buon funzionamento al sistema che noi andiamo a definire, che ho sottoposto alla vostra attenta valutazione queste mie considerazioni.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Sull'emendamento Della Briotta è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto dai deputati Magno, Beccastrini, Scionti, Laura Diaz, Borsari, Calasso, D'Alma, Chiaromonte, Alboni, Caprara, Pezzino, Rubeo, Mariconda, Gombi, Fiumanò, Pasqualicchio, Marras, Poerio e Bardini.

Indico pertanto la votazione segreta sull'emendamento Della Briotta.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	525
Maggioranza	263
Voti favorevoli	274
Voti contrari	251

(*La Camera approva — Applausi all'estrema sinistra*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abate	Amadeo
Abbruzzese	Amasio
Abelli	Amatucci
Abenante	Ambrosini
Accreman	Amendola Giorgio
Alatri	Amendola Pietro
Alba	Amodio
Albertini	Anderlini
Alboni	Andreotti
Alesi	Angelini
Alessandrini	Antonini
Alessi Catalano Maria	Antoniozzi
Almirante	Ariosto
Amadei Leonetto	Armani

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1966

Armato	Borra	Colleselli	Di Vittorio Berti Bal-
Arnaud	Borsari	Colombo Renato	dina
Assennato	Bosisio	Colombo Vittorino	D'Onofrio
Astolfi Maruzza	Botta	Corghi	Dossetti
Averardi	Bottari	Corona Achille	Durand de la Penne
Avolio	Bova	Corona Giacomo	Elkan
Azzaro	Bozzi	Corrao	Ermini
Badaloni Maria	Brandi	Cortese	Evangelisti
Badini Confalonieri	Breganze	Cossiga	Fabbi Francesco
Balconi Marcella	Bressani	Cottone	Fabbi Riccardo
Baldani Guerra	Brighenti	Covelli	Fada
Baldi	Brodolini	Crocco	Failla
Baldini	Bronzuto	Cruciani	Fasoli
Ballardini	Brusasca	Curti Aurelio	Ferioli
Barba	Buffone	Curti Ivano	Ferrari Aggradi
Barberi	Busetto	Cuttitta	Ferrari Riccardo
Barbi	Buttè	Dagnino	Ferrari Virgilio
Barca	Buzzetti	Dal Cantón Maria Pia	Ferraris
Bardini	Buzzi	D'Alema	Ferri Giancarlo
Baroni	Cacciatore	D'Alessio	Ferri Mauro
Bártole	Caiati	Dall'Armellina	Fibbi Giulietta
Basile Giuseppe	Calasso	D'Amato	Finocchiaro
Basile Guido	Calvaresi	D'Ambrosio	Fiumanò
Bassi	Calvetti	D'Amore	Foderaro
Basso	Calvi	D'Antonio	Folchi
Bastianelli	Camangi	D'Arezzo	Forlani
Bavetta	Canestrari	Dárida	Fornale
Beccastrini	Cantalupo	De Capua	Fortini
Belci	Caprara	De' Cocci	Fracassi
Belotti	Capua	De Florio	Franceschini
Bemporad	Cariota Ferrara	Degan	Franchi
Benocci	Carocci	Degli Esposti	Franco Pasquale
Beragnoli	Carra	De Grazia	Franco Raffaele
Berlingúer Luigi	Cassandro	Del Castillo	Franzo
Berlingúer Mario	Cassiani	Delfino	Fusaro
Berloffa	Castelli	Della Briotta	Gagliardi
Berretta	Castellucci	Dell'Andro	Galli
Bersani	Cataldo	Delle Fave	Galluzzi Vittorio
Bertè	Cattaneo Petrini	De Lorenzo	Gambelli Fenili
Bertinelli	Giannina	De Maria	Gasco
Bertoldi	Cattani	De Marzi	Gáspari
Biaggi Francantonio	Cavallari	De Marzio	Gatto
Biaggi Nullo	Cavallaro Francesco	De Meo	Gelmini
Biagini	Cavallaro Nicola	De Pascális	Gerbino
Biancani	Ceccherini	De Pasquale	Gessi Nives
Bianchi Fortunato	Céngarle	De Ponti	Giachini
Bianchi Gerardo	Ceravolo	De Zan	Giglia
Bigi	Ceruti Carlo	Diaz Laura	Gioia
Bignardi	Cervone	Di Benedetto	Giolitti
Bima	Cetrullo	Diel	Giomo
Bisaglia	Chiaromonte	Di Giannantonio	Giorgi
Bisantis	Cianca	Di Leo	Girardin
Bo	Cinciari Rodano	Di Lorenzo	Gitti
Boldrini	Maria Lisa	Di Mauro Ado Guido	Giugni Lattari Jole
Bologna	Coccia	Di Mauro Luigi	Goehring
Boinati	Cocco Maria	Di Nardo	Golinelli
Bontade Margherita	Codacci-Pisanelli	D'Ippolito	Gombi
Borghi	Colleoni	Di Vagno	Gonella Guido

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1966

Gorreri	Malagodi	Palazzeschi	Russo Vincenzo
Granati	Malfatti Francesco	Palazzolo	Russo Vincenzo
Graziosi	Manco	Palleschi	Mario
Greggi	Manenti	Paolicchi	Sacchi
Greppi	Mannironi	Pasqualicchio	Salizzoni
Grezzi	Marchesi	Passoni	Salvi
Grilli	Marchiani	Patrini	Sammartino
Grimaldi	Mariani	Pellegrino	Sandri
Guadalupi	Mariconda	Pellicani	Sanna
Guariento	Marotta Michele	Pennacchini	Santi
Guarra	Marras	Pertini	Sarti
Guerrieri	Martini Maria Eletta	Pezzino	Savio Emanuela
Guerrini Giorgio	Martuscelli	Piccinelli	Savoldi
Guerrini Rodolfo	Marzotto	Piccoli	Scaglia
Gui	Maschiella	Pieraccini	Scalfaro
Guidi	Matarrese	Pierangeli	Scalia
Gullo	Mattarella	Pietrobono	Scarascia Mugnozza
Gullotti	Mattarelli	Pigni	Scarlato
Illuminati	Maulini	Pintus	Scarpa
Imperiale	Mazza	Pirastu	Scionti
Ingrao	Mazzoni	Pitzalis	Scotoni
Iotti Leonilde	Melloni	Poerio	Scricciolo
Iozzelli	Menchinelli	Prearo	Sedati
Isgrò	Mengozzi	Preti	Semeraro
Jacazzi	Merenda	Principe	Serbandini
Jacometti	Messinetti	Pucci Emilio	Sereni
La Bella	Mezza Maria Vittoria	Pucci Ernesto	Seroni
Làconi	Miceli	Quintieri	Servadei
Laforgia	Micheli	Racchetti	Servello
Lajólo	Migliori	Radi	Sforza
Lama	Minio	Raffaelli	Sgarlata
Lami	Miotti Carli Amalia	Raia	Silvestri
Landi	Misasi	Rampa	Sinesio
La Penna	Mitterdórfer	Rauci	Soliano
Lattanzio	Monasterio	Re Giuseppina	Sorgi
Lauricella	Morelli	Reale Giuseppe	Spagnoli
Lenti	Moro Dino	Reggiani	Spallone
Leonardi	Mosca	Restivo	Speciale
Leone Giovanni	Mussa Ivaldi Vercelli	Riccio	Sponziello
Leopardi Dittaiuti	Nannini	Righetti	Stella
Lettieri	Nannuzzi	Rinaldi	Storchi
Levi Arian Giorgina	Napolitano Francesco	Ripamonti	Sullo
Lezzi	Napolitano Luigi	Roberti	Sulotto
Li Causi	Natali	Romanato	Tagliaferri
Lizzero	Natoli	Romano	Tambroni
Lombardi Ruggero	Natta	Romita	Tanassi
Longo	Nicolazzi	Romuàldi	Tantalo
Longoni	Nicoletto	Rosàti	Taverna
Loperfidò	Nicosia	Rossanda Banfi	Taviani
Loreti	Novella	Rossaria	Tedeschi
Lucchesi	Nucci	Rossi Paolo	Tempia Valenta
Lucifredi	Ognibene	Rossi Paolo Mario	Tenaglia
Lusóli	Olmiri	Rossinovich	Terranova Corrado
Luzzatto	Orlandi	Rubeo	Terranova Raffaele
Macaluso	Pacciardi	Ruffini	Tesatro
Macchiavelli	Pagharani	Rumòr	Titomanlio Vittoria
Magno	Pajetta	Russò Carlo	Todros
Magri	Pala	Russo Spèna	Togni

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1966

Tognoni	Vespignani
Toros	Vetrone
Tozzi Condivi	Viale
Trentin	Vianello
Trombetta	Vicentini
Truzzi	Villa
Turchi	Villani
Turnaturi	Vincelli
Urso	Viviani Luciana
Usvardi	Vizzini
Vaja	Volpe
Valiante	Zaccagnini
Valitutti	Zanibelli
Valori	Zanti Tondi Carmen
Vecchietti	Zappa
Vedovato	Zincone
Venturini	Zóboli
Venturoli	Zucalli
Verga	Zugno
Veronesi	

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Bettiól	Leone Raffaele
Biasutti	Martino Edoardo
Carcattera	Pedini
Cappugi	Sabatini
De Leonardis	Scelba
De Mita	Simonacci
Gennai Tonietti Erisia	

(concesso nella seduta odierna):

Biagioni	Malfatti Franco
Caiazza	Pella
Ghio	Quaranta
Lombardi Riccardo	

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Capua, Carriota Ferrara, Badini Confalonieri, Giomo, Leopardi Dittaiuti, Riccardo Ferrari, Ferioli e Valitutti hanno proposto di sostituire l'articolo 43 del decreto-legge con il seguente:

« Gli enti gestori di ammassi volontari di olio di oliva che, oltre all'acconto di conferimento, provvedono ad anticipare ai conferenti l'importo dell'integrazione di prezzo corrispondente alla quantità di olio consegnato all'ammasso, nonché i privati che parimenti, oltre alla corresponsione del prezzo del prodotto, anticipano l'integrazione di prezzo corrispondente alla quantità di olio acquistata dal produttore, possono chiedere all'ispettorato provinciale dell'alimentazione che, sulla domanda di liquidazione della suddetta

integrazione presentata dal proprietario dell'olio conferito o venduto, sia apposta un'attestazione dell'ispettorato stesso che confermi la rispondenza dei dati indicati nella domanda con quelli contenuti nelle copie a ricalco delle pagine del registro di lavorazione che il gestore dello stabilimento di molitura è tenuto ad inviare giornalmente all'ispettorato medesimo e che, pertanto, sulla partita oggetto della domanda può essere pagata la corrispondente integrazione di prezzo.

Agli enti e ai privati predetti può essere rilasciato dai conferenti, in calce alla domanda di pagamento dell'integrazione di prezzo od in separato documento non soggetto a bollo né a registrazione, delega a riscuotere l'importo dell'integrazione medesima.

Il credito degli enti gestori di ammassi volontari di olio di oliva relativo all'anticipazione dell'importo dell'integrazione di prezzo è assistito dal privilegio di cui all'articolo 1 della legge 20 novembre 1951, n. 1297, sulla somma dovuta ai conferenti medesimi a titolo di integrazione di prezzo ».

CAPUA. In seguito all'approvazione dell'emendamento Della Briotta, proponiamo con il prescritto numero di firme, in sostituzione di quello ora letto, un emendamento all'emendamento Della Briotta.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Capua, Giomo, Marzotto, De Lorenzo, Malagodi, Bozzi, Ferrari Riccardo, Goehring, Valitutti e Demarchi propongono di aggiungere, al terzo comma dell'emendamento Della Briotta, dopo la parola: « servizi », le altre: « nonché i privati che parimenti, oltre alla corresponsione del prezzo del prodotto, anticipano l'integrazione di prezzo corrispondente alla quantità di olio acquistato dal produttore ».

L'onorevole Capua ha facoltà di svolgere questo subemendamento.

CAPUA. I motivi del subemendamento sono i seguenti. Vi sono commercianti e industrie alimentari che hanno tutto l'interesse a reperire sul mercato quelle qualità e quantità di olio che più si addicono al loro commercio e alla loro produzione industriale. Costoro chiedono di poterlo fare direttamente, senza passare attraverso gli enti né attraverso gli assuntori di servizi. È una richiesta legittima, sempre che rispondano — è evidente — alle capacità di stoccaggio previste dalla legge.

E poi, a parer nostro, più numerosi sono i centri di stoccaggio, migliori sono le condizioni per gli agricoltori. Questa è una legge che noi facciamo in favore degli agricoltori: e gli agricoltori, avendo vari posti di stoc-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1966

caggio, possono trovarsi di fronte a condizioni diverse e scegliere, fra tante, quelle a loro più favorevoli.

È per questo che mi permetto di raccomandare l'emendamento all'attenzione della Camera, con preghiera di volerlo approvare. È anche questa una provvidenza che ritengo specialmente vantaggiosa per i piccoli agricoltori, che non sono così iugulati da alcuno ente né vincolati da alcuna delle condizioni stabilite nell'articolo precedente, potendo invece scegliere come vogliono.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sul subemendamento Capua?

GERBINO, Relatore ff. A me sembra che questo subemendamento non sia proponibile, che non sia inseribile nemmeno nel punto indicato dall'onorevole Capua, perché una cosa sono gli assuntori di servizi, che hanno un rapporto regolato da una convenzione con l'AIMA, e un'altra i privati, che per conto loro acquistano olio e lo conservano: questi ultimi non possono essere minimamente paragonati o rapportati, nell'espletamento della funzione indicata, agli assuntori di servizi.

Ad ogni modo, mi dichiaro contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

RESTIVO, Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Il Governo ha già espresso il suo parere contrario sull'emendamento Capua, sia in sede di esposizione del suo avviso nel corso della discussione generale, sia durante la discussione particolare sull'articolo 43.

Noi riteniamo che — a parte coloro che sono preposti al servizio di stoccaggio — si deve garantire che la possibilità di interventi in questo senso sia limitata al settore agricolo. Quindi, il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Capua, mantiene il suo subemendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CAPUA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'articolo 1 del disegno di legge con l'emendamento Della Briotta già approvato.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MAGNO, Segretario, legge:

« I rapporti posti in essere fino all'entrata in vigore della presente legge sulla base del

testo originario dell'articolo 43 del decreto-legge saranno regolati dalle norme contenute nell'articolo stesso ».

PRESIDENTE. A questo articolo non sono stati presentati emendamenti. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Trasmissione dal Senato e deferimento a Commissione.

PPRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso il seguente disegno di legge, approvato da quella II Commissione:

« Disposizioni sul servizio copia degli atti giudiziari » (3670).

Sarà stampato e distribuito. Ritengo possa essere deferito alla IV Commissione permanentemente (Giustizia), in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti disegni di legge possano essere deferiti alla IX Commissione (Lavori pubblici) in sede legislativa:

« Modifica all'articolo 6 del regio decreto 23 febbraio 1942, n. 369, contenente norme per la costituzione e il funzionamento dell'Ente acquedotti siciliani (EAS), istituito con legge 19 gennaio 1942, n. 24 » (*Approvato dalla VII Commissione del Senato*) (3657) (*Con parere della I Commissione*);

« Finanziamenti straordinari a favore dell'Ente acquedotti siciliani » (*Approvato dalla VII Commissione del Senato*) (3658) (*Con parere della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di stamane delle Commissioni in sede legislativa sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla IV Commissione (Giustizia):

QUARANTA: « Ordinamento della professione di biologo » (1812), *con modificazioni*;

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1966

dalla VIII Commissione (Istruzione):

Senatori PARRI ed altri: « Riconoscimento giuridico dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione » (*Approvata dalla VI Commissione del Senato*) (3380);

Senatori MEDICI e CESCHI: « Aumento del contributo annuo, previsto dalla legge 22 novembre 1961, n. 1323, a favore della Società europea di cultura (SEC), con sede in Venezia » (*Approvato dalla VI Commissione del Senato*) (3265);

Senatori LO GIUDICE ed altri: « Concessione di un contributo annuo di lire 30 milioni a favore dell'Istituto Luigi Sturzo » (*Approvato dalla VI Commissione del Senato*) (3450);

dalla XIII Commissione (Lavoro):

« Modifiche al testo unico delle norme concernenti gli assegni familiari e nuove disposizioni in materia di formazione professionale dei lavoratori » (3551), con modificazioni.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Avverto che è in corso presso la Commissione speciale per le alluvioni l'esame del disegno di legge: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, concernente ulteriori interventi e provvidenze per la ricostruzione e per la ripresa economica nei territori colpiti dalle alluvioni o mareggiate dell'autunno 1966 » (*Approvato dal Senato*) (3662).

Data l'urgenza, ritengo che, nel caso in cui, per mancanza di tempo, non sia possibile distribuire la relazione scritta, la Commissione possa sin d'ora essere autorizzata a riferire oralmente.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Il disegno di legge sarà iscritto all'ordine del giorno della seduta di domani.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

MAGNO, *Segretario*, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

MACALUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACALUSO. Signor Presidente, desidero sollecitare lo svolgimento dell'interpellanza che, con alcuni colleghi, ho presentato sui

gravissimi fatti accaduti questa mattina ad Agrigento.

NICOSIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOSIA. Mi associo a tale sollecitazione per la mia interrogazione sullo stesso argomento.

RAIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAIA. Anch'io mi associo alla stessa sollecitazione.

PRESIDENTE. Interesserò il Governo.

Ordine del giorno delle sedute di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno delle sedute di mercoledì 21 dicembre 1966:

Alle ore 10:

1. — Svolgimento delle proposte di legge:

IMPERIALE ed altri: Modifica alle norme relative al trattamento economico dei capi operai dello Stato (422);

GUERRIERI: Liquidazione del trattamento di quiescenza dei salariati a matricola e permanenti dell'Amministrazione dell'esercito e della marina, licenziati in applicazione del regio decreto 19 aprile 1923, n. 945, che si trovino in particolari condizioni (2572);

ZUCALLI e MARANGONE: Estensione dei benefici previsti dalla legge 30 dicembre 1965, a favore degli insegnanti elementari del quadro speciale della provincia di Gorizia (3122);

CARIOTA FERRARA: Proroga al 31 dicembre 1968 delle aliquote di imposta di registro di cui al decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124 (3602).

2. — Discussione dei disegni di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, concernente ulteriori interventi e provvidenze per la ricostruzione e per la ripresa economica nei territori colpiti dalle alluvioni o mareggiate dell'autunno 1966 (*Approvato dal Senato*) (3662);

— *Relatori*: Helfer e Scricciolo;

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 novembre 1966, n. 914, recante provvidenze in favore delle popolazioni dei comuni colpiti dalle alluvioni e ma-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1966

reggiate dell'autunno 1966 (*Approvato dal Senato*) (3647);

— *Relatori*: Scricciolo e Helfer;

Variazioni al bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1966 (2° provvedimento) (*Approvato dal Senato*) (3637);

— *Relatore*: Curti Aurelio.

Alle ore 16:

1. — Interrogazioni.

2. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, concernente ulteriori interventi e provvidenze per la ricostruzione e per la ripresa economica nei territori colpiti dalle alluvioni o mareggiate dell'autunno 1966 (*Approvato dal Senato*) (3662);

— *Relatori*: Helfer e Scricciolo;

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 novembre 1966, n. 914, recante provvidenze in favore delle popolazioni dei comuni colpiti dalle alluvioni e mareggiate dell'autunno 1966 (*Approvato dal Senato*) (3647);

— *Relatori*: Scricciolo e Helfer;

Variazioni al bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1966 (2° provvedimento) (*Approvato dal Senato*) (3637);

— *Relatore*: Curti Aurelio.

3. — *Discussione dei disegni di legge:*

Modifiche alla legge 5 aprile 1966, n. 210, sulla partecipazione dell'Italia all'Esposizione universale di Montreal del 1967 (*Approvato dalla III Commissione permanente del Senato*) (3632);

— *Relatore*: Storchi;

Approvazione ed esecuzione della Convenzione tra il Governo italiano ed il Consiglio superiore della Scuola europea per il funzionamento della Scuola europea di Ispra-Varese, con Scambio di Note, conclusa a Roma il 5 settembre 1963 (*Approvato dal Senato*) (3568);

— *Relatore*: Scelba.

4. — *Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 novembre 1966, n. 912, concernente norme per l'erogazione dell'integrazione del prezzo ai produttori di olio di

oliva nonché modificazioni al regime fiscale degli oli (*Approvato dal Senato*) (3619);

Conversione in legge del decreto-legge 9 novembre 1966, n. 913, recante modificazioni al regime fiscale delle benzine speciali diverse dall'acqua ragia minerale, della benzina e del petrolio diverso da quello lampante nonché dei gas di petrolio liquefatti per autotrazione (*Approvato dal Senato*) (3620);

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Approvazione delle finalità e delle linee direttive generali del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-1969 (2457);

— *Relatori*: Curti Aurelio e De Pascalis, *per la maggioranza*; Delfino; Valori e Passoni; Barca, Leonardi e Raffaelli; Alpino e Goehring, *di minoranza*.

6. — *Discussione della proposta di legge costituzionale:*

AZZARO ed altri: Modifica del termine stabilito per la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia (2493);

— *Relatore*: Gullotti.

7. — *Discussione del disegno di legge:*

Adesione alla Convenzione per il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze arbitrali straniere, adottata a New York il 10 giugno 1958 e sua esecuzione (*Approvato dal Senato*) (3036);

— *Relatore*: Russo Carlo.

8. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

FODERARO ed altri: Modifiche all'articolo 33 del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, relativamente ai limiti di peso per i veicoli da trasporto (1772);

BIMA: Modifiche agli articoli 32 e 33 del Codice della strada (1840);

— *Relatori*: Cavallaro Francesco e Sammartino.

9. — *Discussione del disegno di legge:*

Ordinamento delle professioni di avvocato e di procuratore (707);

— *Relatore*: Fortuna.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1966

10. — *Discussione delle proposte di legge:*

NATOLI ed altri: Disciplina dell'attività urbanistica (296);

GUARRA ed altri: Nuovo ordinamento dell'attività urbanistica (1665);

— *Relatore:* Degan.

11. — *Discussione delle proposte di legge:*

CRUCIANI ed altri: Concessione della pensione ai combattenti che abbiano raggiunto il 60° anno di età (*Urgenza*) (28);

VILLA ed altri: Concessione agli ex combattenti che abbiano maturato il 60° anno di età di una pensione per la vecchiaia (*Urgenza*) (47);

DURAND DE LA PENNE ed altri: Assegno annuale agli ex combattenti della guerra 1915-18 (*Urgenza*) (161);

LENOCI e BORSARI: Concessione di una pensione agli ex combattenti che abbiano maturato il 60° anno di età (*Urgenza*) (226);

LUPIS ed altri: Concessione della pensione ai combattenti della guerra 1915-18 (*Urgenza*) (360);

BERLINGUER MARIO ed altri: Concessione di una pensione agli ex combattenti ed ai loro superstiti (*Urgenza*) (370);

COVELLI: Concessione di una pensione vitalizia agli ex combattenti (*Urgenza*) (588);

BOLDRINI ed altri: Concessione di pensione in favore degli ex combattenti (*Urgenza*) (717);

— *Relatore:* Zugno.

12. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Modifiche alla legge 10 febbraio 1953, n. 62, sulla costituzione e il funzionamento degli organi regionali (1062);

— *Relatori:* Di Primio, per la maggioranza; Almirante, Accreman, Luzzatto, di minoranza.

13. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per il comando del personale dello Stato e degli enti locali per la prima costituzione degli uffici regionali (1063);

— *Relatori:* Piccoli, per la maggioranza; Almirante, di minoranza;

Principi e passaggio di funzioni alle regioni in materia di circoscrizioni comunali (1064);

— *Relatori:* Baroni, per la maggioranza; Almirante, di minoranza.

La seduta termina alle 20,20.

IL CAPO DEL SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. VITTORIO FALZONE

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1966

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE**

Interrogazioni a risposta scritta.

D'ALESSIO E CINCIARI RODANO MARIA LISA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza che la prefettura di Latina, l'amministrazione provinciale, l'amministrazione comunale di Priverno, in violazione della legge e in contrasto con l'ordine e la sicurezza pubblica hanno compiuto uno scandaloso atto di favoritismo per consentire l'installazione di un distributore di carburanti a beneficio di un proprio raccomandato; in particolare per sapere:

1) se è vero che il 10 marzo 1966 il signor Adolfo Colandrea ha richiesto la concessione per l'installazione di un distributore di benzina su di un terreno di sua proprietà, ubicato al trivio formato dalle strade provinciali via della Stazione e via della Grotta in comune di Priverno;

2) se è vero che detta richiesta si riferisce allo stesso posto per il quale era stata avanzata, il 22 febbraio 1963, analoga domanda di concessione da parte del signor Roberto Barberi d'accordo con il proprietario del terreno signor Adolfo Colandrea;

3) se è vero che al momento della domanda del predetto signor Colandrea, nel posto da questi indicato, risultava già installato un distributore di carburante;

4) se è vero che l'impianto suddetto risultava installato abusivamente in seguito alla domanda già ricordata (punto 2) e presentata dai signori Barberi-Colandrea;

5) se sono vere, per quanto riguarda l'illegale installazione dell'impianto in parola le seguenti circostanze:

a) che la planimetria allegata alla domanda del 22 febbraio 1963 (Barberi-Colandrea) allo scopo di trarre in inganno gli organi dello Stato, riporta delle distanze dalla curva inferiori a quelle reali, e non è firmata da un tecnico;

b) che nonostante ciò, la giunta della amministrazione provinciale (9 maggio 1963, n. 453) esprime parere favorevole;

c) che in data 1° luglio 1963, l'amministrazione provinciale viene richiamata dalla prefettura a compiere un supplemento di istruttoria per accertare se siano state rispettate le prescrizioni del comando dei vigili del fuoco in particolare per quanto riguarda la distanza dell'impianto dalla curva stra-

dale che deve essere non inferiore a metri lineari 90;

d) che in data 26 giugno 1963 (deliberazione n. 800) la giunta della amministrazione provinciale, pur essendo evidente che le condizioni poste dal comando dei vigili del fuoco (metri lineari 90 dalla curva) non erano rispettate dalla domanda Barberi-Colandrea e dalla allegata planimetria, esprime di nuovo parere favorevole;

e) che il prefetto di Latina (il 10 agosto 1963), non rilevando le clamorose illegalità commesse nello svolgimento della pratica e con una rapidità che si spiega soltanto con la volontà di favorire una vergognosa manovra politica che poi ha portato allo scioglimento del consiglio comunale dove la Democrazia cristiana aveva perso la maggioranza, emette il decreto 1-7D-8-31-965, recante l'autorizzazione per l'installazione del suddetto impianto;

f) che il 2 ottobre 1963 l'ufficio tecnico della amministrazione provinciale si accorge di quanto era evidente fin dall'inizio e cioè che il distributore di benzina stava per essere collocato a metri lineari 30 dalla curva e chiede al presidente della amministrazione provinciale di diffidare i signori Barberi-Colandrea;

g) che dopo 10 mesi dalle segnalazioni del predetto ufficio tecnico, in data 3 agosto 1964, il prefetto di Latina, questa volta con stupefacente lentezza, scrive all'amministrazione provinciale per chiedere... se sono state osservate le distanze fissate nel decreto di concessione;

h) che nella stessa giornata del 3 agosto 1963, il presidente della amministrazione provinciale dopo essersi consultato con il Prefetto, ammettendo implicitamente che tali condizioni non erano state rispettate, risponde che trattandosi di strada interna all'abitato si poteva consentire una distanza minore di quella richiesta, ponendosi così in contrasto con i precedenti e vincolanti deliberati della amministrazione da lui presieduta;

i) che il prefetto, il 18 febbraio 1965, (dopo altri 6 mesi) con il decreto 1-7D-8-5477 revoca il precedente decreto perché l'interessato non si è attenuto alle prescrizioni;

6) se è vero che nonostante la revoca del decreto di concessione e la diffida per la rimozione dell'impianto, nessuno degli organi dello Stato e della provincia che erano tenuti a farlo ha provveduto, cosicché si giunge alla data del 10 marzo 1966, (oltre un anno dal decreto di revoca della concessione

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1966

abusiva) nella quale, come si è esposto al punto 1), il signor Colandrea presenta una nuova domanda di concessione per il medesimo luogo ove è già installato l'impianto illegale, nell'intento di ottenere una sanatoria per l'abuso commesso;

7) se è vero che, in ordine alla predetta domanda, l'ufficio tecnico dell'amministrazione provinciale, esprime parere favorevole pur avendo accertato (lettera del 2 ottobre 1963, punto f) della presente interrogazione), l'abusiva installazione dell'impianto cui si riferisce, per sanatoria, la domanda in questione;

8) se è vero che la giunta della amministrazione provinciale esprime parere favorevole disponendo che l'interessato, ... prima dell'inizio dei lavori per l'installazione di un impianto che già esiste, si attenga alle disposizioni impartite;

9) se è vero che l'ufficio tecnico del comune di Priverno il 4 maggio 1966 esprime motivato parere contrario alla installazione dell'impianto, perché:

a) lo spazio interessato alla concessione dell'impianto si trova ad un trivio costituito da via della Grotta (provinciale), via della Stazione (comunale), via della Stazione (provinciale) che costituiscono la curva stessa;

b) l'impianto già installato risulta a 10 metri dalla curva;

c) sul trivio gravita lo sbocco carrabile del primo piano delle scuole elementari, un passo pedonale e tutto il traffico pesante tra la strada statale 256 e la via Marittima II;

d) trattasi di dosso di coronamento ad una curva stradale con delle pendenze che vanno dal 4 al 5 per cento e in cui, da due punti equidistanti metri 30 circa dal cervello del dosso, le autovetture provenienti da sensi opposti sono nella impossibilità di vedersi reciprocamente;

10) se è vero che la prefettura nonostante avesse acquisito il parere non favorevole del commissario prefettizio (18 maggio 1960), provoca, con una nuova richiesta (20 ottobre 1966), un nuovo parere, questa volta della giunta comunale, la quale, rifiutandosi di conoscere i rilievi dell'ufficio tecnico del comune — nonostante l'espressa richiesta dell'assessore ai lavori pubblici — esprime parere favorevole;

11) se è vero che il prefetto di Latina, il 17 novembre 1966, senza chiedere alcuna delucidazione in merito ad una simile incredibile vicenda che aveva perfino formato oggetto di denuncia al consiglio provinciale,

emette il decreto n. 1-7D-8-53483/Div. III con il quale concede l'autorizzazione ad installare un distributore di carburanti che risulta... già installato da almeno 3 anni;

per conoscere quindi, quali provvedimenti si intenda adottare in merito a quanto denunciato. (19477)

RIGHETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se l'attività della Sezione INAM di Colferro (Roma) cui è stato impresso dal dirigente un impulso rivolto a garantirne l'efficacia e rapidità degli interventi, nonché l'opportuna revisione del titolo di assistibilità con generale e diffuso benevolo apprezzamento dei lavoratori, debba essere considerata giusta ed encomiabile derivando da un preciso pronunciamento al riguardo degli organi superiori la possibilità di proseguire nell'intrapresa opera di normalizzazione che viene revocata in dubbio, per ragioni di parte politica ed a seguito di interessi personali, attraverso una intensa campagna scandalistica. (19478)

FINOCCHIARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponda al vero:

a) che nella città di Addis Abeba la comunità italiana non dispone di una scuola adeguata ai bisogni degli alunni che vorrebbero frequentarla. Le classi elementari e le medie sarebbero alloggiate in un gruppo di modesti fabbricati, parte in muratura, parte in legno;

b) che gli impegni assunti a nome del Governo da varie delegazioni e personalità politiche — Brusasca, Vedovato, Preti, Andreotti, Bettiol, Pedini, Cornaggia Medici — e, prima da un ispettore ministeriale, il dottor Sabatucci, di modificare lo stato delle cose, non hanno avuto seguito. (19479)

SPONZIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, in relazione alla istituzione di corsi speciali per la formazione di insegnanti di educazione fisica, di cui alle disposizioni pubblicate sulla *Gazzetta Ufficiale* del 13 dicembre 1966, n. 312, e considerato che l'istituto autorizzato per l'Italia meridionale ad istituire i predetti corsi sarebbe soltanto quello di Napoli, se non ritenga opportuno decentrare su Brindisi la partecipazione a tali corsi per i partecipanti aventi residenza nelle località della Puglia.

Non può essere disatteso il grave disagio di quei partecipanti, specie se donne, giovani

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1966

spose con figli a carico ancora in tenera età, che si vedrebbero costretti ad allontanarsi dalla propria casa per la durata di tre mesi, quanti previsti per la durata dei corsi stessi.

Tra l'altro, consta che Brindisi offra idonee attrezzature, come lo stesso Ministero della pubblica istruzione ha potuto constatare in occasione di precedenti corsi analoghi. (19480)

FINOCCHIARO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere per quali motivi il prefetto di Foggia non ha ancora provveduto a sospendere dalla carica il sindaco del comune di Trinitapoli (Foggia) — Sarcina Nunzio — nonostante il medesimo sia stato rinviato a giudizio dalla Sezione istruttoria della Corte d'appello di Bari con sentenza del 25 ottobre 1966, pubblicata in cancelleria il 23 novembre 1966, dinanzi al tribunale di Foggia per rispondere del reato previsto dagli articoli 110 e 324 del Codice penale (interesse privato in atti di ufficio). La notizia è stata diffusa dalla stampa ed è, quindi, certamente a conoscenza del signor prefetto di Foggia.

Non può trovare giustificazione l'eventuale pretesto della scadenza del mandato già avvenuta perché la legge stabilisce che il sindaco rimane in carica fino alla elezione del nuovo e quando questi abbia prestato giuramento. (19481)

BRANDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se è a conoscenza della situazione di grave disagio in cui sono venute a trovarsi le autoscuole a seguito dell'indiscriminata riduzione — per altro non prevista dal Codice della strada — delle sedute di esami per il conseguimento della patente di guida, nonché della notevole riduzione del numero dei candidati ammessi agli esami stessi.

L'interrogante chiede di conoscere se e quali provvedimenti si intendono adottare per il superamento di tale situazione, che si ripercuote con gravissimi danni sull'intero settore della motorizzazione italiana. (19482)

MARRAS. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per le zone depresse del centro-nord.* — Per sapere — premesso che il comunicato ufficiale sulla riunione del Consiglio dei ministri del 12 dicembre 1966 dopo aver dato notizia dell'approvazione di un disegno di legge per la repressione dell'abigeato, informa che « il Governo, nella consapevolezza delle condizioni ambientali che favoriscono il manifestarsi del-

la criminalità nella regione, ha confermato il suo proposito di proseguire nell'azione rivolta allo sviluppo economico e alla elevazione sociale della Sardegna. In ispecie è stata assicurata la collaborazione del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per le zone depresse del centro-nord per l'attuazione di un piano di incremento dell'attività agricola e pastorale in Sardegna » — attraverso quali iniziative intende realizzare la suddetta collaborazione e in particolare se ciò comporta lo studio della richiesta avanzata dal Consiglio regionale nell'ordine del giorno approvato il 23 settembre 1966 per la predisposizione di un piano particolare ai sensi dell'articolo 8 dello Statuto speciale, per la valorizzazione dei terreni comunali e per il miglioramento dei pascoli. (19483)

FINOCCHIARO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dei lavori pubblici e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere se i rispettivi Ministeri siano stati informati che l'Amministrazione comunale di Giovinazzo (Bari) ha sdemanializzato e ceduto all'Amministrazione delle poste e telegrafi (vedi delibere consiliari n. 165 del 29 dicembre 1961 e n. 19 del 30 marzo 1962 ed atto Notaio Serane del 4 maggio 1964, n. 8432) una piazza della città — Piazza Spinelli —, perché vi venga costruito un edificio per ospitare i servizi postali.

In riferimento a questo incredibile episodio l'interrogante sottolinea:

1) la piazza in questione, che misura 800 metri quadrati circa ed ha forma pressoché rettangolare, è inserita in un piccolo quartiere di vecchie case, edificate tra il secolo scorso e l'inizio del 1900 con una struttura viaria angusta, che dalla piazza si irradia e nella piazza converge;

2) la zona libera della piazza, escludendo la sede stradale circostante, è di metri quadrati 350 circa, è pavimentata con basole di pietra calcarea ed è circondata da alberi di pino;

3) in quest'area di 350 metri quadrati dovrebbe sorgere il su citato edificio postale che, per esigenze di spazio, fra l'altro, sconfinerebbe nella sede stradale circostante, come risulta dalla planimetria dell'edificio progettato dall'Amministrazione delle poste.

L'interrogante chiede di conoscere se, sulla base degli elementi informativi già in possesso dei Ministeri interessati e di quelli che eventualmente essi fossero in grado di acquisire ulteriormente, non intendano intervenire

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1966

immediatamente ed energicamente per impedire che anche le pubbliche amministrazioni contribuiscano alla vandalica opera di distruzione del patrimonio paesistico ed urbanistico. (19484)

RIGHETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali determinazioni egli intenda adottare per sanare l'incresciosa situazione di disagio creatasi in seno alla Sezione romana dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi del lavoro il cui Presidente, signor Giuseppe Murru, venne destituito con illegittima deliberazione del 24 gennaio 1966 dal Presidente nazionale Raimondo Magnani per avere richiamato con articoli di stampa l'attenzione della pubblica opinione sul bilancio dell'Associazione, respinto per tre anni successivi dalla Corte dei conti.

Poiché, con decreto del Capo dello Stato del 25 maggio 1966, è stato revocato al Magnani l'incarico di Presidente nazionale, ed è stato nominato Commissario straordinario per la gestione dell'Associazione il Consigliere di Stato dottor Aldo Quartulli, constatato che una Commissione d'inchiesta nominata dal predetto Commissario con delibera del 24 ottobre 1966 per accertare la legittimità del provvedimento di espulsione del Murru ha concluso i suoi lavori in senso favorevole al ripetuto Murru, l'interrogante desidera conoscere per quale motivo, a tutt'oggi, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, cui spetta la vigilanza sul legale funzionamento dell'Ente, non abbia invitato l'ANMIL a ripristinare nel suo incarico il signor Giuseppe Murru o, quanto meno, a procedere a nuove elezioni in seno alla Sede romana per la ricostituzione degli organi direttivi.

Quanto sopra in considerazione di quanto previsto dal decreto del Capo dello Stato del 25 maggio 1966 in merito alla necessità di procedere agli adempimenti per il rinnovo degli organi dell'amministrazione dell'associazione. (19485)

BRANDI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che a seguito delle nuove situazioni verificatesi nella Repubblica del Congo molti membri della Comunità italiana sono stati costretti a rientrare in Patria, perdendo tutti i loro beni — quali provvedimenti ed iniziative intende promuovere al fine della tutela del patrimonio dei profughi, del loro reinserimento nella comunità nazionale e di una assistenza economica sollecita e, almeno, transitoria. (19486)

ABENANTE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere quale pratica attuazione ha avuto l'articolo 34 della legge del 21 luglio 1965, n. 903, riguardante la formazione dell'anagrafe dei pensionati INPS presso i comuni. (19487)

PAGLIARANI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza che, nonostante i ripetuti solleciti, la prefettura di Forlì non ha adottato alcun provvedimento in merito alla delibera — trasmessa oltre sei mesi fa alla autorità tutoria — del comune di Riccione e relativa alla istituzione di due farmacie municipalizzate;

2) se non ritengano di dover intervenire presso la prefettura, perché sia colmato questo ritardo che non sembra spiegabile, in considerazione anche del fatto che la delibera del comune di Riccione è perfetta, in quanto corredata del parere favorevole dell'autorità sanitaria provinciale e dell'impegno di spesa. (19488)

ABENANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per le zone depresse del centro-nord.* — Perché predisponga d'urgenza una inchiesta presso la conceria fratelli Nardi di Sant'Antimo (Napoli) ove i lavoratori sono costretti a lavorare in aperta violazione del contratto e delle leggi a tutela dei lavoratori nonostante che la azienda sia stata finanziata dalla Cassa per il mezzogiorno. In particolare l'interrogante sottolinea il fatto che i lavoratori sono sottoposti a continue intimidazioni e minacce, svolgono l'attività in ambienti insalubri, non sono assicurati e non hanno né un minimo salariale né tabelle di cottimo ma retribuiti collettivamente con somme che essi stessi devono poi suddividersi. (19489)

ABENANTE E ABBRUZZESE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere i motivi che hanno fin'ora impedito alla sede provinciale dell'INAM di Napoli di liquidare le richieste avanzate dagli assistiti per visite mediche effettuate durante l'ultimo sciopero dei medici. In particolare gli interroganti chiedono di sapere come il Ministro interverrà per ottenere che entro breve tempo, sia normalizzata la situazione. (19490)

FINOCCHIARO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere, in riferimento ad un recente caso veri-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1966

ficatosi in Bari, ove una ditta (Fabbrica miliardi Rutigliani di Bari) per aver pagato il giorno successivo, e non oltre, le tre rate di conguagli premi di assicurazione per i propri dipendenti, in complessive lire 2.700.000, si è vista oggetto di un'ingiunzione da parte dell'INAIL di Bari al pagamento di una penale di ben lire 526.040 ai sensi del comma terzo dell'articolo 50 del testo unico del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, se e quali iniziative il Ministero intenda adottare; e se non intenda disporre, affinché, presso l'Amministrazione dell'INAIL nelle more di provvedimenti correttivi sia provveduto all'annullamento o ad un temperamento della sanzione applicata al caso suesposto che si rileva inammissibile, e comunque, di una onerosità così eccessiva, così intollerabile, che la legge comune, con l'articolo 1384 del codice civile non esclude la possibilità di una « equa riduzione ».

(19491)

PUCCI EMILIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per cui ai disoccupati dipendenti da aziende artigiane alluvionate venga corrisposta l'indennità di disoccupazione di lire 700 giornaliere soltanto a decorrere dal 5° giorno dalla presentazione delle domande stesse mentre sarebbe logico che tale indennità venisse corrisposta dalla data dell'alluvione stessa.

(19492)

PASSONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — In merito alla situazione esistente a Gianico (Brescia) comune colpito dalle recenti alluvioni.

In particolare, chiede quali provvedimenti il Governo intende prendere al fine di eliminare definitivamente i pericoli derivanti dalla situazione idrogeologica della zona.

Non pare infatti sufficiente l'intervento immediato fino ad ora disposto che non consente di risolvere compiutamente neppure i problemi più urgenti, mentre necessario appare un piano organico tendente a riparare i danni e nel contempo a eliminare le cause che determinano le ricorrenti sciagure.

(19493)

CALVARESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i provvedimenti adottati in ordine allo scandalo avvenuto a Comunanza, in provincia di Ascoli Piceno, durante lo svolgimento delle ultime elezioni amministrative del 27 novembre 1966.

In tale località, infatti, svolgendosi una vivace competizione elettorale, per il rinnovo del consiglio comunale, tra una lista democratico-cristiana e una lista comprendente tutti i partiti di sinistra, dal Partito comunista al Partito socialista unificato, ed elementi dissidenti della democrazia cristiana sono stati distribuiti nella giornata del 27 novembre, giorno di apertura delle urne, centinaia di buoni ECA per generi alimentari del valore di 3.000 lire ciascuno. Tali buoni, allo scopo evidente di non violare formalmente la legge elettorale, anche se nella sostanza essa è stata calpestate con perfetta malafede, recavano la data del 28 novembre cioè del giorno seguente all'apertura delle urne. Risulta altresì che detti buoni erano stati compilati per quanto riguardava firma, data ed indicazione del valore con grafia ed inchiostro diversi da quelli usati per la compilazione dei nomi dei beneficiari. Segno evidente che ambienti estranei all'ECA, nella fattispecie sembra si tratti di esponenti locali democratico-cristiani, hanno provveduto a compilare tali buoni con le indicazioni dei beneficiari.

L'interrogante, premesso che il prefetto di Ascoli Piceno nonché il maresciallo dei carabinieri di Comunanza e la tenenza dei carabinieri di Montegiorgio sono stati informati del grave scandalo, considerato che evidentemente si è consumato un gravissimo reato contro la legge elettorale vigente, chiede di sapere se si è provveduto a disporre una rigorosa inchiesta e a denunciare alla competente autorità giudiziaria i responsabili di tale azione.

(19494)

CAPRARA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali misure intenda promuovere per affrontare il problema del vitto a bordo delle navi mercantili nazionali e per modificare l'insostenibile situazione attuale caratterizzata dall'alto numero di casi di epatopatie e colicistopatie costatati fra i marittimi (come risulta da un approfondito studio effettuato dall'istituto di medicina del lavoro dell'università di Napoli) determinati con tutta evidenza dalle insufficienze igienico-sanitarie e dietetiche delle tabelle viveri adottate dall'armamento.

L'interrogante chiede di conoscere che cosa si attende per adottare finalmente sul naviglio nazionale il vitto unico per tutto l'equipaggio.

(19495)

CINCIARI RODANO MARIA LISA, BALCONI MARCELLA E LEVI ARIAN GIORGINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.*

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1966

— Per conoscere per quali motivi la scuola speciale Mameli di Roma per minorati psichici ha iniziato le lezioni solo il 5 dicembre 1966 anziché all'inizio normale dell'anno scolastico;

per sapere altresì come si intenda provvedere a far fronte alle altre 2.000 domande giacenti presso detta scuola e che non possono trovare accoglimento;

per sapere infine come si intenda integrare la retribuzione delle insegnanti delle scuole speciali, che compiono un orario variabile dalle 11 alle 17 ore settimanali oltre l'orario normale. (19496)

RICCIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intende intervenire presso l'ENPAS per l'istituzione di un poliambulatorio a Nola per rispondere alle esigenze di altri trenta comuni del circondario di Nola.

L'interrogante fa presente che inderogabili e urgenti sono le necessità di organizzare un poliambulatorio in quella zona per garantire una assistenza immediata. (19497)

RICCIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intende intervenire per evitare la chiusura degli ambulatori della Cassa mutua per artigiani a Nola, Casalnuovo, Ischia e Giugliano, in considerazione che tale chiusura praticamente annullerà l'assistenza medica agli artigiani i quali, se ammalati, non potranno portarsi a Napoli o altrove. (19498)

LA PENNA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere s'è a conoscenza che le sedute di esami per la patente di guida possano considerarsi pressoché soppresse, essendo state numericamente ridotte al disotto di ogni minimo ragionevole.

L'interrogante chiede di conoscere in base a quali disposizioni gli Organi regionali e provinciali della motorizzazione civile hanno operato tali riduzioni, coinvolgendo interessi sociali, pubblici e privati. (19499)

RICCIO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per chiedere se è a conoscenza dei modi in cui si è costituita la società per azioni « Sardespa » di Olbia e della pesante situazione economica in cui essa si è posta; ed, in particolare, se è a conoscenza:

1) che la « Sardespa » di Olbia nacque per volontà dei signori Dè Spà, di nazionalità

belga, già proprietari della manifattura di Daverio (Varese) e della Consociata Comec, (con sede sociale anche in Daverio) ed a seguito di smantellamento di queste aziende nonché di altra azienda denominata Inates di Bardello (Varese), già sorta con finanziamento della Banca di medio credito ed acquistata dai signori Dè Spà, che ebbero a succedere anche alle obbligazioni assunte;

2) che la Daverio e la Comec, da mesi, sono gravemente insolventi e ripetutamente protestate, come da bollettini delle Camere di commercio di Varese;

3) che tale Azienda poteva sorgere ovunque, tranne che in una isola, come la Sardegna, per mancanza assoluta di materia prima sul posto e per mancanza completa di mercato di consumo per cui i costi di produzione sono altissimi ed antieconomici;

4) che tale azienda per la natura delicata del prodotto, che è particolarmente sensibile ai fattori atmosferici — per cui si ha sollecito deterioramento di esso per ruggine — ovunque poteva essere collocata, per ragioni tecniche, meno che in riva al mare;

5) che la Sardespa di Olbia, evidentemente presa da necessità immediate, ha svenduto e svende continuamente il prodotto, causando gravi turbamenti di mercato in Italia e nei paesi del MEC, e ponendosi in condizioni di non poter assolvere gli impegni assunti verso gli istituti finanziatori.

Per chiedere, infine, quali provvedimenti intende prendere, e d'urgenza per frenare la tendenza alla svendita ed eliminare le gravi conseguenze che ne derivano sulla produttività nazionale delle guarnizioni per carde sul mercato nazionale ed internazionale di consumo, nonché sul mercato del credito ed infine, sul rientro di capitali concessi.

L'interrogante è preoccupato del crollo delle industrie nate nel sud a tempo breve dal finanziamento. (19500)

RICCIO. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere le ragioni per le quali si chiede di regolare il rapporto tra Amministrazione dello Stato e Curia vescovile di Ischia sulla chiesa di Santa Maria di Portosalvo con la firma di un atto di cessione, quando da tempo l'edificio della chiesa è stato consegnato all'autorità ecclesiastica la quale ha eseguito molte opere e speso rilevanti somme. (19501)

SCIONTI, MATARRESE E ASSENNATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato delle opere attinenti i canali e

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1966

i muri di sostegno per l'imbrigliamento e la canalizzazione delle acque dei torrenti Picone, Lamasinata, Valerzano e Balice tutti convergenti sulla città e l'agro di Bari.

Dopo le alluvioni disastrose che invasero Bari, e delle quali l'ultima fu quella del 1926, fu creato un sistema di difesa idrogeologico consistente appunto in detti canali e muri di sostegno per la canalizzazione delle acque e nel rimboschimento a monte del torrente Picone (foresta Mercadante di Cassano Murge).

Poiché negli ultimi anni il livello delle acque nei predetti torrenti al verificarsi di precipitazioni ha raggiunto livelli preoccupanti gli interroganti chiedono al Ministro quali sono stati gli stanziamenti destinati ed effettivamente spesi per la manutenzione di dette opere e se non ritiene necessario provvedere ad un riesame urgente di tutta la situazione. (19502)

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra dell'ex combattente Boldoni Salvatore di Romualdo classe 1923 di Tordandrea di Assisi. (19503)

AMATUCCI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile, della marina mercantile, del tesoro e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per le zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere le ragioni per le quali, fino ad oggi, non sono state emanate le norme relative alla misura e modalità di concessione delle tariffe di favore per il trasporto non solo dei materiali e dei macchinari occorrenti per l'ammodernamento delle aziende, ma, anche, per quello delle materie prime e dei semi lavorati, necessari ai cicli di lavorazione e di trasformazione industriale, ai sensi della legge 26 giugno 1965, n. 717 (articolo 15) e del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato del 14 dicembre 1947, n. 1958; per sapere se sono a conoscenza del grave disagio e del pregiudizio che tale ritardo ha provocato e provoca tuttora alle piccole e medie industrie dell'Italia meridionale, in quanto la mancanza di tale legale adempimento, costituisce un notevole ostacolo allo sviluppo industriale del Mezzogiorno. (19504)

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponde a verità che 451 insegnanti stabilizzati di « Educazione musicale » sono stati immessi nel 1965, in seguito a concorso bandito ai sensi dell'articolo 20 della legge 1° settem-

bre 1961, n. 831, nei ruoli speciali transitori, pur avendo anche 25-30 anni di servizio con ottime qualifiche, mentre in base alla legge 25 luglio 1966, n. 603, in corso di applicazione, saranno immessi nei ruoli ordinari ben 700 insegnanti abilitati anche con un solo anno di servizio.

Risulterebbe inoltre che agli insegnanti stabilizzati sarebbe stata preclusa la partecipazione al nuovo concorso con circolare ministeriale del 16 novembre 1966, n. 434, applicativa della citata legge n. 603.

Qualora le circostanze sopra indicate rispondano a verità l'interrogante chiede al Ministro se non ritenga necessario ed urgente intervenire affinché sia eliminata la sperequazione esistente nei riguardi di insegnanti che hanno prestato la loro attività in modo lodevole per lungo periodo, acquisendo una preziosa esperienza e che ora si sentono profondamente umiliati per l'ingiusto trattamento ricevuto. (19505)

FIUMANÒ. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere:

1) quale autorità od ufficio abbia permesso la costruzione della passerella di legno sul marciapiede di via Manfroce in destra del torrente Annunziata nella città di Reggio Calabria, consentendo a privato l'occupazione del suolo pubblico e la distrazione di esso dall'uso cui è destinato e intralciando la circolazione;

2) considerato che si presume la passerella debba servire all'accesso nell'abitazione segnata al n. 23 di detta via, come sia stato possibile approvare il progetto e dare la licenza di costruzione per un fabbricato ad uso abitazione che prevede l'accesso sulla pubblica via con apertura che si eleva per un metro circa sul marciapiede della stessa;

3) quale provvedimento intendano adottare per restituire il suolo pubblico alla sua naturale destinazione e quali accertamenti provocare per riscontrare la regolarità o meno della costruzione del fabbricato al n. 23 di via Manfroce. (19506)

FIUMANÒ. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere:

a) in base a quale progetto, a quali calcoli idraulici e a quali deliberazioni era stata costruita la passerella carrabile sul torrente Calopinace nella città di Reggio Calabria, passerella portata via dal torrente l'8 dicembre 1966. Su detta passerella si sarebbe dovuto dirottare il traffico proveniente dal rione Modena e dalle zone collinari e monta-

ne della città onde evitare o diminuire il traffico sulla via Pio XI, in vista dei lavori da effettuare per la costruzione della rete fognante;

b) se il Genio civile competente abbia dato il prescritto nulla-osta e quali misure prenderanno nel caso ciò non si sia verificato;

c) qual'è l'importo della spesa preventivata e concordata e in base a quali procedure con la ditta incaricata dei lavori.

L'interrogante, nel mentre ritiene che l'opera poteva dimostrarsi utile ed opportuna per la funzione cui doveva assolvere, nello stesso tempo rileva che, nel prevederla e nell'eseguirla, si è provveduto in maniera irregolare e secondo un progetto che si è rivelato inadeguato tecnicamente e pericoloso per l'incolumità e la sicurezza dell'abitato, soprattutto in destra del torrente e che, pertanto, l'intervento dell'autorità tutoria e di governo si renda opportuna e dovrebbe essere esemplare.

(19507)

MALAGODI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se risponde a verità che il Comitato nazionale per la tutela della denominazione d'origine dei vini, di cui all'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930, non è posto in grado di assolvere soddisfacentemente tutti i compiti ad esso demandati dall'articolo medesimo, dati gli scarsi mezzi finanziari messi a sua disposizione e la esiguità del personale con cui viene svolto il suo lavoro di segreteria.

Ove i suddetti rilievi siano fondati l'interrogante desidera conoscere quali provvedimenti si intendano adottare e promuovere per l'eliminazione dei lamentati inconvenienti e far sì che il Comitato stesso possa veramente risultare organismo indispensabile ad agricoltori e commercianti per la disciplina e l'incremento della produzione e l'espansione dell'esportazione dei nostri vini pregiati, così come esso è stato voluto dal legislatore.

(19508)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1966

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri del bilancio e dei lavori pubblici, per sapere se le autorità di Governo, nel momento nel quale predisponavano, nella programmazione, programmi d'impegno e stanziamenti per quanto riguarda la politica della casa, abbiano avuto presenti (o comunque come intendano ora tenere presenti) gli importantissimi dati sulla "abitazione in Italia", risultanti da tre recenti indagini (una della Banca d'Italia, un'altra dell'Istituto centrale di statistica, ed una terza, sempre con la collaborazione di questo istituto, della Comunità europea).

« In particolare l'interrogante vorrebbe richiamare l'attenzione del Governo e gradirebbe conoscere il parere del Governo stesso, per quanto riguarda i seguenti fatti, risultanti o confermati dalle suddette indagini:

1) che le abitazioni in proprietà rappresentano, con il 51,5 per cento, la maggioranza assoluta sui 14 milioni e mezzo di abitazioni in Italia;

2) che alla proprietà dell'abitazione partecipano non soltanto le famiglie con più alti redditi, ma, circa nelle stesse proporzioni, tutte le famiglie italiane sia di operai che di impiegati, di funzionari e professionisti;

3) che a questa quasi uniformemente diffusa proprietà delle abitazioni, fa riscontro invece una netta differenza di diffusione di altri beni di consumo (come televisori, frigoriferi, lavatrici e telefoni), risultando così anche da queste indagini confermata la preponderante aspirazione delle famiglie italiane alla casa in proprietà (pur tanto più costosa);

4) che infine, mentre nel 1962 si era raggiunto l'altissimo livello di 18 famiglie su mille come acquirenti di un alloggio per abitazione, questa percentuale si è ridotta nel 1963 al 17 per mille, per contrarsi nel 1964 e nel 1965 rispettivamente al 14 e al 13 per mille;

5) che infine le abitazioni godute in fitto bloccato dal 1947 (e quindi ai prezzi più bassi) sono circa un milione, pari al 7,2 per cento del totale delle abitazioni esistenti.

« Sulla base di tutti questi dati estremamente significativi (che dovrebbero spingere il Governo ad accentuare il suo interessamento sia per lo sviluppo per l'edilizia sia per l'accesso delle famiglie alla proprietà della casa), l'interrogante gradirebbe avere le seguenti informazioni:

1) a quale punto sia il processo di passaggio in proprietà, attraverso riscatto, delle

abitazioni costruite ed originariamente in proprietà dei vari enti pubblici statali, impegnati nella costruzione di case;

2) se e quando il Governo intenda prendere provvedimenti per potenziare le possibilità di attuazione della legge n. 1179 del 1965, per la quale — su un complesso di investimento previsto dalla legge stessa per 500 miliardi circa — si sono avute richieste da parte di privati, di cooperative e di costruttori per 5 mila miliardi circa di investimenti (che sarebbe quanto mai conveniente non lasciar cadere...).

(4962)

« GREGGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste, per avere assicurazione che il provvedimento per la concessione degli assegni familiari ai coltivatori diretti (promesso ormai da molti anni e previsto finalmente per il 1° gennaio 1967) non abbia a subire nuovi ritardi, anche in presenza delle nuove necessità poste dalle alluvioni.

« L'interrogante gradirebbe poi avere assicurazione che la concessione, finalmente attuata, non abbia a risolversi in una sorta di amaro inganno per un milione circa di famiglie italiane, ove fosse vero che si prevedesse la concessione (anche se soltanto inizialmente) per i soli figli minori di 14 anni, e per sole lire 7.000 annue.

« L'interrogante gradirebbe conoscere:

1) in quale modo, nelle condizioni di cui sopra, possono conciliarsi le cifre comunicate da un ufficio governativo (di una spesa per il 1967 di 28 miliardi di lire) con le cifre pubblicate dalla Confederazione coltivatori diretti (secondo le quali, nel 1967, la spesa che lo Stato intenderebbe affrontare sarebbe limitata a solo 8 miliardi circa);

2) se corrispondono a verità le cifre rese note dalla stessa Confederazione dei coltivatori diretti, secondo le quali « il numero dei figli a carico dei coltivatori diretti, fino all'età di 14 anni, ammonta a circa 820 mila unità, e quello dei coloni e mezzadri a circa 318 mila unità, con una cifra complessiva di un milione 130 mila unità », nel qual caso è evidente che — pure con una spesa di soli 28 miliardi di lire nel 1967 — l'assegno da concedere potrebbe anche inizialmente essere fissato ad almeno 24 mila lire annue, per figlio a carico.

(4963)

« GREGGI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Governo, per sapere — premesso che, in base

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1966

alla legislazione vigente, l'insegnamento della religione è parte integrante, ed anzi qualificante, nell'insegnamento e nella educazione dei giovanissimi della scuola materna e della scuola elementare;

premesso che pertanto l'insegnamento della religione è insegnamento e studio di carattere anche strettamente « professionale » per tutti coloro che aspirano ad essere insegnanti appunto nelle scuole materne e nelle scuole elementari;

premesso che nell'insegnamento della religione si riscontra oggi il carattere di materia « professionale », e quindi obbligatoria e necessariamente determinante, nelle scuole magistrali (statali e non) e non invece negli istituti magistrali (statali e non);

e premesso che sembra siano state presentate richieste in senso contrario a quello di cui alla presente interrogazione — in quale modo il Governo intenda provvedere per tutelare da un lato (nelle scuole magistrali) e realizzare dall'altro (negli istituti magistrali), in perfetta coerenza con il sistema legislativo italiano, una condizione in cose oggi non perfettamente congruente, che potrebbe ripercuotersi sempre più dannosamente sulla stragrande maggioranza degli alunni e delle famiglie, che nelle scuole materne ed elementari accettano, preferiscono o richiedono lo insegnamento della religione, come materia integrante e qualificante (e naturalmente in attesa che in Italia possa al più presto essere realizzato, in attuazione di precisi dettati costituzionali, un sistema di effettiva libertà della scuola, nel quale soltanto potranno essere, doverosamente ed integralmente, garantiti, insieme, tutti i giusti diritti di libertà, da quelli preminenti delle famiglie e degli alunni a quelli notevolissimi, degli educatori e degli insegnanti).

(4964)

« GREGGI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti e quali progetti di opere siano stati adottati per assicurare al più presto la difesa a mare della città di Venezia e della sua Laguna, e in particolare per le opere che per secoli sono risultate efficaci, e da ultimo erano state lasciate in abbandono, nel tratto tra il termine di Pellestrina e Ca' Roman, consistenti:

a) nei murazzi e montone;

b) nella protezione di massi a riva;

c) nei numerosi pannelli longitudinali di massi a mare, che potrebbero essere age-

volmente ripristinati poggiando sulla base dei vecchi pannelli sprofondati, e che appaiono protezione essenziale.

(4965) « LUZZATTO, CERAVOLO, CURTI IVANO, PASSONI, PIGNI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle partecipazioni statali, per sapere se è a conoscenza della grave situazione esistente nell'Azienda AERFER di Pozzuoli nella quale la crescente diminuzione delle commesse pone in una condizione di incertezza e di precarietà le maestranze, che sono in agitazione;

l'interrogante chiede di sapere, inoltre, se il Ministro sia in grado di precisare gli attuali programmi produttivi dell'azienda e di indicare le ragioni che hanno imposto la soppressione di due reparti (" stampaggio " e " meccanica ") rendendo disponibili, così, circa duecento unità lavorative (oltre le cinquanta già trasferite ad altra sede);

l'interrogante chiede di sapere, altresì, se il Ministro è a conoscenza del fatto che all'interno di detta azienda si va determinando una tensione crescente causata soprattutto dall'atteggiamento dispotico assunto dalla direzione, che rende difficili e talvolta addirittura impossibili i normali rapporti sindacali;

l'interrogante, infine, di fronte a questa situazione, chiede di conoscere:

1) quali misure di carattere urgente il Ministro intende adottare per garantire alle maestranze dell'AERFER continuità di lavoro e per assicurare l'esercizio delle libertà democratiche e sindacali;

2) se non ritenga necessario e indilazionabile un esame globale della situazione delle industrie a partecipazione statale in provincia di Napoli, esame da compiersi in sede politica e con la partecipazione dei rappresentanti di tutti i sindacati, realizzando in tal modo un'iniziativa da tempo annunciata e mai concretizzata.

(4966)

« AVOLIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici, per sapere in qual modo intendano intervenire per sbloccare la gravissima situazione creatasi nella città di Agrigento dove, a seguito dei noti eventi, vaste categorie di lavoratori e di cittadini, in particolare edili (6.000 di essi sono attualmente senza lavoro) artigiani e bottegai, continuano a versare, ad onta dei provvedimenti a suo tem-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1966

po approvati dal Parlamento, in condizioni non più tollerabili;

e per conoscere, altresì, i motivi per cui nemmeno le disposizioni più urgenti della legge 28 settembre 1966, n. 749, a favore dei lavoratori e degli artigiani e di coloro che hanno perduto casa e masserizie, abbiano avuto finora applicazione;

e, in ogni caso, per conoscere come intendano venire incontro alle legittime rivendicazioni dell'attuale movimento di protesta, isolando gli speculatori e i responsabili, pur troppo ancora non colpiti, della situazione in cui versa l'economia della città dei Templi. (4967) « MACALUSO, INGRAO, DI BENEDETTO, SPECIALE, DE PASQUALE, BAVETTA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per conoscere l'entità degli incidenti verificatisi in Agrigento, in questi giorni, a seguito delle manifestazioni cittadine che sono state indette per la pronta ripresa delle attività produttive ed anche edilizie della città.

(4968) « NICOSIA, GRILLI, CALABRÒ, SANTA-GATI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se abbia avuto notizia della trasmissione della Radiotelevisione italiana del 12 dicembre 1966, nella rubrica "TV 7" nel corso della quale si è fatta un'inchiesta circa le frodi del settore vinicolo in maniera tale da indurre i telespettatori a ritenere che la stragrande maggioranza del vino in commercio, come è stato detto testualmente, "non è vino, è un prodotto che non ha niente a che fare con l'uva, è vino sofisticato, nasce in laboratorio artificialmente; tutt'al più vi si aggiungono i residui della spremitura dell'uva, come mosti torchiati, fecce d'uva, che sono proibiti dalla legge" e ancora che "dalle indagini degli organi di vigilanza risulta che vengono spesso usate delle sostanze tossiche dannosissime per la salute, come ferrocianuro di potassio, sangue ed ossa di bue, calcificanti, inchiostro, arsenico, allume di rocca astringente oppure gomma arabica, vernice, carbone, bentonite, solfato di zinco, argilla e l'anticrittogamico ORTOCID, dannosissimo per l'organismo" e infine che "secondo le valutazioni del Ministero della sanità, un terzo del vino prodotto in Italia deve ritenersi sofisticato";

se non ritiene che tale trasmissione sia gravissimamente dannosa per l'economia di

un settore, che pone l'Italia al primo posto della produzione mondiale;

se non intenda, al fine di limitare gli enormi danni derivanti alla produzione e al commercio del prodotto, sia sul piano interno che su quello internazionale, provvedere a far sì che, nella stessa rubrica "TV 7" sia programmata una trasmissione, in cui una rappresentanza di tecnici e delle categorie interessate cerchi di ristabilire la verità dei fatti.

« Gli interroganti chiedono inoltre che siano adottate le opportune misure perché in avvenire non si abbiano a ripetere simili inconvenienti; chiedono infine se non si intenda provvedere, al fine di garantire sempre più il consumatore contro le sofisticazioni e le frodi, pur esistenti anche se in misura inferiore alla denunciata, al potenziamento del servizio repressione frodi mediante l'aumento degli organici attualmente insufficienti e la dotazione di mezzi adeguati.

(4969) « FABBRI FRANCESCO, DE MARZI, ZUGNO, BALDI, HELFER ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se non ritiene di riferire alla Camera sugli avvenimenti che in questi giorni hanno caratterizzato le agitazioni della popolazione di Agrigento e se non intende dare assicurazione che i lavoratori di quella città siano garantiti nei loro diritti di libertà e di rispetto civile e se non ritiene ancora di dare assicurazione che nessuna confusione viene fatta tra coloro che, responsabili sino a ieri del saccheggio e del deturpamento della città, oggi cercano di mimetizzare le loro sortite, nel tentativo di servirsi delle ragioni dei lavoratori e del disagio della popolazione.

(4970) « DI BENEDETTO, PELLEGRINO, SPECIALE, DE PASQUALE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se in considerazione della situazione di gravità e di disagio economico in cui si sono venuti a trovare la popolazione e i lavoratori della città di Agrigento in seguito ai noti avvenimenti ed alle conseguenze che ne sono derivate, non pensino di dare celere corso ai provvedimenti predisposti in favore di quella città e, fatti salvi gli accertamenti e i provvedimenti di responsabilità, non pensino di disporre inizi di opere pubbliche e attività cantieristiche al di fuori delle zone franose onde dare inizio al processo di normalizzazione della vita cittadina e sol-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1966

levare quelle popolazioni dalla disoccupazione e dal marasma in cui si trovano ancora centinaia di famiglie povere e, nel cuore dell'inverno, senza abitazione.

(4971) « DI BENEDETTO, SPECIALE, PELLEGRINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e delle finanze, per conoscere se intendono provvedere con urgenza alla proroga delle disposizioni straordinarie in favore degli operai in Cassa integrazione guadagni e dei lavoratori disoccupati, disposizioni che verranno a cessare con la scadenza al 31 dicembre della legge 25 giugno 1964, n. 433, e sue successive modifiche.

« La proroga s'impone in quanto la cessazione delle disposizioni aumenterebbe il grave disagio di cui soffrono in particolare i lavoratori edili, sui quali pesano tuttora le conseguenze della perdurante stasi nel settore delle costruzioni edili.

(4972) « CIANCA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere, in relazione a quanto verificatosi in Agrigento, la reale portata degli avvenimenti, e quali provvedimenti saranno adottati per superare il grave stato di disagio economico della popolazione interessata.

(4973) « DI LEO, RUFFINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere le determinazioni della sua amministrazione in ordine alle petizioni concernenti la promozione delle due agenzie postali di San Biase di Ceraso e di Casalvelino Marina.

(4974) « AMENDOLA PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere l'entità degli incidenti che si stanno verificando nella città di Agrigento e per sapere quali provvedimenti sono stati adottati per riportare la tranquillità ed il lavoro nella città dei Templi.

(4975) « SINESIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e delle finanze, per sapere se risponde al vero quanto è stato reso pubblico dalla stampa estera ed italiana, circa gli aiuti inviati da altri paesi per sovvenire le

popolazioni italiane colpite dall'alluvione del 4 novembre scorso; tali aiuti, in notevoli quantità in indumenti, invece di essere immediatamente distribuiti ai cittadini danneggiati dall'evento disastroso, o si deteriorano o sono stati assegnati a corpi militari o militarizzati dello Stato, provocando le indignate proteste dei donatori e dei destinatari degli aiuti; per sapere, inoltre, se è stato provveduto alla soppressione delle pratiche di sdoganamento nei confronti delle merci e dei prodotti che governi e donatori privati esteri hanno prontamente inviato in Italia in aiuto alle popolazioni colpite, per eliminare inaudite e perfino risibili cause di ritardo e di impedimento.

(4976) « Busetto, Raffaelli, Miceli, D'Alessio, Tognoni ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere se non ritenga intervenire nei confronti dei dirigenti della Cartiera Miliani di Fabriano — essenzialmente in mano al capitale pubblico — i quali rivelano manifestamente la volontà di non procedere sulla via dell'ammodernamento e potenziamento degli impianti, la sola che può, con gli investimenti necessari e possibili, garantire il consolidamento e lo sviluppo dell'azienda stessa. I dirigenti della Miliani hanno invece adottato una serie di misure — anche in violazione di precisi accordi sindacali — limitative della occupazione e dei diritti dei lavoratori e che arrecano grave pregiudizio all'ulteriore affermarsi dell'azienda sui mercati nazionali ed esteri.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere il pensiero del Governo sulla proposta dei lavoratori per la costituzione di un consorzio delle aziende grafico-cartarie del Poligrafico dello Stato (Roma-Fabriano-Foggia).

(4977) « Bastianelli ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per alleviare il noto disagio creato agli artigiani senza dipendenti dalla estensione dell'obbligo assicurativo contro gli infortuni e le malattie professionali.

« L'applicazione agli artigiani stessi delle tariffe di premio previste dal testo unico delle disposizioni infortunistiche è fatta indipendentemente da considerazioni che dovrebbero mettere in rilievo la diversa capacità economica delle imprese artigiane e la loro ridotta esposizione ai rischi in confronto di altre imprese, nonché la precarietà del loro sicuro fun-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1966

zionamento durante le varie stagioni dell'anno, oltre che una varietà di consistenza delle imprese artigiane stesse secondo che si trovino in zone ad alta industrializzazione o in zone a prevalente economia agricola.

« Unanime è stata la richiesta di rivedere l'entità delle tariffe stesse e, nel frattempo, di prorogare il termine di scadenza per la denuncia di esercizio da parte degli artigiani senza dipendenti.

(4978) « SORGI, TAMBRONI, FORLANI, ARNAUD ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere quali specifici provvedimenti abbia adottato od intenda adottare per individuare e punire i responsabili della gravissima sparatoria effettuata dalla polizia il 13 dicembre 1966 a Lentini (Siracusa) specialmente ad opera del Battaglione mobile di pubblica sicurezza di stanza a Catania.

(4979) « DI LORENZO, MACALUSO, FAILLA, DE PASQUALE, GRIMALDI, FANALES ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per conoscere quali provvedimenti siano stati presi o si intendano prendere per accogliere le legittime rivendicazioni dei lavoratori e della popolazione di Agrigento espresse in questi giorni con pubbliche manifestazioni e per assicurare che sarà impedito che elementi interessati tentino di approfittare della esasperazione della popolazione per sviare l'accertamento delle loro responsabilità.

(4980) « RAIA, GATTO, ALESSI CATALANO MARIA, PIGNI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dei lavori pubblici, della marina mercantile e dei trasporti e aviazione civile, per sapere se sono a conoscenza del grave disagio nel quale versano i lavoratori e le categorie economiche della città di Porto Empedocle, a seguito dell'evento franoso di Agrigento.

« Infatti rimane ancora interrotta la ferrovia Agrigento Bassa-Porto Empedocle con notevole intralcio alle attività economiche e commerciali di quell'emporio e del suo porto.

« La stessa rotabile Quadrivio Spinasantaporto Empedocle è stata chiusa precludendo così ogni possibilità di traffico di merci e minerali che dal retroterra delle province di Caltanissetta, Enna ed Agrigento arrivano al suo sbocco naturale.

« L'ampliamento del porto con la creazione di nuove banchine non ha trovato attuazione malgrado il ribadito impegno del Governo.

« Si desidera una conferma di pronto intervento allo scopo di evitare turbative nella già provata attesa dei lavoratori e delle categorie economiche interessate.

(4981)

« SINESIO ».

Interpellanze.

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno, dei trasporti e aviazione civile, delle finanze, del tesoro, del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato, per la riforma della pubblica amministrazione e del turismo e spettacolo, per conoscere — in considerazione delle dolorose drammatiche scandalose sofferenze imposte a migliaia di cittadini, ed in particolare a lavoratori emigrati in temporaneo rimpatrio natalizio, a donne, a bambini dal recente sciopero ferroviario, che si è aggiunto ad una serie di scioperi nei pubblici servizi, causa di grave danno diretto alla generalità dei cittadini, al morale ed all'economia della Nazione — quale sia il pensiero e quali i propositi del Governo in merito alla regolamentazione del diritto di sciopero prevista dall'articolo 40 della Costituzione della Repubblica.

(975)

« FERRARI VIRGILIO ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Ministro dell'interno, per conoscere quali novità intenda portare nella politica demografica, in modo particolare nei confronti dei lavoratori emigrati all'estero;

per sapere se conosce intanto, che contro le direttive scritte dell'ufficio centrale di statistica, con interventi diretti di funzionari dello stesso e delle prefetture, come è accaduto a Lecce, a Pesaro, ecc., in molti comuni, centinaia di lavoratori vengono classificati emigrati definitivi e cancellati dai registri dell'anagrafe, dopo uno o due anni di permanenza all'estero.

« Tali atti a giudizio degli interpellanti debbono ritenersi arbitrari ed in contrasto con l'articolo 2 della legge n. 1228 del 24 dicembre 1954 e con l'articolo 9, lettera b) del regolamento di esecuzione n. 136 del 31 gennaio 1958.

« Particolarmente in contrasto poi, con quanto è detto nella circolare n. 34 del 5 giugno 1964, dello stesso Istituto centrale di statistica, che nel comma 2, riguardante l'ordinamento e la classificazione delle schede,

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 DICEMBRE 1966

stabilisce che: " Per facilitare il compito di stabilire se le schede debbono essere inserite nella sezione terza, i comuni potranno tener presenti le seguenti circostanze e cioè:

a) che l'emigrato abbia assunto all'estero un impiego o un lavoro notoriamente stabili;

b) che l'emigrato non abbia lasciato nel comune alcun familiare, né abitazione, né abbia indicato all'ufficio anagrafe un proprio recapito;

c) che, nell'esistenza delle predette circostanze, dopo lungo tempo dall'espatrio, l'emigrato non abbia dato notizie di sé;

d) che si conosca con certezza che l'emigrato abbia contratto matrimonio all'estero costituendosi un nuovo nucleo familiare".

« Per sapere se non ritiene particolarmente grave tutto ciò, non solo per i molti diritti dei lavoratori compromessi (rilascio dei numerosi documenti di competenza degli uffici anagrafe), ma soprattutto perché, dopo sei anni dalla perdita della residenza, ai sensi dell'articolo 11 della legge n. 1 del 22 gennaio 1966, vengono cancellati dalle liste elettorali.

« Se non crede infine di dovere intervenire, perché la classifica di emigrato definitivo, venga decisa esclusivamente all'atto del verificarsi delle circostanze di cui la indicata circolare n. 34 del 5 giugno 1964 dell'Istituto centrale di statistica e dopo avere interpellato gli interessati, revocando tutte le cancellazioni indebitamente operate.

(976) « CALASSO, GUIDI, BORSARI, ANGELINI, D'IPPOLITO, PEZZINO, FIUMANÒ, SCIONTI, MATARRESE, MONASTERIO, MAGNO, PELLEGRINO, GIORGI, VIVIANI LUCIANA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quando intende presentare alle Camere i provvedimenti di aumento delle pensioni dei lavoratori marittimi e di modifica del sistema previdenziale dei medesimi, in considerazione del fatto che le varie promesse del Governo sono state fino ad ora disattese e che i pensionati marittimi attendono dal 1958 ed hanno diritto a vedere conclusa in questi giorni festivi una vertenza che è durata anche troppo; è per sapere se non ritenga opportuno, qualora alla presentazione

dei suddetti provvedimenti ostassero ragioni tecniche, disporre la concessione immediata di un congruo acconto, per il quale esiste già alla Camera un'apposita proposta di legge.

(977) « MALFATTI FRANCESCO, ABENANTE, GIACHINI, JACAZZI, D'IPPOLITO, D'ALEMA, FASOLI, AMASIO, SPECIALE, ROSSI PAOLO MARIO ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se, di fronte al dilagare crescente e preoccupante degli scioperi, non ritenga venuto il momento di prendere in seno al Governo l'iniziativa diretta a predisporre i provvedimenti necessari per regolamentare gli scioperi nei servizi pubblici, che quasi quotidianamente gettano il Paese nel caos con gravissimo disagio di tutti i cittadini, non esclusi i componenti le famiglie degli scioperanti.

(978) « PALAZZOLO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo — premesso che le informazioni fornite dal sottosegretario all'interno durante la seduta del 13 dicembre 1966 risultano destituite di ogni fondamento e che i fatti a cui la presente interpellanza si riferisce sono stati in effetti ancor più gravi di quanto in quel momento risultasse agli stessi interpellanti — sull'inaudito comportamento delle forze di polizia che il 13 dicembre a Lentini hanno provocato ed aggredito una grande massa di braccianti agricoli e lavoratori e lavoratrici agrumari in sciopero, facendo, tra l'altro, ricorso all'uso delle armi, esplodendo un centinaio di colpi a fuoco e ferendo con premeditata intenzione numerosi lavoratori, di cui due, colpiti da pallottole, sono ricoverati all'ospedale di Lentini.

« Gli interpellanti chiedono di conoscere la linea che il Governo intende adottare sia per colpire con esemplare rigore i responsabili dei fatti, sia per rimuovere le cause che sono all'origine delle grandi agitazioni bracciantili e contadine, attualmente in atto in numerose province della Sicilia.

(979) « MACALUSO, INGRAO, LI CAUSI, FAILLA, DE PASQUALE, DI LORENZO, PEZZINO, GRIMALDI, FANALES ».